

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Definizione della pratica di pensione alla bidella Lizziero Lucia. (15287).	IV	BERLINGUER: Istituzione di cantieri di lavoro a Vortigali (Nuoro). (15980)	XII
ALBARELLO e DI PRISCO: Sulla situazione amministrativa dell'ospedale civile di Vileggio sul Mincio (Verona). (15339).	V	BERRY: Miglioramenti delle comunicazioni ferroviarie tra Taranto e Napoli e tra Bari e Reggio Calabria. (16207).	XII
ALMIRANTE: Provvidenze per gli agricoltori di San Donato e Poggio Filippo (Tagliacozzo), danneggiati dalla grandinata. (15234)	VI	BIANCHI CHIECO MARIA: Sulla soppressione del ginnasio comunale di Fasano (Brindisi). (16119)	XIII
AMENDOLA PIETRO: Opere eseguite e da eseguire in provincia di Salerno. (14481).	VI	BIANCHI CHIECO MARIA: Pagamento dei lavori eseguiti nei magazzini merci delle ferrovie dello Stato di Ascoli Satriano (Foggia). (16124)	XIII
AMICONI: Sul trasferimento della sede dell'U. M. A. di Campobasso. (1960, già orale).	VII	BIGIANDI: Provvedimenti a favore degli agricoltori della provincia di Arezzo danneggiati dalle avversità atmosferiche. (15236).	XIII
ANGIOY: Approvazione del regolamento organico dell'Ente trasformazione fondiaria ed agraria della Sardegna. (15554).	VIII	BIGIANDI: Sul divieto opposto dal prefetto di Arezzo ad una pesca di beneficenza organizzata dall'A. N. P. I.. (15754).	XIV
ANGIOY: Depolverizzazione della strada Ottana-Bardosu (Nuoro). (16126)	VIII	BIGIANDI: Sulla nomina di commissioni provinciali da parte del prefetto di Arezzo. (16028)	XIV
AUDISIO: Rilascio del passaporto al geometra Enzo Gemma. (16088)	VIII	BIMA e STELLA: Provvedimenti adottati a favore degli ex dipendenti di istituti bancari. (15432)	XV
BAGLIONI: Ricostruzione dell'acquedotto di Castiglione d'Orcia (Siena). (13638).	IX	BONOMI: Ritiro dell'ammasso del contingente di canapa da parte dell'industria nazionale. (13834)	XV
BAGLIONI: Sul rifiuto opposto dal questore di Siena all'apertura del circolo E. N. A. L. a Trequanda (Siena). (15033).	IX	BONOMI ed altri: Sui danni arrecati al settore vitivinicolo dalle materie alcoligene importate. (15246)	XVI
BAGLIONI: Commissioni comunali per la disciplina del collocamento, funzionanti nella provincia di Siena. (15560)	X	BUFARDECI e CALANDRONE GIACOMO: Sull'atteggiamento assunto dall'ufficio provinciale contributi unificati nei riguardi dei braccianti agricoli della provincia di Catania. (14670)	XVII
BAGLIONI: Costituzione della Commissione comunale per la disciplina del collocamento a San Gimignano (Siena). (15561)	X	BUFFONE: Promozione al grado superiore dei sottufficiali delle tre forze armate all'atto del loro collocamento in congedo. (15588)	XVIII
BARBIERI: Sulla riduzione della rete telefonica urbana di Firenze e di altre città della Toscana. (1695, già orale)	X	BUFFONE: Istituzione di cantieri di lavoro e di corsi professionali nelle tre province calabre. (16021)	XVIII
BELTRAME: Sulla circolazione di autovetture di proprietà delle forze armate U. S. A. (15966).	XI	BUFFONE: Costruzione dell'edificio scolastico a Vaccarizzo Albanese (Cosenza). (16148).	XVIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

	PAG.		PAG.
CALASSO: Approvvigionamento idrico della zona dell'Arneo fra le province di Lecce e di Taranto. (14570)	XVIII	COLITTO: Esecuzione dei lavori relativi al cantiere-scuola di Tufo di Carsoli (L'Aquila). (15525)	XXVII
CANTALUPO: Provvedimenti adottati per la popolazione di Cisterna (Latina) in seguito alle continue epidemie di tifo. (15891)	XIX	COLITTO: Costruzione di un edificio per la scuola pratica di viticoltura a Prammaggiore (Venezia). (15749)	XXVIII
CAPALOZZA: Provvidenze a favore dei produttori agricoli di Cuccurano di Fano (Pesaro) danneggiati da avversità meteorologiche. (15420)	XX	COLITTO: Completamento della strada Cerreto-Fergine a Cerreto di Spoleto (Perugia). (15880)	XXVIII
CAPRARA: Saldo del contributo statale a favore della colonia marina diurna dell'A. N. P. I. « Giacomo Lettieri » istituita in Portici (Napoli). (15967)	XX	COLITTO: Costruzione della strada provinciale Sargano-Buggiano (Perugia). (15881).	XXVIII
CAPRARA: Riforma della composizione della giunta provinciale amministrativa di Napoli. (16000)	XXI	COLITTO: Completamento dell'edificio da adibire a scuola materna, iniziato dal comune di Busso (Campobasso). (15927).	XXVIII
CASTELLARIN: Sulla creazione dell'ambasciata d'Italia a Lussemburgo. (15965)	XXI	COLITTO: Ricostituzione in comune autonomo di Cannitello (Reggio Calabria). (16112).	XXIX
CASTELLARIN: Sulla vendita della sala cinematografica di Santo Stefano di Zinella (Verona) al parroco locale. (16111).	XXI	CREMASCHI: Sullo stipendio percepito da Serafini Giacomo addetto ai cantieri di lavoro di Tagliole Pievalago (Modena). (15291)	XXIX
CECCHERINI: Sull'esclusione del bacino montano del Natisone (Udine) dal riparto dei fondi stanziati per la sistemazione idraulico-forestale. (15421)	XXII	CUCCO: Su un ammutinamento bianco nel carcere di Palermo. (15059)	XXIX
CERRETI ed altri: Provvedimenti per i produttori della zona del reggiano-parmigiano colpiti dalla crisi lattiero-casearia. (12698)	XXII	DANTE: Corresponsione della quota di compartecipazione sui proventi dell'imposta generale sull'entrata dovuta ai comuni della Sicilia. (15899)	XXX
CHIARAMELLO: Per la difesa del titolo di geometra. (15346)	XXIII	DANTE: Provvedimenti per alleviare le condizioni di disagio dei lavoratori di Cesarò (Messina) per la chiusura del cantiere dell'Ancipa. (15908)	XXXI
CHIARINI ed altri: Provvidenze per gli agricoltori di Franciocorta (Brescia) danneggiati dalla grandinata. (14682)	XXIV	DANTE: Costruzione dell'acquedotto comunale di Cesarò San Teodoro (Messina). (15957)	XXXI
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto rurale a Castelmauro (Campobasso). (12952).	XXV	DE CAPUA: Provvidenze per i danneggiati dal fortunale abbattutosi sulla provincia di Bari. (15054)	XXXI
COLITTO: Costruzione di un elettrodotto a Vivara di Trivento (Campobasso). (13640).	XXV	DE' COCCI: Inclusione nella graduatoria ad esaurimento degli ex combattenti e reduci idonei nei concorsi direttivi A-2 e B-4. (15590)	XXXII
COLITTO: Bonifica della pianura di Sepino (Campobasso). (14440)	XXVI	DI MAURO: Sulla cessazione del sussidio ai profughi d'Africa della provincia di Caltanissetta, inferiori al 65° anno di età. (2125, già orale)	XXXIII
COLITTO: Costruzione della strada « Saccone » in San Martino in Pensilis (Foggia). (14802)	XXVI	DI MAURO: Sull'operato dei carabinieri in servizio presso la miniera Cozzo-Disi (Agrigento). (2149, già orale)	XXXIII
COLITTO: Per la scelta con metodo democratico degli amministratori dei beni civici frazionali. (15037)	XXVI	DI PRISCO: Sulla licenza per lo sparo di mine nella cava dei marmi a Forte in Monte del comune di Sant'Ambrogio Valpolicella (Verona). (15981)	XXXIV
COLITTO: Sulla soppressione del sussidio giornaliero ai profughi di guerra. (15072).	XXVI	FAILLA: Sul mancato rilascio del libretto della mutua ad alcuni coltivatori diretti della provincia di Ragusa. (14904)	XXXIV
COLITTO: Riconoscimento della qualifica di combattente agli ufficiali addetti agli ospedali della Croce rossa italiana dislocati in Sicilia. (15130)	XXXVII	FERRARIS: Provvidenze per i produttori agricoli della provincia di Cuneo danneggiati dallo straripamento dei torrenti Borbone e Riddone. (14853)	XXXIV
COLITTO: Finanziamento degli scavi ad Altilia di Sepino (Campobasso). (15314).	XXXVII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

	PAG.		PAG.
FERRI: Sul comportamento del questore di Siena nei riguardi delle manifestazioni pubbliche del partito socialista italiano. (15716)	XXXV	LUZZATO: Sulla continuità di lavoro nello stabilimento Montecatini di S. Nigo Merano (Bolzano). (15565)	XLIV
FRANCESCHINI GIORGIO: Ripristino di agevolazioni ferroviarie a favore dei soci poveri dell'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra. (16087)	XXXVI	MAGLIETTA: Pagamento del salario ai dipendenti della cooperativa edile S. I. P. I. E. di Napoli. (15298)	XLIV
GASPARI: Assegnazione di fondi all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Chieti. (14971)	XXXVI	MAGLIETTA: Su una lettera anonima alla C. I. S. L. di Napoli, relativa alla recente agitazione dell'Ilva di Torre Annunziata (Napoli). (16031)	XLIV
GASPARI: Trasformazione in istituto tecnico agrario della scuola tecnica agraria di Scerni (Chieti). (16199)	XXXVI	MAGNO: Su una convenzione tra l'Ente Riforma di Puglia, Lucania e Molise e l'assegnatario Giuliano Giuseppe. (14354)	XLV
GAUDIOSO ed altri: Proroga della concessione del sussidio ai profughi d'Africa (16220).	XXXVII	MARZANO: Istituzione in Lecce di una sezione distaccata della cantina sperimentale di Barletta. (15775)	XLV
GIANQUINTO: Sulle disposizioni che regolano la visita fisiopsicologica per il rinnovo o il conseguimento del libretto di pilotaggio civile. (15766)	XXXVII	MESSINETTI: Nomina del presidente dell'amministrazione dell'ospedale civile di Crotona (Catanzaro). (15792)	XLVI
GIOLITTI: Provvidenze per i montanari di Valloriate (Cuneo) danneggiati dalla grandinata. (15424)	XXXVIII	MICELI: Rispetto delle tariffe minime di paga base da parte dell'Opera valorizzazione Sila. (14694).	XLVI
GIOLITTI: Sull'esportazione di tartaro greggio dall'Italia. (15441)	XXXVIII	MICELI: Costruzione di alloggi per gli alluvionati dei comuni calabresi. (15636)	XLVII
GRIFONE: Revisione del piano elaborato dall'ufficio provinciale del lavoro di Avellino per i cantieri di lavoro 1955-1956. (15853)	XXXIX	MUSCARIELLO e SCIAUDONE: Liquidazione delle pensioni di previdenza sociale ai pensionati ex dipendenti del comune di Napoli. (13715)	XLVIII
GRILLI: Corresponsione della paga nella giornata della festività del patrono ai lavoratori di alcuni stabilimenti tessili di Vittorio Veneto (Treviso). (15578).	XXXIX	MUSOLINO: Costruzione dell'acquedotto di Scilla (Reggio Calabria). (16277)	XLVIII
GUADALUPI e BOGONI: Sulla richiesta avanzata dall'ente vitivinicolo, olivicolo-oleario interregionale Apulo-Lucano, relativa al mantenimento in vigore del nuovo regime fiscale degli spiriti. (16263)	XL	MUSOTTO: Provvedimenti per la soluzione della crisi della manna, che danneggia gli agricoltori di alcuni comuni della provincia di Palermo. (15248)	XLVIII
GUARIENTO e VALANDRO GIGLIOLA: Sulla diminuzione dell'ammontare del contributo integrativo agli E. C. A. della provincia di Padova. (15768)	XLI	ORTONA: Benefici per i perseguitati razziali. (16711)	L
INVERNIZZI: Sull'obbligo del deposito cauzionale per ricoveri in ospedale non dei coltivatori diretti della provincia di Como. (14545)	XLI	PAGLIUCA: Sfruttamento della cava presso lo scalo ferroviario di Valvano, sulla linea Napoli-Taranto. (16266)	L
LA SPADA: Modifica della legge sullo stato giuridico dei sottufficiali delle forze armate. (15682)	XLII	PIGNI: Licenza per l'apertura di un cinema-teatro a Mozzate (Como). (13077).	L
LATANZA: Soccorsi ai comuni del Salento colpiti dal nubifragio. (15830)	XLII	PIRASTU: Assunzione di operai da parte del cantiere di Villanovatutto (Nuoro). (15726).	LI
LENOCI: Inclusione dei rappresentanti delle amministrazioni comunali nelle commissioni per la assegnazione di alloggi ai lavoratori. (15011)	XLII	POLANO: Entità delle sovvenzioni concesse ad impresari stranieri per attività artistiche da svolgersi all'estero. (14725).	LI
LUCIFERO: Sul progetto di un raccordo ferroviario fra Sagrado (Gorizia) e San Giovanni di Manzano. (16125)	XLIII	POLANO: Istituzione nell'Isola Bianca in Olbia (Sassari) di un ufficio informazioni. (15996)	LI
		POLANO: Sulla istituzione di scuole agricole e industriali in Sardegna. (16163).	LII
		POLANO: Su inadempienze dell'E. N. A. L. nei riguardi dei propri dipendenti. (16241).	LII
		QUINTIERI: Per assicurare all'industria centro-meridionale la riserva di legge sulle commesse di armi e di munizioni. (15134).	LIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

PAG.		PAG.
	REALI: Sulla domanda d'acquisto della casa ex fascio di Santo Arcangelo di Romagna da parte dell'amministrazione comunale. (15986)	LIII
	RICCIO: Provvidenze per le popolazioni delle zone nolana e vesuviana. (13968)	LIV
	ROBERTI e MARINO: Contestazione degli addebiti e delle eventuali irregolarità al comitato dell'ente comunale di assistenza di Buompensiere (Caltanissetta). (15353).	LIV
	ROMUALDI: Provvedimenti per la zona collinare e montana romagnola. (14927).	LV
	ROSINI: Sul divieto opposto dal questore di Vicenza alla effettuazione della « carovana dell'Unità ». (15834) . .	LVI
	RUBEO e GRAZIADEI: Regolarizzazione della posizione degli agenti subalterni dell'amministrazione ferroviaria dello Stato utilizzati in mansioni amministrative. (16228).	LVI
	RUBINO: Corresponsione di una integrazione salariale agli operai delle aziende canapiere. (15437)	LVI
	SAMMARTINO: Ripristino degli uffici del registro in alcuni centri del Molise. (15987).	LVII
	SCALIA: Provvidenze per gli agrumicoltori delle province di Enna e di Catania, danneggiati dalla grandine. (14736) .	LVIII
	SCHIRÒ: Sul divieto del permesso di caccia a La Lima Rosario opposto dal questore di Messina. (15650)	LVIII
	SCHIRÒ: Riparazione e ammodernamento della nave-traghetto Messina presso un cantiere di Messina. (16140)	LIX
	SCHIRÒ: Nomina della Commissione per la concessione di provvidenze a favore dei perseguitati politici. (16419) . .	LIX
	SENSI: Istituzione di un cantiere di lavoro per la costruzione della strada forestale e del cantiere di rimboschimento a Longobardi (Cosenza). (15956)	LIX
	SENSI: Riduzione ferroviaria per il trasporto delle patate e delle barbabietole della regione silana. (16141)	LIX
	SORGI: Provvidenze per i pastori transumanti. (14928)	LIX
	SPADAZZI: Sulla costruzione di case rurali da parte dell'ente riforma di Venosa (Potenza). (14231).	LX
	SPADAZZI: Delega all'ispettorato delle foreste dell'esame delle domande di contributo per la costruzione di edifici rurali in comuni montani. (14314) . .	LXI
	SPADAZZI: Sul trasferimento del centro di colonizzazione della sezione di riforma fondiaria dell'Ente Pugha e Lucania da Avigliano a Potenza. (14827)	LXI
	SPADAZZI: Aumento dell'indennità giornaliera a tutto il personale militare richiamato per le recenti manovre in Lucania. (15137)	LXII
	SPADAZZI: Costruzione del primo blocco di fabbricati I. N. A.-Casa a Vietri di Potenza. (15217)	LXII
	SPADAZZI: Aggiornamento delle posizioni matricolari per il rilascio delle « dichiarazioni integrative » al foglio matricolare. (15386)	LXII
	SPADAZZI: Variante al tracciato della strada di bonifica Tramutola-Grumento Nova (Potenza) per il collegamento della strada stessa alla statale n. 103. (15443)	LXIII
	SPADAZZI: Istituzione di un cantiere di lavoro ad Armento (Potenza). (15871).	
	SPADAZZI: Istituzione di un cantiere di lavoro a Rapolla (Potenza). (15872) .	LXIII
	SPADAZZI: Sull'esclusione dei lavoratori di Rapolla e Rapone (Potenza) dall'elenco delle emigrazioni in Bolivia. (15873).	LXIII
	SPADAZZI: Sugli investimenti a breve termine praticati dalle banche a fine mese. (15896)	LXIV
	SPADAZZI: Per frenare la corsa al rialzo nel mercato azionario. (15897) . . .	LXIV
	SPADAZZI: Ammodernamento della stazione ferroviaria di Matera. (16143) .	LXV
	SPAMPANATO: Sulla situazione edilizia della scuola elementare di Napoli. (16150)	LXV
	SPARAPANI: Inclusione nella graduatoria ad esaurimento degli ex combattenti e reduci idonei nei concorsi direttivi A-2 e B-4. (15153)	LXVI
	TOGNONI e ZANNERINI: Istituzione di cantieri di lavoro a Pitigliano e Sorano (Grosseto). (15847)	LXVI
	VERONESI: Sul calendario sportivo pubblicato dall'Aereo Club d'Italia. (15610).	LXVII
	VERONESI: Introduzione nella legislazione aeronautica delle raccomandazioni contenute negli allegati tecnici alla convenzione I. C. A. O. (15611) . .	LXVII
	VERONESI: Provvedimento inteso ad eliminare la differenza esistente nell'entità degli assegni familiari per i lavoratori dell'industria e dell'artigianato (15615).	LXVII

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire per esigere dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale la sollecita definizione della pratica di pensione della signora Lizziero Lucia fu Benvenuto, posizione

289274, di Albaredo d'Adige (Verona), bidella delle scuole elementari locali, chiamata ad assolvere l'incarico summenzionato, senza delibera nel 1945 a 49 anni di età, perché orfana dell'unico figlio maschio partigiano caduto per la libertà.

L'interrogante ricorda che nel caso in parola il ritardo nella definizione della pratica è determinato da un conflitto di competenza tra l'I.N.P.S. e la Cassa di previdenza dei salariati enti locali. La Lizziero, acquiescente l'I.N.P.S., si è costruita una posizione assicurativa alimentata fino al 56° anno di età. Ora l'Istituto vorrebbe sconfessare il suo provvedimento di tanti anni fa, asserendo che si trattò di un errore, mettendo una povera donna sessantenne alla mercé della pubblica assistenza.

L'interrogante confida che il ministro vorrà esaminare le fortissime argomentazioni contenute nella lettera del signor Angelo Ambrosi, sindaco di Albaredo d'Adige, a favore della Lizziero (20 agosto 1953, protocollo n. 2278, per conoscenza Ministero lavoro, I.N.P.S. direzione generale) ed ordinare che, secondo lo spirito assistenziale e le finalità sociali della legge, sia erogata la pensione alla vedova Lizziero il più celermente possibile. (15287).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già da tempo interessato al caso il Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza — al fine di rendere possibile la determinazione dell'Istituto al quale compete la liquidazione del trattamento di pensione.

Si desidera assicurare, comunque, che si è provveduto nuovamente a richiamare l'attenzione degli istituti di previdenza per le pensioni ai dipendenti dagli enti locali su quanto nella interrogazione viene lamentato e si sono sollecitati i definitivi accertamenti, in ordine alla iscrivibilità o meno della signora Lizziero.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALBARELLO E DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende intervenire per evitare l'alienazione di parte dei beni dell'ospedale civile di Valeggio sul Mincio (Verona), pervenuti all'ente per lascito di benefattori benemeriti.

Gli interroganti, sulla scorta del pensiero della cittadinanza, stimano che alla base della presente situazione anormale dell'amministrazione dell'ospedale vi sia il comportamento della civica amministrazione che ha osteggiato per oscuri motivi la accensione di un mutuo e determinata una situazione di incertezza e di irregolarità che non esisteva fino a due anni fa. Stimano inoltre che un serio la-

voro sanitario e amministrativo potrebbe sanare l'attuale situazione deficitaria dell'ente. (15339).

RISPOSTA. — L'amministrazione dell'ospedale civile di Valeggio sul Mincio fu affidata, nell'agosto 1953, ad un commissario straordinario in conseguenza della necessità di assicurare il regolare funzionamento, compromesso dalla malattia di due componenti e dal trasferimento a Milano di un terzo membro, nonché dalla impossibilità di reperire *in loco* persone di sicuro affidamento, disposte ad assumere la gestione, in condizioni finanziarie particolarmente delicate.

La situazione critica del bilancio trae origine dal fatto che l'amministrazione precedentemente in carica, avendo ritenuto necessario procedere all'ampliamento dei reparti di maternità ed oculistico e alla sistemazione igienico-sanitaria di tutto l'ospedale sulla base di un preventivo di spesa ammontante a lire 25 milioni, aveva trascurato di avviare gli atti per ottenere un mutuo dalla Cassa depositi e prestiti, previa ammissione dell'opera al contributo dello Stato, ed aveva invece iniziato i lavori, che comportarono una spesa di oltre 34 milioni di lire. A seguito di ciò, l'ente, pure avendo potuto coprire parzialmente la detta spesa mediante anticipazioni del tesoriere, accusava uno scoperto di cassa di 20 milioni e mezzo di lire.

Si palesava, pertanto, necessario provvedere al riassetto economico e funzionale dell'Opera pia, talché il prefetto, dopo avere infruttuosamente tentato di ricostituire l'amministrazione ordinaria di prefettura, in sostituzione del Commissario dimissionario, presidente del locale E.C.A., ed anche in adesione a voti in tal senso formulati dall'amministrazione comunale.

Il nuovo commissario, pure avendo realizzato un generale miglioramento nell'andamento della Pia opera, conseguendo, tra l'altro, un graduale, sensibile aumento della media delle degenze giornaliere, ha riscontrato la necessità di eliminare i notevoli oneri derivanti dai debiti sopra accennati e di far fronte, altresì, alla maggiore spesa relativa alla differenza tra il costo dei lavori eseguiti e il contributo statale ottenuto.

A tale scopo, ha ritenuto opportuno di procedere alla alienazione, mediante vendita ad asta pubblica, di circa 18 ettari di terreno, ricavandone la somma di lire 21.139.750, mentre il reddito del terreno stesso ammontava a 450 mila lire annue; il ricavato della vendita consentirà, da un lato, di eliminare lo scoperto di

cassa che comportava il pagamento di interessi per circa 1.700.000 lire annue, nonché di sostenere la suddetta maggiore spesa di oltre 14 milioni e mezzo di lire, e, d'altro canto, potrà essere utilizzato per l'esecuzione di alcune opere urgenti e indilazionabili, come la lavanderia, la stanza di sterilizzazione contigue alla sala operatoria, l'acquisto di strumenti, la sistemazione previdenziale del personale.

L'Ente si avvia, per tal modo, attraverso una sana amministrazione, alla normalizzazione della situazione finanziaria, che gli ordinari mezzi di bilancio non avrebbero potuto risanare.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dell'amministrazione comunale — cui fa cenno l'onorevole interrogante — è da rilevare, che nessuna opposizione risulta sia stata mossa in ordine ai provvedimenti adottati dal commissario; d'altro canto, è infondata l'affermazione che la civica azienda osteggi l'accensione del mutuo relativo alle nuove opere, in quanto il consiglio comunale aveva fin dal 1950 concesso la necessaria garanzia, con il gettito della sovrimposta fondiaria e nel 1953, venuta meno l'occorrente disponibilità, col provento dell'imposta di consumo.

Il Ministro: TAMBRONI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, a seguito della disastrosa grandinata nella zona di San Donato e Poggio Filippo (Tagliacozzo), la quale ha procovato danni non inferiori ai 45 milioni, intende venire incontro alle più urgenti necessità degli agricoltori danneggiati con una sovvenzione straordinaria. (15234).

RISPOSTA. — La grandinata abbattutasi il 17 luglio 1955 nel territorio del comune di Tagliacozzo, ha recato danni alle colture del grano, della vite e delle patate, nonché agli alberi da frutta (in prevalenza ciliegi) per un ammontare complessivo di 15 milioni di lire.

Come è noto, questo Ministero non ha possibilità di adottare particolari provvedimenti a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità atmosferiche, in quanto mancano disposizioni legislative specifiche che lo consentano.

Tuttavia non si mancherà di esaminare la possibilità di accordare, nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio, ogni altra possibile agevolazione intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

In particolare, si fa presente che, con circolare in data 8 settembre 1955, è stato fra l'altro disposto che, nella concessione, ai coltivatori diretti che ne facciano richiesta, del contributo per l'acquisto del grano selezionato da seme per la campagna agricola 1955-56, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, detto contributo venga accordato di preferenza agli aventi diritto che, nel corrente anno, abbiano subito danni alle colture in atto, in dipendenza di avversità atmosferiche.

Con la stessa circolare è stato altresì disposto che, per la provincia dell'Aquila, il quantitativo di grano da seme sussidiabile venga elevato a quintali 4.000.

Il Ministro: COLOMBO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'ammontare delle opere, distinte per categoria, eseguite nell'ultimo quinquennio in provincia di Salerno a seguito di un intervento diretto o indiretto (contributi a privati) degli organi centrali e periferici del suo dicastero; e per conoscere, altresì, l'ammontare delle opere preventivate per l'immediato avvenire. (14481).

RISPOSTA. — Nel quinquennio 1950-55 sono stati effettuati in provincia di Salerno i seguenti interventi di competenza di questo Ministero:

1°) opere pubbliche di bonifica: sono stati concessi finanziamenti per complessive lire 3 miliardi e 100 milioni per la esecuzione di opere idrauliche, irrigue stradali di ripristino e varie. La maggior parte di tali finanziamenti è stata effettuata a carico dei fondi di cui alla legge 23 aprile 1949, n. 165 (programma E.R.P.). Per quanto riguarda le opere preventivate per l'immediato avvenire è da tener presente che i comprensori di bonifica della provincia di Salerno rientrano nel programma della Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha anche erogato cospicui fondi in questo stesso quinquennio. Nei limiti delle disponibilità di bilancio, questo Ministero finanzia le attività ordinarie le quali, tenuto presente che alla prosecuzione delle opere fondamentali provvede la Cassa per il Mezzogiorno, si identificano soprattutto in quegli interventi di manutenzione ordinaria che a termini di legge devono essere curati dallo Stato;

2°) interventi nei territori montani: nel quinquennio considerato sono stati disposti finanziamenti per opere di sistemazione idraulico forestale di bacini montani per complessive lire 1 miliardo e 730 milioni; sono stati

concessi contributi per opere di miglioramento fondiario nelle zone montane per lire 194 milioni ed accordati mutui per opere di impianto e sviluppo di aziende agricole e artigiane, e di miglioramento ricettivo per 77 milioni di lire.

Per quanto riguarda gli interventi per l'immediato avvenire si fa presente che essi sono in relazione all'ammontare dei fondi che sono stanziati in bilancio;

3°) settore dei miglioramenti fondiari: in applicazione del decreto legislativo presidenziale 1 luglio 1946, n. 31, che reca provvedimenti per la ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole e l'utilizzazione di mano d'opera disoccupata, sono state sussidiate opere per l'importo di lire 479.659.138, liquidando contributi per lire 227.208.585.

Ai sensi della legge 4 novembre 1950, numero 285, concernente provvidenze a favore delle piccole aziende agricole danneggiate dalle alluvioni del 1949, sono state ammesse a contributo ed eseguite opere per lire 72.460.323, con il contributo dello Stato per lire 28.915.508.

In base alla legge 10 gennaio 1952, n. 3, riguardante la concessione di contributi per il ripristino delle opere danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951, sono state ammesse a sussidio opere per lire 52.971.207, liquidando agli aventi diritto contributi per complessive lire 25.965.353.

In applicazione del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sono state ammesse a contributo, sempre nel quinquennio in parola, opere di miglioramento fondiario (fabbricati rurali, acquedotti rurali, impianti di irrigazione, impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, ecc) per oltre un miliardo di lire e sono stati concessi i contributi relativi per l'ammontare di 350 milioni circa.

Dall'inizio dell'applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 949 al 30 giugno 1956, è stata autorizzata, nella provincia di Salerno, la concessione di prestiti per acquisto di macchine agricole e di mutui per l'esecuzione di impianti irrigui e per la costruzione di edifici rurali per 375 milioni di lire favorendo l'acquisto di 549 macchine agricole, la esecuzione di 15 impianti irrigui e la costruzione di 198 edifici rurali.

Relativamente all'attuazione delle leggi sul credito agrario di miglioramento gli istituti di credito agrario hanno posto in essere in provincia di Salerno operazioni di mutuo per oltre 45 milioni di lire, con il concorso dello Stato negli interessi (legge 5 luglio 1928, numero 1760) e mutui di favore al tasso del 4,50

per cento (legge 27 ottobre 1951, n. 2108) per circa 75 milioni di lire.

Circa l'ammontare delle opere preventivate per l'immediato avvenire nel settore dei miglioramenti fondiari si fa presente che sono già stati assegnati alla provincia di Salerno 22 milioni di lire per l'applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 1° luglio 1946, n. 31.

È stata anche disposta un'altra assegnazione di lire 18 milioni per l'attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 636, che prevede contributi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni verificatesi dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954.

È poi in corso di attuazione la legge 24 marzo 1955, n. 161, che reca provvidenze per le aziende agricole della provincia di Salerno danneggiate dall'alluvione del 26 ottobre 1954, per la quale è stata autorizzata la spesa di 1 miliardo di lire.

Circa le opere preventivate per l'immediato avvenire e da ammettere a contributo ai sensi della legge n. 215, si informa che sono in corso di istruttoria n. 97 progetti per un ammontare ammissibile al sussidio dello Stato di lire 200 milioni circa;

4°) riforma fondiaria: nel quadro della attività di riforma fondiaria sono state eseguite in provincia di Salerno opere di trasformazione fondiaria ed agraria per oltre un miliardo e 100 milioni di lire, sistemando terreni, eseguendo opere di irrigazione, costruendo strade interpoderali e case rurali con l'impiego di n. 428.505 giornate lavorative.

Sono tuttora in corso lavori per 1 miliardo e 750 milioni di lire, in gran parte riguardanti la costruzione di 426 case.

Il Ministro: COLOMBO.

AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che a Campobasso la sede dell'U.M.A. (Utenze motorizzazione agricola), fino a qualche tempo fa in locali propri, è stata di recente trasferita negli uffici del consorzio agrario provinciale.

Si fa presente che, essendo il consorzio agrario rivenditore di carburanti e lubrificanti per motori e macchine agricole, la promiscuità della sede determina una illecita pressione sugli utenti, i quali, appunto — dato che l'U.M.A. rilascia i buoni di prelevamento — sono praticamente indotti a fare gli acquisti presso il consorzio stesso, anziché presso gli altri numerosi commercianti di combustibili e lubrificanti della provincia, con evidente danno dei commercianti e degli stessi utenti, in quanto è noto che i prezzi praticati dal con-

sozzio agrario sono superiori a quelli del libero commercio.

L'interrogante chiede, pertanto, che venga disposto il trasferimento della sede dell'U. M.A. in locali diversi da quelli del consorzio agrario, tanto più che sia la categoria dei commercianti che quella degli agricoltori del Molise hanno protestato anche presso il prefetto della provincia, il quale ha riconosciuto giuste le rimostranze. (1960, già orale).

RISPOSTA. — L'ufficio Utenze motorizzazione agricola di Campobasso ha avuto necessità di trasferire la propria sede ed ha trovato conveniente prendere in fitto alcuni locali siti nell'edificio di proprietà del consorzio agrario provinciale, dove, oltre al consorzio stesso, hanno sede anche l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, l'ispettorato ripartimentale delle foreste, l'ufficio provinciale dell'I.N.P.S. e l'ufficio provinciale dei contributi unificati.

Il trasferimento nell'attuale sede è stato sollecitato dalle organizzazioni agricole della provincia, le quali hanno rivolto premure all'U.M.A. perché cercasse di avere la propria sede nello stesso edificio ove sono raggruppati il maggior numero degli enti ed uffici provinciali interessanti l'agricoltura.

Si fa comunque osservare che gli agricoltori, dopo aver ottenuto i buoni di prelevamento, hanno piena libertà di acquistare il carburante o presso il consorzio o presso qualsiasi altro rivenditore.

Per quanto concerne poi i prezzi di vendita dei carburanti praticati dal consorzio, si precisa che detti prezzi sono quelli ufficiali fissati dal Comitato interministeriale prezzi. Va soggiunto che, nella vendita dei carburanti, il consorzio concede agli agricoltori sensibili agevolazioni come quelle della consegna franco domicilio, con fustame in uso gratuito e senza cauzione e con pagamento a fine campagna, nonché della elargizione a fine campagna di un ristorno che, nel 1954, è stato pari ad una riduzione del 3,50 per cento sul prezzo di vendita.

Tali agevolazioni sono molto apprezzate dagli agricoltori, come è provato dai continui incrementi registrati nelle vendite che, negli ultimi due anni, sono aumentate dal 39 per cento al 59 per cento del consumo complessivo provinciale dei carburanti agricoli.

Il Ministro: COLOMBO.

ANGIOY. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente accelerare la procedura

di approvazione del regolamento organico dell'Ente trasformazione fondiaria ed agraria della Sardegna.

L'approvazione del regolamento organico oltre ad assicurare la posizione giuridica dei dipendenti, varrebbe a dissipare molti dubbi che vengono attualmente manifestati in ordine ai criteri seguiti dall'E.T.F.A.S. nell'assunzione del personale e nell'assegnazione degli stipendi. (15554).

RISPOSTA. — A' termini dei decreti istitutivi degli enti e delle sezioni speciali di riforma fondiaria, il regolamento organico del personale degli enti stessi deve essere approvato dal ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il ministro del tesoro.

Poiché gli schemi a suo tempo predisposti dai diversi enti presentavano varie difformità e non apparivano del tutto rispondenti alle esigenze di legge, è stato elaborato, a cura di questo Ministero, uno schema tipo, che per ora il trattamento economico del personale dei vari enti e si adegua, nella forma, alla prassi vigente. Tale schema è in avanzata fase di esame con il Ministero del tesoro.

Per altro, nessun danno concreto può derivare al personale interessato nelle more dell'approvazione del regolamento.

Il Ministro: COLOMBO.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se nel piano delle opere della Cassa in provincia di Nuoro è prevista la depolverizzazione della strada Ottana-Bardosu, costruita dalla Cassa con sede a macadan.

In caso affermativo, quando si prevede che avranno inizio i lavori necessari, anche per sollevare la popolazione dalla grave disoccupazione locale. (16126).

RISPOSTA. — La depolverizzazione della strada Bardosu-Ottana non è compresa nel piano delle opere straordinarie da eseguire a cura della Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Nuoro, né vi è possibilità di comprenderla, data che i fondi destinati alle sistemazioni stradali in detta provincia sono stati impegnati in base ai programmi approvati.

Il Presidente del comitato dei ministri CAMPILLI.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende — dopo le sue dichiarazioni rese alla Camera dei deputati nella seduta del 6 ottobre 1955 sulla concessione del

passaporto ai cittadini che ne facciano regolare richiesta — richiamare il questore di Alessandria affinché si adegui ai criteri democratici sanciti dalla Costituzione in materia di passaporti.

E ciò perché il geometra Enzo Gemma, assessore ai lavori pubblici del comune di Alessandria, avendo presentato alla locale questura in data 8 agosto 1955 regolare domanda, corredata di tutti i documenti richiesti, per ottenere il passaporto, dopo vari solleciti, a due mesi da allora, è ancora in attesa di positivo riscontro.

È opportuno rilevare che, mentre l'Assemblea di Strasburgo ha già posto in discussione il problema della abolizione del passaporto per tutti i cittadini delle nazioni partecipanti a tale assemblea, certi funzionari periferici — quale il questore di Alessandria — si attardano sulle vecchie posizioni di discriminazione dei cittadini, facendo intervenire, a base della loro azione, apprezzamenti politici che dovrebbero invece essere completamente estranei nella obiettiva amministrazione delle cose pubbliche. (16088).

RISPOSTA. — Nel 1953 fu disposto il ritiro del passaporto intestato al signor Enzo Gemma in quanto risultò che questi s'era recato in paesi per i quali il documento non era valido.

Il Gemma, nell'agosto scorso, ha presentato istanza intesa ad ottenere il rilascio di un nuovo passaporto.

Dopo la debita istruttoria della pratica ed a seguito di precisazioni fornite dall'interessato, il documento è stato rilasciato in data 8 corrente.

Il Ministro: TAMBRONI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'esito della domanda avanzata dal comune di Castiglione d'Orcia (Siena) fin dal 1953, ai sensi della legge n. 991, per la ricostruzione dell'acquedotto rurale di quel comune che si avvia rapidamente verso il completo disfacimento; e per sapere quali siano le sue determinazioni per assicurare alle laboriose popolazioni di quella zona depressa migliori condizioni igieniche. (13638).

RISPOSTA. — L'acquedotto rurale del comune di Castiglione d'Orcia è stato compreso nel piano generale di bonifica del comprensorio di bonifica montana del fiume Orcia, già approvato e finanziato in base alla legge 25 luglio 1952, n. 991.

Nel 3° e 4° anno di applicazione di detta legge sono stati inclusi nei relativi programmi, approvati da questo Ministero, due lotti di lavori per l'acquedotto stesso, rispettivamente dell'importo di 10 e 50 milioni di lire.

Il consorzio di bonifica Val d'Orcia, concessionario dei lavori, presenterà fra non molto il progetto generale dell'acquedotto con i primi due stralci di cui sopra.

Il Ministro: COLOMBO.

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'inesplicabile rifiuto opposto dal questore di Siena all'apertura del circolo E.N.A.L. a Trequanda, in un locale sito in via IV Novembre, adducendo il fatto — non vero — che il locale non ha ingresso indipendente distinto da altri locali.

Si consideri che, per i lavori di adattamento di questo locale a circolo, i lavoratori di Trequanda si sono addossata la spesa — per essi ingente — di lire 400 mila, previo consenso del direttore provinciale dell'ente dottor Santovito, il quale assicurò la presidenza del circolo che nessuno ostacolo avrebbe potuto essere frapposto dall'autorità all'apertura del suddetto locale poiché i due ingressi sono completamente liberi e non si può accedere da altri locali.

L'interrogante, essendosi potuto accertare della verità dell'asserto del direttore dell'E. N.A.L. provinciale di Siena, chiede venga sollecitamente rimosso ogni ingiustificato ostacolo e siano soddisfatte le modeste aspirazioni dei lavoratori di Trequanda. (15033).

RISPOSTA. — Si premette che nel comune di Trequanda v'è già un circolo E.N.A.L., ubicato nella centrale via Maresca n. 9.

Il divieto opposto dalla questura di Siena va pertanto riferito non all'apertura di un nuovo circolo, così come afferma l'onorevole interrogante bensì al connesso richiesto trasferimento della licenza di bevande alcoliche dai locali di via Maresca a quello sito in via IV Novembre, in uno stabile ove hanno sede alcune organizzazioni politiche.

I motivi del diniego della questura sono da ricercarsi nella considerazione che col richiesto trasferimento di detto spaccio si tendeva, evidentemente, a dotare di un confortevole bar le dette organizzazioni di partito a tutto svantaggio degli iscritti all'E.N.A.L. i quali, non militando in esse, si sarebbero visti costretti a non frequentare il predetto circolo.

Infatti, a trasferimento concesso, il locale adibito a spaccio e le annesse sale del soda-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

lizio sarebbero state di fatto trasformate in sedi di partito — che a norma di legge non possono godere della agevolazione ad aprire spacci di bevande alcoliche — con la conseguente perdita del carattere apolitico connessa alla particolare natura dei circoli E.N.A.L.

Il Ministro: TAMBRONI.

BAGLIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quante e quali sono le commissioni comunali per la disciplina del collocamento costituite e funzionanti nei comuni della provincia di Siena ai sensi dell'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264. (15560).

RISPOSTA. — Nella provincia di Siena non risultano costituite commissioni comunali per il collocamento.

L'onorevole interrogante non ignora che la istituzione di detti organi collegiali può essere autorizzata da questo Ministero, solo in seguito a formale proposta della competente commissione provinciale per il collocamento (articolo unico della legge 21 agosto 1949, numero 586, che modifica l'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264).

Per altro, nessuna proposta in tal senso è sinora pervenuta da parte della commissione provinciale per il collocamento di Siena.

Il Ministro: VIGORELLI.

BAGLIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se è a conoscenza del vivo malcontento che agita i molti disoccupati del comune di San Gimignano (Siena) per la situazione di grave disagio che ivi persiste, aggravandosi, da anni, e per la non sicurezza di un collocamento imparziale;

2°) quali provvedimenti intenda prendere per un'assistenza straordinaria atta a lenire, almeno in parte, il lamentato disagio;

3°) se ritenga opportuno soddisfare il desiderio dei lavoratori disoccupati di quel grande comune, autorizzando la costituzione della commissione comunale per la disciplina del collocamento. (15561).

RISPOSTA. — Questo Ministero è in grado di assicurare che gli avviamenti al lavoro nel comune di San Gimignano si sono svolti e si svolgono nel pieno rispetto formale e sostanziale delle vigenti norme sul collocamento dei lavoratori e che l'operato del locale ufficio di collocamento non ha dato luogo a rilievi di sorta.

Per quanto concerne la commissione comunale di collocamento, della quale l'onore-

vole interrogante sollecita la costituzione, è ben noto che questa può essere dallo scrivente autorizzata solo a seguito di formale proposta della competente commissione provinciale (a' sensi dell'articolo unico della legge 21 agosto 1949, n. 596, che modifica l'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264).

Ad oggi, per altro, nessuna richiesta in tal senso è pervenuta a questo Ministero.

L'onorevole interrogante, infine, ha rilevato la « situazione di grave disagio » esistente in San Gimignano e aggravatasi in questi ultimi anni.

Si desidera far rilevare al riguardo che, in effetti, detto comune è uno dei pochi della provincia nei quali si può, fortunatamente, annoverare un miglioramento nello stato della disoccupazione.

Da oltre 200 disoccupati del 1952 (211 nel mese di febbraio, come punta massima) si è scesi alla cifra di 80-90 nel 1954, mentre si è poi avuta una stabilizzazione sulla media di 110-120 unità.

La causa del miglioramento della situazione è dovuta in primo luogo al sorgere di una nuova attività industriale (la società C. E.T. per la installazione di linee telefoniche) che dal 1953 ad oggi ha sempre più aumentato il proprio organico fino ad arrivare agli attuali 76 dipendenti. Si è, altresì, verificato un assorbimento sensibile di operai agricoli da parte della fattoria « Settefonti » (circa 60 unità) mentre 25-30 lavoratori hanno trovato stabile occupazione nel limitrofo comune di Poggibonsi.

Ove non si fosse verificato un contemporaneo cospicuo numero di nuove iscrizioni di lavoratori provenienti da famiglie coloniche (circa 100 unità solo dal gennaio del corrente anno ad oggi) la disoccupazione in San Gimignano sarebbe pressoché totalmente scomparsa.

E per le ragioni suesposte che, durante il corrente esercizio finanziario, nei piani ordinari di corsi e cantieri redatti dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati a ciascuna provincia in relazione all'indice della disoccupazione, non risultano incluse proposte di corsi e cantieri da svolgere nel predetto comune.

Il Ministro: VIGORELLI.

BARBIERI ORAZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui il Ministero delle poste e delle telecomu-

nicazioni avrebbe autorizzato la Società telefonica tirrena a procedere contemporaneamente alla trasformazione degli apparecchi per la chiamata automatica per diverse interurbane, alla riduzione telefonica urbana di Firenze e di altre città della Toscana ed al conseguente aumento delle tariffe a carico degli utenti dei comuni limitrofi.

Poiché ai sensi dell'articolo 213 del codice postale 27 febbraio 1936 il Ministero autorizzò la T.E.T.I. all'estensione della rete urbana di Firenze anche nei comuni limitrofi, non si capisce come oggi la detta società potrebbe arbitrariamente ridurre la rete stessa venendo meno agli obblighi contrattuali.

Poiché tale trasformazione comporterebbe un aggravio economico delle tariffe e delle difficoltà di comunicazione a danno degli utenti, si chiede di sapere se il Ministero intende intervenire per tutelare il rispetto degli impegni contrattuali da parte della società con l'inclusione dei comuni limitrofi nella rete urbana di Firenze. (1695, *già orale*).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'articolo 1 del decreto-legge 7 ottobre 1917, n. 1658, successivamente confermato dall'articolo 213 del vigente codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, stabilisce che ciascuna rete urbana deve comprendere il territorio di un solo comune.

Senonché, la particolare situazione delle reti telefoniche italiane nel periodo prebellico e nell'immediato dopoguerra, non ha permesso di dare completa applicazione a questa norma, per cui gli utenti di molti comuni, e specialmente di quelli vicini ai grandi centri urbani, si sono in passato potuti trovare in una situazione di favore, ma comunque irregolare, derivante da particolari circostanze che hanno impedito di procedere, più speditamente, alla normalizzazione del servizio telefonico.

La riconosciuta esigenza di addivenire al definitivo assetto delle reti telefoniche in concessione, e soprattutto alla estensione dei servizi automatici e di teleselezione, ha ora imposto di procedere alla costituzione, nei singoli comuni, di reti urbane separate, ma con possibilità di comunicare direttamente ed automaticamente, e quindi senza intervento di operatrice, non solo con la rete del capoluogo di provincia, ma con tutte le reti automaticamente collegate con il capoluogo medesimo.

Per quanto riguarda in particolare i distretti telefonici di Firenze e di altri centri della Toscana, il piano generale di telesele-

zione già approvato da questo Ministero, è tuttora in corso di attuazione.

Per le località distaccate dalla rete urbana di Firenze, tale piano prevede la costituzione di singole reti, che, dato il più limitato numero di utenti, appartengono ad un gruppo inferiore a quello della rete di Firenze. Gli utenti di queste nuove reti, che prima pagavano la tariffa della rete di Firenze (1° gruppo) ed i supplementi di maggior distanza per il tratto di linea oltre il perimetro dell'abitato di detta città, dovranno ora corrispondere il canone di abbonamento delle reti cui appartengono, mentre verranno loro conteggiate e tassate, se eseguite, le sole conversazioni con Firenze ed oltre.

Naturalmente, con tale sistemazione, gli abbonati più modesti, che hanno solo traffico locale, pagheranno un canone inferiore, mentre risulterà più elevato il canone per gli utenti che svolgono attività redditizie, e che perciò eseguono traffico di una certa consistenza con altre reti.

Il Ministro: BRASCHI.

BELTRAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che, allo stato attuale della legislazione, in base agli articoli 100 e 101 del codice stradale, ogni autovettura circolante in Italia deve essere o iscritta in apposito registro presso la prefettura e targata con targa regolamentare della provincia di residenza, o munita della targa EE., quando si tratta di stranieri che acquistano temporaneamente la macchina in Italia, o infine munita delle targhe di riconoscimento rilasciate ed in uso nei loro paesi di origine, targhe e contrassegni che vengono riprodotti nei documenti che ne autorizzano la temporanea importazione — per sapere:

1°) in base a quale legge italiana o convenzione internazionale, ratificata dal Parlamento italiano, circolino in Italia (e particolarmente in provincia di Udine) autovetture private, guidate e montate da cittadini stranieri in abiti civili, le quali non sono contrassegnate con nessuna delle targhe su descritte, ma con particolari targhe a fondo bianco, con sigle e cifre in nero, seguite dalla dicitura « Italy »;

2°) chi provveda al rilascio di dette targhe ed alla registrazione di detti veicoli, se cioè esista uno Stato estero autorizzato a rilasciare contrassegni di identificazione validi solo per l'Italia;

3°) se in caso di incidenti il cittadino italiano abbia la garanzia che lo Stato italiano è in grado di identificare direttamente,

e senza dover ricorrere al beneplacito di autorità straniere, il proprietario e l'autista di dette autovetture;

4°) quale sia il regime doganale che regola l'importazione di dette macchine (quando non siano di fabbricazione italiana);

5°) quali contributi fiscali vengano corrisposti allo Stato italiano da questi utenti non occasionali delle nostre strade;

6°) chi rilascia l'autorizzazione a condurre ai conducenti di dette autovetture e quindi chi accerta in essi l'esistenza dei requisiti e delle nozioni richiesti ai cittadini italiani a tutela della pubblica incolumità;

7°) se, in caso di incidenti provocati dai conducenti di dette autovetture, o di reati da questi commessi, essi verranno giudicati secondo le norme e dai giudici che in questa materia hanno competenza in Italia; in altre parole se nei confronti di costoro l'Italia eserciti pienamente i suoi diritti di sovranità. (15966).

RISPOSTA. — L'interrogazione si riferisce alla circolazione delle autovetture di proprietà personale di membri delle forze armate U.S.A.

Risulta che la questione è oggetto di esame da parte del competente Ministero degli affari esteri, che, all'uopo, ha anche indetto riunioni dei rappresentanti delle amministrazioni interessate, che sono, oltre a questo Ministero, quelle della difesa, delle finanze e dei trasporti.

Il Ministro: TAMBRONI.

BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si proponga di istituire qualche cantiere di lavoro nel paese di Vortigali (Nuoro) tenendo conto dell'altissima percentuale di disoccupati che vi si trova. (15980).

RISPOSTA. — Come fatto noto all'onorevole interrogante in occasione di altre analoghe interrogazioni, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto concerne, tuttavia, l'istituzione del cantiere sollecitato dall'onorevole interrogante nessuna richiesta risulta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

BERRY. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale risoluzione intende prendere, in relazione alla preannunziata immissione in servizio di 60 nuove automotrici, al fine di apportare alle comunicazioni ferroviarie di Taranto con Napoli, Bari e Reggio Calabria, quei miglioramenti che le popolazioni interessate e la stampa locale da tempo reclamano.

L'interrogante osserva che all'uopo è necessario sostituire, sulle predette tratte, con automotrici nuove, quelle in servizio che sono logore per il lungo uso e quindi soggette a frequenti avarie con conseguenti gravi ritardi e perdite di coincidenze, ed è necessario altresì istituire nuovi treni, secondo le proposte che vengono rinnovate da anni, in occasione delle conferenze orarie, dalle speciali commissioni di Taranto e di altre province cointeressate ed alle quali non è stato dato finora corso per deficienza di materiale rotabile. (16207).

RISPOSTA. — Tenute presenti le numerose esigenze da soddisfare, notevolmente superiori alle possibilità di impiego delle automotrici in costruzione, nell'assegnazione dei nuovi mezzi leggeri è stata presa in considerazione, perché più urgente, la necessità di rinforzare quei treni, già effettuati con automotrici, che presentano con carattere di continuità una frequentazione di gran lunga superiore ai posti offerti, nonché quelli per i quali appare inderogabile l'istituzione del servizio di III classe, ripetutamente richiesto da masse di viaggiatori e non potuto attuare per insufficienza di materiale.

Nelle assegnazioni disposte con i criteri su accennati, che assorbono da sole quasi completamente la disponibilità dei nuovi mezzi, per quanto riguarda in particolare la pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

vincia di Taranto, è stata prevista la consegna al compartimento di Bari, per i primi mesi del prossimo anno, di alcune unità per rinforzare treni con frequentazione particolarmente elevata, della linea Brindisi-Taranto, nonché per l'istituzione del servizio di III classe in quattro treni della linea Taranto-Bari.

Le richieste per il miglioramento delle comunicazioni di Taranto con Napoli e Reggio Calabria verranno tenute nella dovuta considerazione in relazione alle altre preminenti esigenze da soddisfare su varie linee della rete, allorché si provvederà all'assegnazione delle poche automotrici rimanenti, che verranno consegnate dall'industria privata presumibilmente nel mese di giugno del 1956.

Per quanto riguarda le lamentate condizioni in cui si troverebbero le automotrici attualmente in servizio sulle linee del compartimento di Bari, si fa presente che trattandosi di unità analoghe a quelle impiegate in altri compartimenti e che, pur non essendo di tipo recentissimo, garantiscono la regolarità del servizio, la loro sostituzione non è, per ora, prevista anche perché le nuove automotrici, come è detto sopra, sono destinate a rinforzare i treni, effettuati con tali mezzi, maggiormente affollati.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire, e con la massima sollecitudine, per fermare l'esecuzione del provvedimento preso dall'autorità municipale di Fasano (Brindisi) di sopprimere il locale ginnasio comunale, al fine di tutelare gli interessi culturali e didattici di quella cittadina che è un popoloso e fiorente centro delle Puglie. (16119).

RISPOSTA. — In Fasano funzionano una scuola di avviamento ed una scuola media governativa, oltre al ginnasio superiore legalmente riconosciuto, di cui si interessa l'onorevole interrogante.

Codesto ginnasio fu istituito dal comune e successivamente parificato.

Il Ministero nulla può fare per evitare che il comune sopprima l'istituto in parola, dato che si tratta di scuola non statale la cui gestione, nella specie, grava sul bilancio comunale.

Assunte comunque opportune informazioni, è risultato che la decisione dell'amministrazione comunale è stata determinata dallo scarso numero degli alunni che in questi ultimi anni hanno frequentato l'istituto.

Né questo Ministero potrebbe intervenire istituendo *in loco* un ginnasio governativo isolato poiché tale tipo di istituto da molti anni a questa parte non viene più creato essendo destinato a scomparire come tale nel nuovo ordinamento scolastico.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere per quali motivi la ditta Mulattiero Onorato che eseguì i lavori di sistemazione dei magazzini merci delle ferrovie dello Stato di Ascoli Satriano (Foggia), nell'anno 1949, ancora oggi non riceve alcun pagamento, malgrado i lavori abbiano avuto termine nello stesso anno 1949, pagamento che dovrebbe essere effettuato con intestazione a favore di Catania Raniero e Pezzolla Giorgio da Fasano di Brindisi, in base a regolare cessione di credito sottoscritto dalla stessa ditta Mulattiero. (16124).

RISPOSTA. — I lavori per il ripristino del magazzino merci piccola velocità nella stazione di Ascoli Satriano, eseguiti dalla ditta Mulattiero Onorato in base al contratto stipulato il 31 agosto 1946, sono stati collaudati.

La rata di saldo, di lire 257 mila, non ha potuto però essere pagata ed ha formato oggetto di incameramento da parte della amministrazione dopo consultata l'Avvocatura generale dello Stato, risultando che la ditta da tempo emigrata all'estero è in debito per altro lavoro (ricostruzione sottovia al chilometro 526+734 in stazione di Foggia) per la somma di lire 962 mila, corrispostale in più con gli acconti provvisori per revisione dei prezzi contrattuali.

Rimanendo così creditrice l'amministrazione, non si è potuto effettuare alcun pagamento ai cessionari della ditta Catania Raniero e Pezzolla Giorgio.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

BIGIANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non creda di intervenire con adeguati mezzi per lenire, almeno in parte, le gravi condizioni economiche nelle quali si son venute a trovare le famiglie di mezzadri, coltivatori diretti e relative aziende agricole comprese nei comuni di Arezzo, Civitella della Chiana, Cortona ed Anghiari, (Arezzo), in seguito a manifestazioni climatiche con partecipazioni grandinifere che non si ricordavano a memoria d'uomo, del giorno 26 luglio 1955.

L'interrogante sottolinea l'esigenza della tempestività del provvedimento ad evitare che

un tardivo intervento ponga i colpiti nelle condizioni di contrarre, forzatamente, prestiti onerosi dei quali difficilmente si potrebbero liberare per lunghi anni. (15236).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dei danni causati dal nubifragio abbattutosi il 26 luglio 1955 su di una vasta zona della provincia di Arezzo ed assicura che, per quanto di sua competenza, non mancherà di esaminare la possibilità di accordare — nell'ambito della legislazione vigente e delle disponibilità di bilancio — ogni possibile agevolazione, intesa ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi per effetto dei danni subiti.

Frattanto sono state impartite istruzioni all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, perché, in applicazione della legge numero 989, relativa alla concessione di contributi per l'acquisto di sementi, sia data la priorità agli aventi diritto che hanno subito danni alle colture in atto.

Per quanto concerne sgravi fiscali dei danneggiati, il Ministro delle finanze ha fatto presente che nessun provvedimento di sgravio delle imposte sui terreni o sui redditi agrari è possibile adottare, poiché i danni dipendenti da avversità atmosferiche sono già contemplati nella formazione delle tariffe di estimo.

Ove per altro i danni rivestono, in qualche caso, carattere duraturo, ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo, o un cambiamento di coltura tale da importare un minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere la revisione dell'estimo catastale in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1951, n. 1572, modificato dall'articolo 2 del regio decreto legge 4 aprile 1939, numero 589.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tenere conto dei danni subiti nel corrente anno, in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Il Ministro: COLOMBO.

BIGIANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quale disposizione di legge il signor prefetto di Arezzo abbia potuto vietare che avesse luogo nei giorni 17 e 18 settembre 1955 una pesca di beneficenza a richiesta dell'A.N.P.I. provinciale, per la quale richiesta l'intendenza di finanza aveva rilasciato il nulla osta.

Per sapere inoltre se il ministro reputi giustificata la motivazione adottata per il divieto

dal signor viceprefetto, a nome del prefetto assente, con il fatto che nei giorni 17 e 18 aveva luogo in Arezzo la festa della stampa comunista. (15754).

RISPOSTA. — Non è esatto che il prefetto di Arezzo abbia vietato la pesca di beneficenza organizzata dall'A.N.P.I. per i giorni 17 e 18 settembre 1955, mentre l'intendenza di finanza aveva già concesso il nulla osta.

Sta di fatto che la licenza per le pesche di beneficenza è di competenza della intendenza di finanza, spettando, invece, alla prefettura soltanto la concessione del nulla osta, ai sensi dell'articolo 40 della legge 5 giugno 1939, numero 973.

Ciò premesso, si precisa che il prefetto di Arezzo, interpellato in merito dalla intendenza, non concesse il nulla osta per la pesca in parola perché ritenne che si sarebbero eluse le finalità di beneficenza della iniziativa, che avrebbe dovuto svolgersi negli stessi luoghi e negli stessi giorni in cui era stata indetta la festa della stampa comunista.

Successivamente, l'intendenza di finanza, con proprio decreto, dichiarava inaccoglibile la domanda sia per il mancato nulla osta, sia anche perché il comitato provinciale dell'A.N.P.I. non aveva precisato la destinazione del provento della operazione, né di essa aveva indicato le modalità di svolgimento.

Il Ministro: TAMBRONI.

BIGIANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non creda di intervenire presso il prefetto di Arezzo affinché, nella nomina di commissioni provinciali, quali quelle per le controversie agrarie, per i contributi unificati in agricoltura, per il cambio di categoria, ecc., non proceda con criterio discriminatorio escludendo, dal far parte delle stesse, organizzazioni ed associazioni aderenti alla Confederazione generale del lavoro. (16028).

RISPOSTA. — Da affermazioni assunte è risultato che tutte le « commissioni provinciali » di Arezzo hanno nel loro seno rappresentanti della C.G.I.L.

In particolare:

1°) nella commissione provinciale per il collocamento — se a questa, come sembra, intende riferirsi l'onorevole interrogante — figurano ben tre rappresentanti dei lavoratori, scelti tra quelli aderenti alla Confederazione generale italiana del lavoro;

2°) nella commissione provinciale di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 24 marzo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

1940, n. 1949, in materia di accertamento di contributi unificati in agricoltura, vi sono due rappresentanti della Confederazione provinciale lavoratori della terra;

3°) nella commissione tecnico-provinciale per le controversie in materia di affitto di fondi rustici, figura tra i suoi componenti anche un rappresentante della federazione lavoratori della terra. Come è noto detta federazione aderisce alla C.G.I.L.

Il Ministro: TAMBRONI.

BIMA E STELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — a seguito della risposta data alla precedente interrogazione n. 6484, circa i provvedimenti a favore degli ex dipendenti di istituti bancari liquidati in base al vecchio regolamento d'anteguerra con somme irrisorie, specie per quelli che cessarono dal servizio negli anni della guerra — quali provvedimenti sono stati presi in favore di questi pochi superstiti, tutti ormai ultrasettantenni, costretti, dopo tanti anni di onesto lavoro e da una ingiusta disposizione, a una miseria dignitosa.

Il ministro nella sua risposta n. 3160-126 dell'8 settembre 1954 ad analoga interrogazione degli interroganti, aveva accennato che i suddetti ex dipendenti bancari sarebbero venuti ad essere praticamente risarciti dal danno sofferto con una sistemazione che presuppone una convenzione da stipularsi dai singoli istituti bancari con l'Istituto nazionale della previdenza sociale per la regolarizzazione dei contributi arretrati, in conseguenza della reiezione delle domande di esonero dall'assicurazione obbligatoria, a suo tempo presentata a norma dell'articolo 28 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e che aveva determinato la sospensione del versamento dei contributi.

Gli interroganti desiderano, pertanto, sapere quali progressi sono stati fatti e quali ostacoli ancora si frappongono all'accelerazione di ogni adempimento nell'interesse di questa ormai troppo provata e sfortunata categoria, formata di poche unità di funzionari che continuano negli anni della dura vecchiaia a vivere di stenti e nella indigenza. (15432).

RISPOSTA. — La sistemazione nell'assicurazione obbligatoria per il personale in servizio iscritto ai fondi di previdenza aziendale e per quello titolare di pensione a carico dei predetti fondi è già avviata per talune delle principali banche, i cui fondi di previdenza hanno già sottoscritto uno schema di convenzione con l'I.N.P.S., destinato a normalizzare la

regolarizzazione contributiva nell'assicurazione obbligatoria ed hanno provveduto a predisporre o stanno approntando le conseguenti modifiche statutarie.

Tali convenzioni consentono la regolarizzazione retroattiva:

1°) per il personale in servizio presso le banche e quindi tuttora iscritto ai fondi aziendali, alla data 31 dicembre 1954;

2°) per il personale che, alla data predetta, sia titolare di pensione a carico dei fondi;

3°) per i dipendenti deceduti anteriormente alla data di cui sopra, i cui superstiti siano titolari di pensione a carico dei fondi.

Con tale provvedimento viene assicurato al personale in questione il trattamento dell'assicurazione obbligatoria oltre a quello (di carattere integrativo e nella misura in cui potrà essere fissata in relazione alle residue disponibilità) dei fondi aziendali, i quali perdono il carattere sostitutivo della assicurazione obbligatoria.

La regolarizzazione in questione mentre, come si è accennato, è già avviata per il personale di taluni istituti, ha trovato, tuttavia, per altri enti bancari, un ostacolo nei ricorsi presentati al Consiglio di Stato avverso le pronunce ministeriali a suo tempo adottate per respingere le domande di esonero dall'obbligo assicurativo. In tali casi, infatti, è preclusa ogni possibilità di sistemazione nella assicurazione obbligatoria in quanto, in pendenza dei ricorsi e delle relative ordinanze di sospensione, non può essere data attuazione ai provvedimenti ministeriali in questione.

Il Ministro: VIGORELLI.

BONOMI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se di fronte alle insistenti richieste di canapa greggia da parte degli utilizzatori esteri, tradizionali acquirenti di prodotto italiano, che non possono essere accolte per le limitate disponibilità di canapa per l'esportazione, stabilite dalla commissione interministeriale prevista dall'articolo 4 del decreto presidenziale 17 novembre 1953, n. 842, non ritengano opportuno disporre con urgenza la revisione del riparto operato da tale commissione.

Considerato, poi, che alla certezza di un sicuro ed immediato collocamento sui mercati esteri di ulteriori forti quantitativi di canapa greggia, a condizioni soddisfacenti per i produttori, non corrisponde alcuna concreta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

assicurazione da parte degli industriali filatori italiani circa l'impegno di ritirare integralmente il contingente stabilito a loro favore dalla citata commissione interministeriale, l'interrogante chiede che venga esaminata l'opportunità di disporre, con l'urgenza che la particolare congiuntura di mercato suggerisce, l'aumento del contingente di canapa greggia riservato all'esportazione a carico di quello fissato per l'industria filatrice nazionale, dato che questa lamenta difficoltà di collocamento dei filati e manufatti con conseguente incremento degli *stocks* di magazzino.

In linea subordinata si richiede che l'industria nazionale assuma l'impegno del completo ritiro dell'ammasso del contingente di canapa di sua competenza entro e non oltre il 15 settembre corrente anno. (13834).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto a convocare presso di sé i rappresentanti del Consorzio nazionale produttori di canapa e dell'Associazione canapieri per giungere ad un accordo circa il ritiro del contingente di canapa riservato all'industria nazionale per il IV trimestre della campagna 1954-55.

In varie riunioni, nelle quali sono stati ampiamente trattati i problemi di maggiore attualità interessanti le due categorie, si è addivenuto alle seguenti conclusioni:

1°) a determinare in quintali 48.500 la misura del IV contingente, spettante a tutti i trasformatori (filatori, cordai ed artigiani) ed a stabilire l'assorbimento delle qualità da consegnare, in relazione alle disponibilità residue dell'ammasso;

2°) a concordare il quantitativo di canapa di vecchia produzione che dovrà essere tenuto a disposizione, per assicurare la saldatura con il nuovo raccolto.

A seguito di tali accordi è stata data al Consorzio produttori canapa anche la possibilità di valutare con esattezza le disponibilità residue da riservare all'esportazione.

Si aggiunge, infine, che in conformità degli impegni all'uopo assunti, detto contingente di canapa è stato pressoché integralmente ritirato dagli industriali entro il 30 settembre 1955.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BONOMI, TRUZZI, FRANZO, MARENGHI, STELLA, SODANO E SCARASCIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adot-

tare per eliminare i gravi danni che le importazioni di materie prime alcoligene arrecano al settore vitivinicolo.

Difatti dalle statistiche ufficiali si rileva che le importazioni di carrube hanno raggiunto nel 1954 quintali 367.997 contro quintali 5 nel 1951; quelle di fichi secchi quintali 60.206 contro 413, quelle di uve secche quintali 155.162 contro 47.324, quelle di datteri quintali 79.632 contro 36.056.

Gli interroganti sono del parere che gran parte della presente crisi del settore vitivinicolo debba attribuirsi alla produzione di vini artificiali che viene appunto alimentata dalle importazioni sopraddette.

Poiché il prossimo raccolto di uva si presenta abbondante e il mercato risulta appesantito da scorte inesitate della campagna precedente, gli interroganti ritengono che, oltre al divieto di importazione delle materie alcoligene, sia necessaria una più efficace lotta contro le sofisticazioni del vino. (15246).

RISPOSTA. — A seguito di riunioni tenute con i rappresentanti delle categorie agricole, al fine di individuare le forme più idonee di intervento dirette ad alleviare la crisi del mercato vinicolo, registratasi nei primi mesi del corrente anno, questo Ministero, di concerto con le altre amministrazioni interessate, ha già adottato una serie di provvedimenti tra i quali sono da ricordare:

a) il blocco delle importazioni delle materie alcoligene (uve fresche da vino, fichi secchi, carrube, datteri, uve secche, pasta di datteri, di fichi secchi e di uva secca) mediante la messa a licenza delle materie stesse;

b) la concessione di abbuoni sull'imposta di fabbricazione sugli alcoli provenienti da vino e da materie vinose, allo scopo di valorizzare i sottoprodotti della vinificazione, agevolandone l'afflusso verso la distillazione;

c) la concessione di abbuoni speciali per l'incremento della produzione delle acqueviti naturali di vino, al fine di agevolare uno sbocco costante del vino in tale settore produttivo, difendendo, altresì, sul piano commerciale, le acqueviti stesse dalla concorrenza straniera e da quella esercitata dai prodotti di imitazione (acqueviti di fantasia).

L'influenza benefica dei provvedimenti di cui sopra si è già avvertita: infatti, le contrattazioni risultano ravvivate con aumenti delle quotazioni su tutti i mercati vinicoli.

Nel campo delle frodi, in particolare, con il provvedimento di ripristino del regime della licenza per le importazioni delle materie alcoligene, si ritiene superato il pericolo

della produzione abusiva di vini artificiali, grazie anche all'intensa attività esplicata, nel settore vinicolo, dagli istituti dipendenti da questo Ministero, incaricati del servizio di vigilanza.

Detti istituti nel periodo dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, hanno effettuato presso stabilimenti vinicoli, cantine ed esercizi di vendita di vini, n. 15.165 sopraluoghi; hanno prelevato n. 7.584 campioni, ed hanno presentato n. 2.248 denunce all'autorità giudiziaria.

Di tali denunce, molte riflettono violazioni delle disposizioni di legge in materia di trattamenti non consentiti, come l'aggiornamento di materie zuccherine o liquidi fermentescibili o fermentati diversi da quelli provenienti dall'uva, l'aggiunta di alcool o di sostanze antisettiche od antifermentative.

È quasi cessata, invece, come si è detto, la produzione di vini artificiali preparati in assenza completa di succo d'uva, mediante soluzioni zuccherine, uva passa in macerazione, sidri di frutta e fecce.

Si fa infine presente che, per il potenziamento del servizio repressione delle frodi, sono stati recentemente costituiti comitati regionali, dei quali fanno parte rappresentanti di organizzazioni sindacali e di categoria, cooperative di consumo, cantine sociali, ecc. con il compito di collaborare con gli organi periferici nella loro azione di vigilanza nel settore vinicolo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BUFARDECI E CALANDRONE GIACOMO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Ognuno per la sua competenza, per sapere se sono a conoscenza del vivo allarme e del turbamento che esiste fra i braccianti agricoli della provincia di Catania per l'atteggiamento assunto dall'ufficio provinciale contributi unificati.

Il suddetto ufficio, in maniera arbitraria, faziosa e discriminatoria, ha operato la cancellazione e la declassazione di braccianti agricoli, in gran parte salariati fissi, dagli elenchi anagrafici.

Nel solo comune di Catania, oltre 200 lavoratori salariati fissi sono stati cancellati nonostante che molti di loro sono ancora alle dipendenze delle rispettive ditte.

L'azione faziosa e discriminatoria, su denunziata, viene comprovata dal fatto che l'ufficio provinciale contributi unificati non tiene in nessun conto non soltanto le informazioni e le notizie fornite dai lavoratori interessati,

ma anche il parere espresso dalle commissioni comunali competenti.

Inoltre l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha inviato ai singoli lavoratori una lettera diffida per il rimborso di decine di migliaia di lire per « indebita riscossione di assegni familiari ».

Tutto ciò, è inutile dirlo, ha creato fra i lavoratori interessati uno stato di vivo allarme e di agitazione.

Si chiede quali misure urgenti si intendano attuare per far cessare tali metodi adottati e per rasserenare i lavoratori braccianti agricoli della provincia di Catania. (14670).

RISPOSTA. — Dalle risultanze degli accertamenti in ordine a quanto segnalato con la sopra trascritta interrogazione, si è in grado di assicurare che non sono emerse irregolarità imputabili all'ufficio dei contributi agricoli unificati di Catania, per la procedura attuata ai fini della formazione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli.

In effetti, i nuovi elenchi nominativi hanno subito una contrazione rispetto a quelli precedenti; il fenomeno però in massima parte è dovuto alla eliminazione dagli elenchi medesimi dei lavoratori morti, degli immigrati all'estero, dei richiamati alle armi, nonché degli elementi indebitamente iscritti nel quinquennio trascorso e di coloro che effettuarono il passaggio nel settore industriale.

Comunque, la revisione suaccennata è stata sottoposta al vaglio delle commissioni comunali, ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 8 febbraio 1945, n. 75.

Per quanto concerne la cancellazione e la declassazione di lavoratori precedentemente iscritti come salariati fissi, si fa rilevare che esse sono intervenute a seguito di lunghe e minuziose indagini per ogni nominativo e per ogni ditta interessata; anche per tale operazione, le risultanze definitive sono state preventivamente sottoposte al parere delle commissioni comunali ai sensi della legge su citata.

Per ciò che concerne in particolare il comune di Catania, i lavoratori salariati fissi che risultano cancellati ammontano a n. 22, di cui: 3 per passaggio in altro settore; 6 perché emigrati, 2 perché duplicati, 4 perché passati mezzadri o affittuari, 5 perché deceduti, 7 perché irreperibili ed 1 perché licenziato.

I lavoratori declassati sono invece 114 e per molti di essi è in corso la revisione della posizione a seguito di ricorsi avanzati dagli stessi, nonché di ulteriori dichiarazioni dei datori di lavoro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

Si assicura, infine, che sono state impartite istruzioni dall'I.N.P.S. alla sede di Catania, per la temporanea sospensione delle azioni di recupero degli assegni familiari indebitamente corrisposti ai lavoratori agricoli a Catania.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritiene giusto ed opportuno disporre perché i sottufficiali delle tre forze armate, compresa l'arma dei carabinieri, che, pur avendo raggiunto il massimo dell'anzianità di grado prescritta, non hanno conseguito la promozione al grado superiore per mancanza di posti in organico, vengano regolarmente promossi all'atto del loro collocamento in congedo per età, per infermità o a domanda, ed ammessi al godimento di due mesi di stipendio ed al trattamento di quiescenza col grado acquisito. (15588).

RISPOSTA. — Non si ravvisa la possibilità di adottare provvedimenti nel senso proposto dall'onorevole interrogante, in quanto per il sistema cui si ispirano i vigenti ordinamenti non si può prescindere nel conferimento delle promozioni dalla esistenza della vacanza nel grado superiore e dall'osservanza nei turni di anzianità.

È, per altro, noto che in sede di riordinamento del trattamento economico dei dipendenti statali cui si dovrà procedere in applicazione della legge delega dovrà essere adottato il criterio di assicurare una progressione di stipendio indipendentemente dalla progressione dei gradi.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene opportuno esaminare la possibilità di disporre perché le disponibilità del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », appena sufficiente per finanziare il 50 per cento dei cantieri compresi nei piani provinciali, vengano congruamente integrate.

Considerato che in varie zone della Calabria la disoccupazione stagionale assume aspetti assai preoccupanti, l'interrogante chiede che i cantieri di lavoro, nonché i corsi professionali proposti per le tre province calabre, provate da ricorrenti sciagure, vengano approvati totalmente. (16021).

RISPOSTA. — Si desidera assicurare che non si manca di svolgere ogni più vivo interessamento, allo scopo di acquisire maggiori dispo-

nibilità finanziarie, con le quali dare piena attuazione ai piani provinciali di istituzione dei « cantieri-scuola » proposti dai competenti organi periferici.

Premesso che a tale scopo mira ogni sforzo, si ritiene, comunque, indispensabile fare rilevare che l'integrale accoglimento delle proposte di cantieri interessanti la Calabria — quale richiesto dall'onorevole interrogante — non è consentito dalla ben nota situazione delle attuali disponibilità, entro i cui limiti si è imposta una sensibile riduzione dei cantieri proposti in tutte le province del paese.

D'altro canto — e pur tenendo doveroso conto delle particolari condizioni della Calabria, delle quali l'onorevole interrogante si è reso interprete — un provvedimento particolare di approvazione totale dei cantieri richiesti non potrebbe essere adottato conformemente ad equità, ove si consideri la situazione di altre province, del pari in gravi difficoltà di disoccupazione anche stagionale, e che non mancherebbero di inoltrare analoghe richieste, purtroppo non accoglibili come desiderabile.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è stata presa in esame la domanda relativa al comune di Vaccarizzo Albanese (Cosenza), che aspira ad ottenere il contributo per la costruzione dell'edificio scolastico comunale.

La domanda stessa, già trasmessa al Ministero dei lavori pubblici, da questo è stata successivamente inoltrata al Ministero della pubblica istruzione, per essere esaminata in sede di formazione dei programmi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645. (16148).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Vaccarizzo Albanese intesa ad usufruire delle provvidenze disposte dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico, è pervenuta al Ministero della pubblica istruzione che la esaminerà, con ogni attenzione e d'intesa col Ministero dei lavori pubblici in sede di formazione della graduatoria dei comuni delle province di Cosenza che saranno ammessi a beneficiare dei contributi previsti dalla legge citata.

Il Ministro: ROSSI PAOLO

CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono informati come nel giro di pochi anni la plaga dell'Arneo, che si stende sulla costa ionico-salentina,

fra le province di Lecce e di Taranto, in seguito all'azione dei braccianti e dei contadini con poca terra dei comuni che gli fanno corona ed all'attuazione della riforma fondiaria, si è popolata di migliaia di famiglie di assegnatari, di quotisti dell'Ente riforma che vi hanno stabilito la loro dimora e di coloni miglioratori che quotidianamente attendono alle opere delle coltivazioni;

per sapere se sono informati che oltre a tante inadempienze lamentate dai lavoratori riguardanti l'Ente riforma per la Puglia-Lucania e Molise (sospensione della stipulazione dei contratti definitivi, mancata liquidazione dell'importo di opere eseguite dagli assegnatari e dai quotisti, mancata costruzione della casa appoggio ai quotisti, ecc.) quella più grave e che le famiglie interessate hanno indicato nelle loro recenti manifestazioni, è la mancanza di acqua sul posto, indispensabile per l'igiene e per l'alimentazione che attualmente viene distribuita a mezzo di carri-botte ed in misura insufficiente ai più elementari bisogni;

se sono informati, d'altra parte, che le ricerche di acqua eseguite dall'Ente appulolucano per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria di Bari, per conto proprio e per conto dell'Ente riforma, avrebbero assicurato nella sola parte centrale dell'Arneo, e specialmente nelle tenute « Torre Mozza », « Trappeto », « Fattizze », « Cortivetoli », « Colarizzo », « Case Arse », ecc., la possibilità di utilizzare subito circa venti milioni di litri di acqua al giorno, ritenuti sufficienti per i bisogni igienici ed alimentari di quella popolazione ed anche per assicurare irrigazioni di soccorso alle colture che maggiormente risentono della siccità;

se non credono infine d'intervenire con tutta urgenza per disporre la messa in esercizio dei pozzi scavati e la ricerca di altre acque che, si dice, esisterebbero copiosamente nel sottosuolo. (14570).

RISPOSTA. — Nella zona dell'Arneo la stipulazione dei contratti definitivi di assegnazione dei terreni, a suo tempo espropriati dall'Ente di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, procedere regolarmente.

Si assicura inoltre che i lavori di trasformazione fondiaria eseguiti dagli assegnatari e dai quotisti sono stati integralmente liquidati, mentre la costruzione di case appoggio per i quotisti (61 già ultimate) ha superato i programmi stabiliti per l'esercizio in corso.

Per quanto concerne poi la possibilità di utilizzare nella zona di cui trattasi l'acqua

potabile, si informa che questa viene attualmente prelevata da un unico pozzo e distribuita mediante carri-botte; la disponibilità non è, purtroppo, di 20 milioni di litri al giorno, perché negli altri 14 pozzi trivellati non si è trovata acqua potabile.

Tale disponibilità è, per altro, destinata ad aumentare, con il prossimo allacciamento di alcune località della zona all'acquedotto pugliese.

Si fa infine presente che saranno quanto prima iniziati i lavori per l'utilizzazione a scopo irriguo di due pozzi dell'azienda « Case Arse » che renderanno possibile l'irrigazione di una superficie di circa 200 ettari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

CANTALUPO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati presi dagli organi competenti per ovviare al disagio e alle preoccupazioni della popolazione di Cisterna (Latina) a seguito delle continue epidemie di tifo che dal 1948 si ripetono in forma sempre più violenta;

se e quali lavori siano stati disposti dalle autorità competenti per eliminare finalmente la causa principale, consistente nel pessimo funzionamento delle fogne, per il fatto stesso che sboccano nei fossi « Anime sante » e « Agrippino », nell'interno dell'abitato, invece di sboccare ad alcune centinaia di metri più avanti, cioè fuori dell'abitato;

se e quali provvedimenti in tal senso il Ministero dell'interno abbia imposto finalmente alle autorità locali, anche per rimediare ai lavori eseguiti dopo la guerra in senso non rispondente alle esigenze essenziali atte a proteggere la popolazione di Cisterna. (15891).

RISPOSTA. — L'epidemia di tifo che quest'anno si è verificata nel comune di Cisterna non è un fenomeno nuovo, in quanto, quasi tutti gli anni, generalmente durante il periodo estivo-autunnale, hanno avuto luogo epidemie del genere.

Tale periodica manifestazione tifoide, già in forma endemica, si è venuta particolarmente accentuando nel dopo-guerra a causa delle gravi distruzioni — subite da quella cittadina — la cui percentuale risulta del 96 per cento. Va aggiunto che nelle immediate vicinanze dell'abitato del comune sono due fossi « Anime Sante » e il « Ponte Agrippino », dove sfocia la rete delle fognature.

Lo scorso anno detta epidemia assunse vaste proporzioni, sicché la prefettura di La-

tina ritenne opportuno incaricare un proprio funzionario per affiancare l'opera dell'amministrazione comunale nella attuazione dei provvedimenti atti a fronteggiare la situazione igienico-sanitaria.

Lo stesso anno da parte degli organi sanitari e tecnici è stato disposto alla sorgente delle acque « Le Vascucce », accertata inquinata, un complesso di filtri ed un apparecchio speciale per la clorizzazione, messi a disposizione dell'A.C.I.S.

Quest'anno, durante la gestione commissariale, è stata effettuata la trivellazione di due pozzi artesiani ed eliminata, quindi, la malfamata acqua delle sorgenti delle « Vascucce » che per il momento aveva alimentato la contrada « Le Castella ».

È urgente ed indilazionabile la costruzione di un serbatoio per cui è stato richiesto al Ministero dei lavori pubblici il relativo finanziamento.

In questi ultimi mesi è stato anche ripreso, da parte dell'amministrazione commissariale, d'intesa con il Consorzio di bonifica di Latina, la pratica relativa alla progettazione dello spostamento e tombamento del fosso « Agrippino » che dovrà essere finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Di recente il Ministero dei lavori pubblici ha concesso il finanziamento di lire 50 milioni in base alla legge Tupini, per la sistemazione delle fognature e razionale smaltimento dei liquami.

Durante l'episodio di tifo di quest'anno sono stati denunciati 169 casi di febbre tifoide di cui accertati con esame di laboratorio n. 62.

Sono stati adottati dalle autorità comunali e provinciali i seguenti provvedimenti: ospedalizzazione del 90 per cento dei colpiti, disinfezione delle abitazioni ed effetti d'uso infetti, larghe vaccinazioni antitifiche, intensificazione della vigilanza igienica sugli alimenti e bevande, del servizio di nettezza urbana, demuscazione, ecc. Sono in corso accertamenti per rendersi conto della reale efficienza dell'acquedotto.

L'A.C.I.S. è intervenuto inviando sul posto un ispettore medico e fornendo antibiotici e disinfettanti.

Il Ministro: TAMBRONI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e come intenda provvedere con la urgenza del caso al ristoro dei gravi danni arrecati alle

piantagioni, alle colture e alle case coloniche di Cuccurano di Fano (Pesaro) dalle alluvioni dell'agosto e del settembre 1955. (15420).

RISPOSTA. — Nella zona di Cuccurano di Fano, le alluvioni dell'agosto e del settembre 1955, hanno provocato danni ad una ventina di poderi, per un ammontare complessivo di 1.900.000 lire circa.

Come è noto, questo Ministero non ha possibilità di adottare provvidenze particolari a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità meteorologiche, in quanto mancano disposizioni legislative specifiche che lo consentono.

Tuttavia, non si mancherà di esaminare la possibilità di accordare, nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio, ogni altra possibile agevolazione, intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

In particolare, si fa presente che, con circolare in data 8 settembre 1955, è stato tra l'altro disposto che, nella concessione, ai coltivatori diretti che ne facciano richiesta, del contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme per la campagna agricola 1955-56, detto beneficio venga accordato, di preferenza, agli aventi diritto che, nel corrente anno, abbiano subito danni alle colture in atto, in dipendenza di avversità atmosferiche.

Con la stessa circolare si è altresì disposto che il quantitativo di grano da seme sussidiabile per la provincia di Pesaro, che nella decorsa campagna agricola venne fissato in quintali 600 circa, venga elevato a quintali 2 mila, con un sussidio complessivo di 7 milioni di lire.

Il Ministro: COLOMBO.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per assicurare con l'urgenza necessaria il saldo del contributo statale a favore della colonia marina diurna dell'A.N.P.I. « Giacomo Lettieri » istituita in Portici (Napoli). (15967).

RISPOSTA. — Nessun ritardo si è avuto nel pagamento di quanto dovuto all'A.N.P.I. di Napoli per l'organizzazione di colonie estive 1955 a beneficio di n. 200 minori bisognosi.

Infatti, in data 1° luglio 1955, venne corrisposta all'Ente la somma di lire 255 mila a titolo di acconto sul contributo di lire 750 mila assegnato per detto scopo e, successivamente, con mandato 9 settembre 1955, n. 1269/

884, gli venne liquidata la somma lire 143.625 a saldo di quanto dovuto per l'attuazione del primo turno di assistenza.

Pervenuta in data 3 corrente, tramite la prefettura di Napoli, la documentazione (modelli *D*) relativa al secondo turno di assistenza, si è provveduto, il 10 corrente, ad autorizzare la Ragioneria centrale ad emettere, a favore dell'Ente di cui trattasi, un mandato diretto per l'importo di lire 372.500 a definitivo saldo del contributo concessogli.

Il Ministro: TAMBRONI

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di promuovere la riforma della composizione, attualmente illegittima, della giunta provinciale amministrativa di Napoli in conformità della decisione del Consiglio di Stato dell'11 marzo 1955.

In base a tale sentenza, che di fatto riconosce la validità del disposto degli articoli 10 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148 e 4 del decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839, viene riconfermato al consiglio provinciale il diritto di nominare cinque (e non più quattro) membri effettivi e tre (e non più due) membri supplenti della giunta provinciale amministrativa. (16.000).

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di eliminare ogni eventuale ragione di dubbio, in dipendenza della decisione 8-11 marzo 1955 del Consiglio di Stato, richiamata dall'onorevole interrogante, ha sottoposto all'esame dell'Alto Consesso, in sede consultiva, il quesito se la giunta provinciale amministrativa, in seguito alla ricostituzione delle amministrazioni comunali e provinciali su base elettiva (testo unico delle leggi per la composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato col decreto presidenziale 5 aprile 1951, n. 203, e leggi 8 marzo 1951, n. 122, e 18 maggio 1951, n. 328, sull'elezione dei consigli provinciali e sulle attribuzioni e sul funzionamento degli organi delle amministrazioni provinciali), debba essere attualmente costituita a norma dell'articolo 10 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915 (regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148), con le modificazioni di cui all'articolo 4 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839 o se debba ritenersi tuttora in vigore, per quanto attiene alla composizione dell'organo predetto, l'articolo 9 del regio decreto-legge 4 aprile 1944, n. 111, re-

cante norme transitorie per l'amministrazione dei comuni e delle province.

Il Consiglio di Stato, con parere del 27 settembre 1955, ha ritenuto di condividere la tesi di questo Ministero secondo cui l'articolo 9 del decreto-legge del 1944 non può ritenersi abrogato dalle successive disposizioni di legge circa la composizione e le attribuzioni degli organi delle amministrazioni comunali e provinciali, non potendosi ritenere caducato l'articolo medesimo per effetto della qualificazione « norme transitorie » data dal legislatore alle disposizioni del menzionato decreto-legge.

Il Ministro: TAMBRONI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere per quali ragioni è stata creata — con un notevole onere finanziario — un'ambasciata nel Lussemburgo, paese che ha una popolazione inferiore a quella di quasi tutte le province italiane, e per sapere altresì se e quali altre nazioni abbiano una ambasciata in quel paese. (15965).

RISPOSTA. — La nostra rappresentanza a Lussemburgo è stata elevata al rango di ambasciata a seguito di analoga proposta del Governo di Lussemburgo al Governo degli Stati Uniti nonché a quelli dei paesi membri dell'Unione europea occidentale rappresentati nella capitale del Granducato.

Tali paesi hanno proceduto a creare delle ambasciate al posto delle precedenti legazioni, e di tali elevazioni di rango è stato dato l'annuncio ufficiale a mezzo di comunicati stampa.

La creazione dell'ambasciata d'Italia a Lussemburgo è quindi l'effetto di intese intercorse sul piano politico, e, come tale, si rendeva necessaria ed opportuna. Essa per altro non comporta alcun aumento di personale ed alcun maggiore onere finanziario di nessuna specie.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende svolgere una indagine sulla maniera con la quale l'amministrazione comunale di Santo Stefano di Zimella (Verona) ha venduto la sala cinematografica della casa del popolo al parroco locale.

In particolare chiede che l'ufficio tecnico erariale accerti se corrisponde al vero che il reale valore dell'immobile è di molto superiore alla cifra concordata nell'atto di compravendita. (16111).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che, con recente deliberazione, il consiglio comunale di Zimella ha stabilito di alienare una sala cinematografica, facente parte della casa del popolo, al parroco del luogo, a mezzo di trattativa privata, al prezzo di lire 2 milioni.

Tale provvedimento è stato trasmesso nei giorni scorsi alla prefettura di Verona, che ha ora promosso la relativa istruttoria, espletata la quale il deliberato sarà sottoposto all'esame della giunta provinciale amministrativa per i provvedimenti di propria competenza.

Ciò stante, questo Ministero non ha interventi da svolgere al riguardo.

Il Ministro: TAMBRONI.

CECCHERINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui il bacino montano del Natisone in provincia di Udine, classificato come tale con regio decreto 4 settembre 1927, n. 9024, non è stato fino ad ora ammesso a beneficiare del riparto dei fondi annualmente stanziati a favore della provincia di Udine per la sistemazione idraulico-forestale del bacini montani di cui alla legge del 10 agosto 1950, n. 647.

Trattasi di una zona economicamente depressa, sita sul confine con la Repubblica federativa jugoslava, bisognevole dell'intervento statale per risolvere i numerosi problemi idraulico-forestali da troppo tempo insoluti. (15421).

RISPOSTA. — Il bacino montano del torrente Natisone non è stato ammesso a beneficiare del riparto dei fondi, annualmente stanziati a favore della provincia di Udine ai fini della legge 10 agosto 1950, n. 647, in quanto non è stato dichiarato zona depressa dal competente Comitato dei ministri.

Il Ministro: COLOMBO.

CERRETI, CURTI E MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere onde alleviare la grave crisi del mercato lattiero-caseario che colpisce duramente i produttori della zona del reggiano-parmigiano (province di Reggio Emilia, Modena, Parma, Mantova destra Po e Bologna sinistra Reno).

Tenendo conto che il mercato lattiero-caseario nella predetta zona era caratterizzato alla data del 1° marzo 1955:

a) dalla giacenza presso i produttori di circa 1.000 partite di formaggio invenduto, costituenti circa il 40 per cento della produ-

zione annuale, ossia 200 mila quintali di prodotto;

b) dalla continua diminuzione dei prezzi alla produzione che si concreta nei bilanci delle società, relativi alla gestione del 1954, in una diminuzione di circa 1.000 lire al quintale sul latte conferito rispetto all'anno precedente, riduzione che determina una reale perdita sul costo di produzione del latte alla stalla, per complessivi 8 miliardi; tale crisi si ripercuote sui bilanci di decine di migliaia di famiglie di piccoli produttori che rappresentano la stragrande maggioranza delle aziende agricole della zona e che solo dal latte ritraggono la maggior parte dei redditi agricoli; d'altra parte la struttura zootecnico-casearia della zona non consente modifiche immediate dei sistemi di produzione e lavorazione industriale del latte; i motivi della crisi in atto devono essere individuati:

a) nella mancanza di un adeguato consumo da parte della popolazione in rapporto alla aumentata produzione dei latticini, aggravata dal fenomeno della vischiosità dei prezzi;

b) nella dannosa concorrenza dei formaggi similari prodotti in zone non d'origine ed esitati sul mercato ed al consumo con denominazione abusiva ed in ogni caso contraria allo spirito della legge del 4 aprile 1954, n. 125;

c) nella importazione indiscriminata di prodotti lattiero-caseari similari e grassi vegetali ed animali;

d) nella diminuzione delle esportazioni e infine nella insufficiente tutela del Governo per il controllo e per le repressioni delle frodi commesse specie nel commercio del burro; e che tale situazione esige un intervento sollecito del Governo.

Gli interroganti si permettono di suggerire alcuni immediati provvedimenti.

a) adeguati finanziamenti alle latterie cooperative e ai loro consorzi a basso tasso di interesse, non superiore in ogni caso al 3-4 per cento, per sostenere il mercato del formaggio di produzione 1954 ed il diretto intervento dello Stato sul mercato con l'acquisto di notevoli contingenti di formaggio reggiano-parmigiano come già avvenuto in altro settore dell'agricoltura;

b) maggiore difesa del prodotto negli scambi con l'estero con adeguati provvedimenti atti ad aumentare la esportazione;

c) applicazione della legge sulla tutela della denominazione di origine e tipica dei formaggi italiani ed un particolare intervento del Ministero dell'agricoltura contro l'allar-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

gamento della zona originaria di produzione del reggiano parmigiano e contro la richiesta di denominazione « grana » dei formaggi similari prodotti in zone diverse. (12698).

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato si fa presente:

a) Le latterie cooperative e i loro consorzi possono giovare delle vigenti disposizioni sul credito agrario, e, in particolare, delle agevolazioni di cui all'articolo 2 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, che prevede la concessione di prestiti agrari di esercizio a tasso di favore da parte degli istituti speciali di credito agrario e delle Casse di risparmio ed altri ristretti locali all'uopo autorizzati.

Al fine di venire incontro alle contingenti necessità delle aziende lattiero-casearie, a seguito di accordi intervenuti tra la sezione di Credito agrario della cassa di risparmio delle province Lombarde e la sezione di Credito agrario per l'Emilia e la Romagna da un lato, e la Cassa di risparmio delle province lombarde e la Cassa di risparmio ed i Monti di credito dell'Emilia, dall'altro, è stato deliberato di mettere a disposizione delle due sezioni di Credito agrario predette un fondo di 5 miliardi, per anticipazioni da concedersi, al tasso del 6 per cento, ai produttori, singoli od associati, di formaggio grana 1954 e da utilizzarsi sia attraverso il finanziamento dell'ammasso volontario assunto dalla Federconsorzi, sia per prestiti diretti ai produttori delle zone in cui operano le due sezioni.

b) Per difendere la produzione lattiero-casearia, ed in special modo il burro, dalle sofisticazioni, questa amministrazione ha rafforzato il relativo servizio di vigilanza, e i dati statistici sull'attività svolta nell'ultimo quadrimestre (4.720 sopralluoghi, 2.128 prelievi di campioni e 625 denunce all'autorità giudiziaria) indicano chiaramente quanto intensa sia stata tale attività.

Per quanto riguarda gli scambi internazionali, questa amministrazione, al fine di limitare e disciplinare le importazioni di formaggi, ha chiesto ed ottenuto l'aumento dei dazi doganali per alcuni tipi di formaggio (decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1955, n. 649).

Inoltre, allo scopo di facilitare le nostre esportazioni, mentre non si tralascia occasione per ottenere, in sede di accordi commerciali con i paesi che non hanno liberato tale settore o che non fanno parte dell'O.E.C.E., contingenti sempre maggiori per i nostri prodotti lattiero-caseari, si svolge ogni più opportuna azione sia per l'elimina-

zione di ostacoli posti da taluni paesi importatori, sia per far meglio conoscere all'estero — specie sui mercati statunitensi — i nostri formaggi tipici.

A tutela indiretta della nostra esportazione è stata, infine, vietata l'esportazione del caglio ovino-caprino, che, specie sui mercati americani, viene impiegato per l'imitazione del provolone e del pecorino.

c) Per quanto riguarda l'applicazione della legge 10 aprile 1954, n. 125, sulla tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi, si fa presente che è già stato pubblicato il decreto del Capo dello Stato del 5 agosto 1955, n. 667, recante le norme regolamentari. Si prevede che entro breve tempo, saranno effettuati altri adempimenti, prescritti dalla legge in parola, e sarà emanato il decreto presidenziale che riconoscerà le denominazioni di origine e tipiche dei formaggi, le zone di produzione per quelli aventi nominativi d'origine, le caratteristiche merceologiche ed i metodi di lavorazione (*standards*) in uso per la produzione dei formaggi stessi.

Si fa presente, infine, che la questione relativa, all'allargamento della zona originaria di produzione del « parmigiano reggiano » trovasi tuttora in corso di definizione presso i competenti organi, con la procedura prevista dalla legge sopracitata.

Il Ministro: COLOMBO.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che nelle amministrazioni dipendenti si continui a dare la qualifica di geometri a funzionari tecnici non muniti del titolo e si ammettano ai concorsi per posti da geometra diplomati di licei e di istituti i cui titoli non possono ritenersi equipollenti, stante lo specifico indirizzo professionale del geometra.

Con l'entrata in vigore del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, « il titolo di geometra spetta a coloro che abbiano conseguito il diploma di agrimensura dei regi istituti tecnici o il diploma di abilitazione per la professione di geometra, secondo le norme del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054 ».

Si ritiene, pertanto, necessaria una revisione degli organici delle amministrazioni che permetta di eliminare ogni deroga all'articolo 498 del codice penale ed al citato articolo 1 del regolamento professionale del geometra.

Occorre inoltre intervenire perché nei nuovi bandi di concorso per posti con qua-

lifica di geometra siano ammessi a partecipare soltanto coloro che siano in possesso del titolo ai sensi delle citate disposizioni legislative, conformemente a quanto il ministro dell'interno ebbe ad affermare con circolare del 1° luglio 1929, n. 49741, direzione generale dell'amministrazione civile, divisione 15100/219, sezione prima, diretta ai prefetti.

Si chiede, infine, di conoscere quale provvedimento intenda adottare relativamente al bando di concorso indetto dall'amministrazione provinciale di Verona, ripetutamente segnalato dall'interrogante, in base al quale è stata di recente commessa palese infrazione alle surricordate disposizioni di legge. (15346).

RISPOSTA. — La questione segnalata ha già formato oggetto di esame, da parte di questo Ministero, di concerto con il dicastero di grazia e giustizia — cui spetta, come è noto, la vigilanza sugli ordini professionali — proprio in occasione di una controversia sorta tra il collegio dei geometri di Verona e quella amministrazione provinciale, che aveva bandito un concorso per il conferimento di due posti di geometra, ammettendo a partecipare al concorso stesso — in esecuzione delle norme del regolamento organico — anche gli aspiranti forniti di titoli equipollenti.

In detta occasione, venne considerato, e fatto presente al Consiglio nazionale dei geometri, che i posti presso le pubbliche amministrazioni hanno in genere denominazione tipica ed agli stessi — specie quelli che comportano funzioni tecniche e salvo le indebite eccezioni — si può accedere, oltre che col titolo di studio specifico, anche con i titoli cosiddetti equipollenti.

Si soggiunge che tale situazione si verifica con maggiore frequenza presso gli enti locali, i quali, da una parte, nell'esercizio della loro facoltà regolamentare, sono liberi di determinare i requisiti di ammissione al concorso e, d'altra parte, esercitano tale facoltà in modo diverso, secondo i singoli ordinamenti locali e le varie esigenze di servizio cui intendono provvedere, onde non è raro constatare che, a posti aventi specifica denominazione, sono annesse funzioni non strettamente aderenti alla denominazione medesima.

Quanto alla determinazione delle equipollenze dei titoli di studio, essa viene effettuata dagli enti proprio in considerazione delle suaccennate esigenze di servizio, in relazione al grado di preparazione specifica che viene assicurata dal conseguimento dei vari titoli di studio.

Tali circostanze, però, come già venne fatto presente al Consiglio nazionale dei geometri, evidentemente non comportano da parte del titolare del posto, la possibilità di far uso, nelle private relazioni, del titolo principale richiesto per accedere al posto stesso, bensì soltanto l'esercizio delle funzioni ad esso connesse, nell'ambito dell'amministrazione.

Ciò posto, nei casi prospettati, ad avviso di questo Ministero, e pur tenuta presente la circolare del 1° luglio 1929, n. 49741, non sembra potersi parlare — in via generale e salvo, beninteso, ipotesi di comportamento illecito da parte dei singoli individui — di violazioni delle norme concernenti l'ordinamento della professione dei geometri, né, tanto meno delle norme dell'articolo 498 del codice penale concernente l'usurpazione di titoli.

Per quanto riguarda il concorso indetto dall'amministrazione provinciale di Verona, questo Ministero ha già provveduto ad invitare — tramite il prefetto — quella amministrazione a precisare ai candidati al concorso che l'esercizio delle funzioni connesse al posto di geometra non comporta, in nessun caso, la possibilità dell'uso del titolo da parte di chi non ne sia fornito.

Il Ministro: TAMBRONI.

CHIARINI, MONTINI, ROSELLI, GITTI E PEDINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvidenze si intende prendere di fronte all'eccezionale grandinata del 3 luglio 1955 che ha colpito la zona « Franciacorta » della provincia di Brescia.

Le distruzioni subite, specialmente per i vigneti e frutteti, sono tali da uscire dalle solite norme di considerazione adoperate in questi casi, perché i prodotti non sono perduti soltanto per la corrente annata, ma anche per delle successive in quanto particolari cure dovranno essere usate e interi impianti dovranno essere rinnovati.

Tali provvidenze, che si invocano, dovrebbero essere particolarmente rivolte verso i più bisognosi, che in questi casi sono i piccoli proprietari, gli affittuari ed i mezzadri. (14682).

RISPOSTA. — La sera del giorno 3 luglio 1955 una violenta grandinata si è abbattuta su una vasta estensione del territorio del comune di Rodengo-Saiano in provincia di Brescia, provocando danni ai raccolti dell'uva, del granoturco e di altre colture di minore importanza e compromettendo le colture vinicole del prossimo anno.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

Il prefetto di Brescia ha subito concesso all'E.C.A. di Rodengo-Saiano una sovvenzione straordinaria di lire 500 mila per l'immediata assistenza alle famiglie più bisognose, mentre l'amministrazione provinciale ha destinato la somma di lire 1 milione per la riparazione delle abitazioni rimaste danneggiate.

Nel contempo è stata ottenuta dalle principali banche della provincia la concessione, agli agricoltori danneggiati, di mutui con particolari condizioni di favore e dal Consorzio agrario la proroga delle scadenze delle cambiali agrarie.

Inoltre, l'ufficio provinciale del lavoro mentre ha assicurato l'istituzione di una scuola per potatori, ha concesso la prosecuzione di un cantiere di lavoro e l'ufficio provinciale per le attività assistenziali italiane ed internazionali ha promesso la fornitura di generi alimentari ai refettori degli asili e scolastici.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, a sollievo della situazione di disagio creatasi in conseguenza della grandinata, ha disposto la concessione di una sovvenzione straordinaria da erogare alle famiglie dei piccoli coltivatori diretti in stato di bisogno.

Per quanto di competenza di questo Ministero si fa presente che, come è noto, non vi è la possibilità di adottare provvidenze particolari a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità atmosferiche, stante la inesistenza di disposizioni legislative specifiche al riguardo.

Per altro non si mancherà di esaminare la possibilità di accordare — nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio — ogni altra possibile agevolazione intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

Il Ministero delle finanze ha comunicato che nei confronti dei produttori agricoli danneggiati nessun provvedimento di sgravio di imposta può adottarsi in quanto i danni provenienti da infortuni atmosferici sono già contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo e non possono, pertanto, dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto.

Ciò non esclude, per altro, che, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva

del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto concerne, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Il Ministero delle finanze ha, comunque, assicurato di aver interessato l'intendenza di finanza di Brescia, affinché riferisca circa i danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale nel comune di Castelmauro (Campobasso), per cui detto comune ha presentato domanda di contributo ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991. (12952).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Castelmauro abbia presentato al competente Ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso una domanda intesa ad ottenere, a norma dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, il contributo dello Stato nella spesa per la costruzione di un acquedotto rurale.

Risulta soltanto che da parte degli amministratori del comune di Castelmauro sono stati chiesti chiarimenti al suddetto ufficio in merito alla possibilità di includere l'opera di cui trattasi fra quelle da eseguirsi a spesa totale dello Stato, ai sensi della legge sui comuni montani.

L'Ispettorato, nel fornire le notizie richieste ha tra l'altro fatto presente che, a norma della sopracitata disposizione legislativa, l'acquedotto in questione non può essere costruito a totale carico dello Stato, ma soltanto col contributo del 75 per cento da parte dello Stato stesso.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in contrada Vivara del comune di Trivento (Campobasso)

di un elettrodotto, assolutamente indispensabile per la laboriosa popolazione del posto. (13640).

RISPOSTA. — Né a questo Ministero, né all'Ispettorato agrario compartimentale di Pescara né all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, risulta pervenuta alcuna richiesta di contributo statale in conto capitale per la costruzione di un elettrodotto in contrada Vivara del comune di Trivento (Campobasso).

Non risulta, inoltre, che tale opera sia inclusa nei programmi predisposti per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica nel comprensorio di bonifica montana del Trigno.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre che si proceda ad un completo studio per stabilire se ed in qual modo si possa attuare la bonifica della pianura di Sepino (Campobasso). (14440).

RISPOSTA. — La zona pianeggiante di Sepino (Campobasso) dell'estensione di 900 ettari circa, non ricade in territorio classificato di bonifica né, dagli elementi raccolti, è emersa la necessità di eseguire in detta zona opere pubbliche e, conseguentemente, di promuovere tale classifica.

I sistemi di agricoltura praticati nel territorio di cui trattasi non sono, invero, molto aggiornati, e scarsi sono i mezzi tecnici a disposizione. Tuttavia, si ritiene che l'eventuale esecuzione di lavori di miglioramento fondiario potrebbe essere sufficiente per introdurre nel territorio stesso forme di agricoltura più progredita.

A tutt'oggi, per altro, non risulta siano state avanzate richieste o proposte in tal senso.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di San Martino in Pensilis (Campobasso) di costruzione della importante strada cosiddetta « Saccione », che dal centro abitato dovrebbe portare al torrente omonimo e che qui vi si dovrebbe allacciare alla nazionale che mette in comunicazione il Molise con la provincia di Foggia. (14802).

RISPOSTA. — La strada da San Martino in Pensilis alla statale n. 16, della lunghezza di circa chilometri 9, ricade nel perimetro del consorzio di bonifica Larinese.

Il consorzio, costituito con decreto presidenziale 8 febbraio 1954, non ha ancora proceduto alla redazione del piano generale di bonifica e dei progetti esecutivi delle singole opere.

In tale sede dovrà esaminarsi se la strada di San Martino in Pensilis abbia le caratteristiche di bonifica oppure faccia parte della rete della viabilità ordinaria, in rapporto alle funzioni di allacciamento stradale messe in evidenza.

Ciò premesso, ed in relazione anche alle limitate disponibilità di bilancio, non è possibile, almeno per il momento, prendere alcun impegno circa una prossima realizzazione dell'opera con i programmi di bonifica finanziati da questo Ministero.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga, più che opportuno, necessario presentare al Parlamento un disegno di legge che, coordinando il disposto dell'articolo 64 del regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, che approvò il regolamento per la esecuzione della legge 16 giugno 1927, n. 1766, nel riordinamento degli usi civici, con l'articolo 84 della legge comunale e provinciale, approvata con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, disponga che la scelta degli amministratori abbia luogo con metodo democratico. (15037).

RISPOSTA. — Questo Ministero, concordando con l'onorevole interrogante, è d'avviso di dare sollecito corso alla riforma della disposizione di cui all'articolo 84 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, nel senso di provvedere alla scelta degli amministratori dei beni civici frazionali con metodo democratico.

A tal fine è in corso, con carattere d'urgenza, la preparazione di un adeguato schema di provvedimento legislativo.

Il Ministro: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stato soppresso il sussidio giornaliero che è stato sin oggi corrisposto ai profughi di guerra. (15072).

RISPOSTA. — Si risponde per ragione di competenza in luogo del Ministero del tesoro.

Le ragioni per le quali è stato soppresso il sussidio giornaliero ai profughi sono state illustrate da questo Ministero con lettera del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

13 ottobre 1955, n. 666/5237/6; in sede di risposta all'interrogazione n. 15531 dell'onorevole interrogante.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali agli ufficiali della Croce Rossa italiana, addetti agli ospedali della stessa nei vari centri della Sicilia, fra cui Marsala (Trapani), città particolarmente danneggiata dalla guerra, non sia stata riconosciuta la qualifica di combattente e non siano stati quindi concessi i benefici elargiti a favore degli ex combattenti e se non crede opportuno disporre che tali benefici siano ora riconosciuti, se è vero che il personale della Croce Rossa italiana è stato autorizzato a fregiarsi del distintivo della guerra 1940-43 e del distintivo della guerra di liberazione. (15130).

RISPOSTA. — Gli ospedali della Croce Rossa italiana dislocati in Sicilia, compreso quello di Marsala, costituivano degli organi territoriali, per cui, in base alle vigenti norme di legge ed alle istruzioni applicative emanate dagli stati maggiori, il personale che vi prestò servizio avrebbe potuto ottenere i benefici di guerra solo se gli ospedali stessi avessero assunto — cosa che non avvenne — la caratteristica di ospedali di prima linea per essersi venuti a trovare nella zona di schieramento delle grandi unità di prima schiera durante i cicli operativi espressamente riconosciuti (per la Sicilia il ciclo operativo è stato determinato per il periodo che va dal 10 luglio al 18 agosto 1943).

Si aggiunge che la circostanza che il personale della Croce Rossa italiana sia stato autorizzato a fregiarsi del distintivo della guerra di liberazione, non è influente ai fini dell'attribuzione dei benefici di guerra, trattandosi di distintivi a carattere esclusivamente onorifico, intesi a dare un riconoscimento a coloro che comunemente abbiano dato il contributo della loro attività alla causa della guerra.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire per aiutare con congruo stanziamento di somme gli importanti scavi che si stanno eseguendo nella frazione di Altiglia di Sepino (Campobasso). (15314).

RISPOSTA. — Si informa che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella sua ultima adunanza, ha autorizzato un concorso spese da parte della Cassa per il Mezzogiorno, nella misura di lire 55 milioni, per la esecuzione degli scavi nella frazione Altiglia di Sepino e per la sistemazione archeologico-turistica della stessa zona.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori relativi al cantiere-scuola di lavoro, istituito in Tufo di Carsoli (L'Aquila) per la costruzione di una strada che molto interessa la parte del paese, che si chiama Villetta, e per conoscere, altresì, se è esatta la voce che molto denaro è stato ivi speso per la esecuzione di lavori di carattere privato e quali provvedimenti intenda prendere, in caso affermativo, a carico dei responsabili. (15525).

RISPOSTA. — La interrogazione dell'onorevole interrogante si riferisce al cantiere di lavoro n. 018846/L, istituito in Carsoli per la sistemazione di varie vie dell'abitato della frazione Tufo.

Poiché il progetto a suo tempo presentato dall'amministrazione comunale di Carsoli fu da questo Ministero finanziato solo in parte, alcuni lavori previsti nel progetto stesso, e fra questi la sistemazione della via Villetta, non sono stati eseguiti.

Al fine di ottenere il completamento di tali lavori è, pertanto, necessario che il comune di Carsoli formuli regolare richiesta di prolungamento del cantiere di cui trattasi al competente ufficio provinciale del lavoro, secondo la procedura d'uso.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, l'ufficio del lavoro di Aquila, interessato al riguardo, ha comunicato che nel corso dei lavori del cantiere, è stato necessario apportare al progetto le seguenti varianti:

1°) costruzione di un muro di sostegno della strada provinciale all'imbocco dell'abitato, in dipendenza di utile allargamento della via Carsoli, considerata in progetto, e che ha determinato il taglio della scarpata naturale di detta strada provinciale.

2°) spostamento di una fontanella pubblica in via della Fonte per evitare che le acque di rifiuto, defluenti sul lastricato stradale, gelando nella stagione invernale, costituissero pericolo per l'incolumità pubblica;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

3°) costruzione di fognoli di alcune strade, per le quali era stata progettata la sola sistemazione del piano viabile;

4°) rettifica di alcuni muretti di confine e costruzione di pochi gradini di accesso ad abitazioni private; lavori, questi, che si sono resi necessari a seguito dell'allargamento e dei mutati livelli del piano viabile delle strade considerate nel progetto.

Trattasi, pertanto, di variazioni indispensabili per il migliore esito delle opere iniziate con il cantiere e, comunque, debitamente autorizzate dal Genio civile.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il comune di Pramaggiore (Venezia), relativa alla istituzione ivi di un corso per lavoratori edili per la costruzione di un edificio da destinarsi a scuola pratica di viticoltura, e per eliminare parte della locale disoccupazione. (15749).

RISPOSTA. — Si desidera far rilevare al riguardo che, nel piano predisposto, per il corrente esercizio finanziario dal competente ufficio del lavoro e della massima occupazione di Venezia — sentita la prefettura e la commissione provinciale per il collocamento — non risulta compresa alcuna proposta per l'istituzione, nel comune di Pramaggiore, di un corso di addestramento professionale per edili, le cui esercitazioni pratiche dovrebbero essere utilizzate per la costruzione di un edificio da destinarsi a scuola pratica di viticoltura.

Pertanto, non ricorre, in atto la possibilità di adottare alcuna determinazione nel senso desiderato.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere ripresi i lavori per il completamento della strada Cerreto-Fergine, nel comune di Cerreto di Spoleto (Perugia), iniziati con il cantiere di lavoro 1952-53. (15880).

RISPOSTA. — Come si è avuto agio di chiarire in occasione di precedenti analoghe interrogazioni, questo Ministero — in base a direttive costantemente e da lungo tempo seguite — autorizza di norma l'apertura di cantieri-scuola, sulla scorta dei piani redatti a cura dei competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale del collocamento).

Ciò premesso e non essendo stata, a cura degli organi predetti, inclusa alcuna proposta nel piano concernente la provincia di Perugia, ai fini dell'apertura del cantiere sollecitato dall'onorevole interrogante, questo Ministero non ha — almeno per il momento e tenendo conto delle disponibilità finanziarie in atto concesse — la possibilità di adottare determinazioni nel senso desiderato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Cerreto di Spoleto (Perugia) di un cantiere di lavoro per la costruzione della strada provinciale Sargano-Buggiano e per eliminare parte della locale disoccupazione. (15881).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15880, del medesimo deputato, pubblicata a pagina XXVIII).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre l'assegnazione dei quattro corsi per lavoratori disoccupati, chiesti dall'Ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale, avente la sua sede in Bari (via P. Ravanes, 235) per il completamento dei lavori di costruzione dell'edificio, da adibire a scuola materna, iniziati dal comune di Busso (Campobasso), essendo davvero doloroso che i muri perimetrali ed i divisori, già costruiti da circa due anni, vadano in disfacimento a causa della inclemenza del clima e ad opera di ignoti, che asportano continuamente i materiali, mentre la popolazione osserva e si meraviglia non poco che si spenda così il pubblico denaro, non riuscendo a comprendere come si inizino opere, che costano milioni, quando non si è sicuri di poterle completare. (15927).

RISPOSTA. — Nell'esercizio finanziario 1952-1953 l'Ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale fu autorizzato ad effettuare nel comune di Busso (Campobasso) un corso di addestramento professionale per edili, le cui esercitazioni pratiche vennero utilizzate per la costruzione di alloggi per lavoratori.

Poiché, al termine del corso, l'edificio non era stato ultimato, questo Ministero invitava l'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Campobasso a formulare, d'intesa con l'Ente in parola, concrete proposte per il completamento della costruzione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

A tal fine l'ufficio predetto, sentita la commissione provinciale per il collocamento, ha incluso nel piano predisposto per il corrente esercizio finanziario la proposta di svolgimento di un corso di addestramento professionale per edili.

Gli atti relativi alla istituzione di tale corso sono in via di perfezionamento formale.

Per quanto concerne, invece, gli altri tre corsi, le cui esercitazioni pratiche dovrebbero essere utilizzate per il completamento di edifici da adibire a scuola materna nel comune di Campobasso (e non nel comune di Busso), si fa presente che le relative proposte non sono comprese nel piano predetto, bensì incluse nell'elenco generale di quelle che sono state presentate da vari enti e che, in relazione alle attuali disponibilità finanziarie, non possono essere prese, per ora, in considerazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostituzione in comune autonomo di Cannitello (Reggio Calabria). (16112).

RISPOSTA. — La pratica concernente la ricostituzione in comune autonomo della frazione Cannitello, ora facente parte del comune di Villa San Giovanni, trovasi in corso di istruttoria.

Giusta notizie di recente fornite dal prefetto di Reggio Calabria è risultato che, per completare detta istruttoria, si è in attesa del parere del consiglio provinciale, che deve essere sentito ai sensi dell'articolo 35 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Il Ministro: TAMBRONI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e come sia stato possibile al signor Serafini Giacomo, noto proprietario di terreni residente a Tagliole Pievepelago (Modena), percepire lo stipendio integrale di tutti i giorni di lavoro prescritti per i cantieri di lavoro eseguiti a Tagliole, in funzione di delegato dagli enti gestori alla riparazione di alcune carrette e dei manici delle vanghe e badili, che gli operai addetti ai lavori dei cantieri gli recapitavano presso la propria abitazione, senza essersi però mai recato a partecipare ai lavori dei cantieri per i quali veniva regolarmente ogni settimana retribuito come tutti gli altri

lavoratori che avevano prestato quotidianamente la loro opera nei cantieri in questione. (15291).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che il lavoratore Serafini Giacomo, in considerazione della sua specializzazione professionale nonché delle sue precarie condizioni di salute (come da certificato medico agli atti dell'ufficio del lavoro di Modena), è stato utilizzato dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste in lavori di falegnameria, per riparazione alle attrezzature (carriole, manici per badili, ecc.) e per piccole opere di rifinitura, necessarie al buon andamento di un cantiere di lavoro, gestito dall'Ispettorato medesimo.

I lavori sopra accennati sono stati effettuati dal Serafini per buona parte presso il cantiere e, per un certo periodo — allo scopo di avvalersi dei propri attrezzi di lavoro — presso la sua residenza distante circa 2 chilometri.

Durante tali ultimi lavori il Serafini lavorava ugualmente solo per conto e sotto la direzione dell'Ente gestore e due volte al giorno veniva sottoposto, da parte del capo cantiere, al controllo della presenza.

Per quanto riguarda la posizione dello stesso Serafini come proprietario, si fa presente che il medesimo possiede e coltiva direttamente appena un ettaro e mezzo di terreno coltivato a bosco, in parte seminativo ed a pascolo, con una casetta rurale modesta e diroccata.

Di conseguenza, essendo i redditi del terreno insufficienti per il mantenimento di lui e della moglie, il Serafini era iscritto all'ufficio di collocamento e, pertanto, fu avviato nei lavori del cantiere.

Il Ministro: VIGORELLI.

CUCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda al vero quanto la stampa odierna ha pubblicato a proposito di un ammutinamento bianco al carcere di Palermo da parte di detenuti in preda alla esasperazione per le condizioni di irrespirabilità degli ambienti difettanti di aria e di luce;

e se non creda di esperire una opportuna inchiesta onde accertare se le norme igieniche elementari ed i presupposti civili della detenzione siano rispettati. (15059).

RISPOSTA. — I fatti cui si riferisce l'interrogazione si verificarono il 28 luglio scorso, allorché alcuni detenuti del carcere di Palermo si posero in agitazione, adducendo di soffrire eccessivamente il caldo, a causa delle

DI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Caltanissetta ha disposto la revoca del sussidio ai profughi d'Africa inferiori al 65° anno di età.

Se non ritiene opportuno intervenire per far sospendere tale decisione almeno fino a che non siano stati liquidati, ai predetti profughi, i danni di guerra. (2125, *già orale*).

RISPOSTA. — La cessazione del sussidio lamentato non è da attribuire ad una iniziativa del prefetto di Caltanissetta, ma soltanto al fatto che col 30 giugno scorso sono venute a scadere, per precise disposizioni della legge, le provvidenze assistenziali a favore dei profughi contemplati nella legge 4 marzo 1952, n. 137 e prorogate fino alla data suddetta, con la successiva legge 17 luglio 1954, n. 594.

In merito alla liquidazione degli indennizzi per danni di guerra ai profughi giova far presente che il Ministero del tesoro, interessato al riguardo, ha già assicurato di avere imparato istruzioni ai dipendenti uffici perché siano accelerati i provvedimenti per tali liquidazioni, specialmente nei confronti di coloro che, essendo ricoverati nei centri di raccolta, hanno assoluta necessità di poter disporre delle liquidazioni per sistemarsi definitivamente nella vita civile.

Il Ministro: TAMBRONI.

DI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei carabinieri in servizio presso la miniera Cozzo-Disi nel comune di Casteltermeni (Agrigento), responsabili di gravi provocazioni e illegalità lesive delle libertà dei cittadini.

In quella miniera, in vista delle prossime elezioni della commissione interna, i carabinieri ritengono loro dovere influenzare l'esito delle elezioni secondo i « desideri » della direzione. Si minacciano i lavoratori, si provocano i dirigenti sindacali, si sono proibite tutte le riunioni. Si è arrivato così all'episodio clamoroso avvenuto il 7 settembre 1955. In tale occasione un gruppo di lavoratori, in attesa di entrare in miniera, discutevano sulla decisione della direzione di ritardare al 20 settembre il pagamento dei salari di agosto. Due carabinieri, con le rivoltelle in pugno, intimavano l'immediato scioglimento comunicando che non erano più permessi assembramenti di oltre quattro persone.

Evidentemente i carabinieri della miniera Cozzo-Disi non sanno quali sono i loro com-

piti, sconoscono le leggi e la Costituzione italiana e ritengono di avere i poteri per proclamare lo stato d'assedio. (2149, *già orale*).

RISPOSTA. — In vista delle elezioni per la nomina dei componenti della commissione interna della miniera di zolfo « Cozzo Disi », fissato per i giorni 27 e 28 settembre 1955 in località « Zolfare » del comune di Casteltermeni, le varie organizzazioni dei lavoratori e, in particolar modo, gli esponenti della C.G.I.L. hanno svolto una intensa attività politica e sindacale.

Nel corso di tale propaganda, attivisti della predetta organizzazione hanno spesso oltrepassato i limiti della legalità, determinando il doveroso intervento dei carabinieri.

In particolare:

il 24 giugno 1955 il sindacalista La Bue Antonino ha tenuto una pubblica riunione, non preavvisata, a circa 400 operai della suddetta miniera;

il 14 luglio, il deputato regionale comunista Renda Francesco e l'attivista sindacale Sanfilippo Gaetano, nei pressi della stessa miniera hanno intrattenuto un gruppo di operai, su questioni sindacali;

il 7 settembre, il signor Capodici Pietro, membro della camera del lavoro di Casteltermeni, ha tenuto una riunione pubblica, non notificata, a circa 200 operai;

infine, il 9 settembre, altra riunione pubblica non preavvisata è stata tenuta dai succitati Sanfilippo e Capodici.

A carico delle persone di cui sopra, i carabinieri hanno, di volta in volta, proceduto a denuncia all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 10 del testo unico della legge di pubblica sicurezza.

Nelle cennate circostanze il comportamento dei carabinieri è stato sempre improntato a correttezza ed obiettività.

Circa l'episodio del 7 settembre, dagli accertamenti praticati è risultato che in quel giorno, alle ore 19,30, due carabinieri in servizio nel bacino minerario, per la tutela degli impianti, hanno notato una persona intrattenere un gruppo di circa 50 operai.

Subito dopo è intervenuto altro operaio che iniziava un animato contraddittorio col precedente oratore.

I carabinieri, per evitare incidenti, hanno invitato gli astanti a calmarsi e ad allontanarsi, il che è avvenuto senza inconvenienti.

Non risponde, quindi, a verità che, nella circostanza, i carabinieri, con le armi in pugno, abbiano intimato agli operai di scio-

gelosie di vetro-cemento apposte alle finestre della sala in cui erano rinchiusi, e chiedendo la rimozione delle gelosie medesime, che furono in parte danneggiate.

Debbo però far presente che le gelosie di vetro-cemento non impediscono affatto la circolazione dell'aria, né limitano la visibilità, consistendo esse non in una parete continua di vetro e di cemento, ma in un sistema di chiusura « a persiana » che permette all'aria di circolare liberamente fra un listello e l'altro. Esse adempiono alla funzione di impedire ai detenuti la comunicazione con elementi estranei al carcere, cosa assolutamente necessaria negli istituti che, come quello di Palermo, sono ubicati nei centri urbani.

Il sistema delle gelosie, sostituendo le vecchie « bocche di lupo », realizza quindi un progresso notevole, sia dal punto di vista tecnico che da quello igienico.

Tengo, tuttavia, a farle presente che è in corso di approvazione un piano di sistemazione diretto al miglioramento dei locali di quel carcere, per una più comoda e razionale distribuzione dei detenuti.

Il Ministro: MORO.

DANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata corrisposta la quota di compartecipazione sui proventi dell'imposta generale sull'entrata dovuta ai comuni della Sicilia in virtù della legge 2 luglio 1952, n. 703.

In particolare l'interrogante desidera conoscere i motivi per i quali al comune di Mistretta (Messina) sono stati concessi degli irrisori acconti e se il ministro non intende dare precise disposizioni perché, in ossequio alle tassative disposizioni della legge sopra ricordata, si possa:

1°) provvedere con urgenza alla liquidazione delle quote di compartecipazione 7,50 per cento sul provento dell'imposta generale sulla entrata dovuto a quel comune per gli anni 1953 e 1954 e per le rate scadute del 1955 (articolo 1 della legge 2 luglio 1952, n. 703);

2°) provvedere alla liquidazione e pagamento, per gli anni 1953-54, delle rate scadute relative all'anno 1955, della quota di compartecipazione 1 per cento sul provento dell'imposta generale sull'entrata attribuita ai comuni montani, per gli anni predetti ed ancora per il 1952;

3°) disporre che per l'avvenire le quote predette siano corrisposte puntualmente alle scadenze stabilite dal decreto ministeriale 26 maggio 1952. (15899).

RISPOSTA. — L'imposta generale sull'entrata riscossa nel territorio della Sicilia è acquisita al bilancio della Regione siciliana. Da ciò la necessità di determinare particolari criteri e modalità per l'ammissione degli enti locali della Sicilia ai riparti, su piano nazionale, delle quote di partecipazione al provento della detta imposta.

A tal fine sono state intraprese lunghe quanto infruttuose trattative tra gli organi del Governo ed i rappresentanti della predetta Regione.

Fallite tali trattative, su conforme parere espresso dal Consiglio di Stato (3^a sezione, adunanza del 27 gennaio 1953) fu emanato il decreto interministeriale (finanze-tesoro) 23 aprile 1954, col quale si dispose che sulle quote del provento dell'imposta generale sull'entrata, spettanti agli enti locali della Sicilia mediante riparti su piano nazionale, lo Stato dovesse corrispondere le differenze tra gli importi di tali quote e le somme che, con i propri fondi e per i medesimi titoli, devono essere erogate agli stessi enti dalla Regione siciliana.

In esecuzione di detto decreto, nel corso dell'anno 1954, furono accreditate alle intendenze di finanza della Sicilia le somme necessarie per i pagamenti dei ratei a carico del bilancio dello Stato sulle quote di partecipazione al provento dell'imposta generale sull'entrata, attribuite agli enti locali dell'isola per il triennio 1952-54.

Per il corrente anno sono stati già somministrati a tutte le intendenze di finanza, comprese quelle della Sicilia, i fondi per i pagamenti a carico dello Stato delle rate delle predette partecipazioni maturate in aprile ed in giugno e di quella scadente nel corrente mese di ottobre.

Non si conosce, invece, se la Regione sia al corrente con i pagamenti da effettuare agli enti locali della Sicilia per i medesimi titoli e con i propri fondi.

Per quanto riguarda, in particolare, il comune di Mistretta (Messina) si fa presente che la lamentata esiguità degli importi, riscossi per il menzionato titolo, è dovuta agli incameramenti di una parte dei ratei, erogati dallo Stato, effettuati dall'ufficio provinciale del tesoro di Messina, per recupero parziale, mediante compensazione, di debiti del comune verso gli istituti di previdenza.

Infine, sul punto terzo della interrogazione, concernente la raccomandazione che per l'avvenire i pagamenti delle quote imposta generale sull'entrata vengano effettuati puntualmente alle scadenze stabilite dal decreto inter-

ministeriale 26 luglio 1952, si assicura che, per quanto attiene alle attribuzioni di questo Ministero, i provvedimenti di competenza saranno sempre, come per il passato, tempestivamente preparati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle previdenza sociale.* — Per conoscere con quali provvidenze concrete ed immediate intende intervenire per alleviare le condizioni di disagio in cui versano i lavoratori di Cesarò (Messina), a causa della disoccupazione aggravatasi per la chiusura del cantiere dell'Ancipa.

L'interrogante desidera conoscere se il ministro non ritenga opportuno ed urgente aprire cantieri di lavoro e di rimboschimento. (15908).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante non ignora che questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto concerne, tuttavia, la richiesta dell'onorevole interrogante, si fa presente che nessuna proposta risulta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

DANTE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se e quando intende finanziare l'acquedotto comunale di Cesarò San Teodoro (Messina), il cui progetto dell'importo di lire 123 milioni è stato approvato fin dal 1953. (15957).

RISPOSTA. — La costruzione dell'acquedotto consorziale di San Teodoro e Cesarò non risulta compresa nel piano generale — a suo tempo approvato dall'apposito comitato dei ministri — delle opere da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Comunque, si sta ora studiando la possibilità di assicurare il relativo finanziamento, al fine di comprendere anche l'acquedotto di che trattasi nei piani delle opere straordinarie da attuarsi dalla Cassa medesima.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i provvedimenti disposti per l'accertamento dei danni subiti dagli agricoltori della provincia di Bari e delle altre province pugliesi a seguito del rovinosissimo fortunale che si è abbattuto il giorno 3 agosto 1955, allagando vaste estensioni di terreno coltivato, con ingenti danni.

L'interrogante è informato che sono stati divelti numerosi vigneti e danneggiati oliveti nelle zone dei comuni di Rutigliano, Corato, Andria, Noicattaro, Adelfia, Minervino, Canosa (Bari) e di numerosi altri.

L'interrogante chiede altresì di conoscere le provvidenze che si intendono adottare per venire incontro ai danneggiati. (15054).

RISPOSTA. — Non appena verificatosi il fortunale cui accenna l'onorevole interrogante, questo Ministero ha subito disposto per l'accertamento dei danni arrecati alle colture delle aziende agricole delle zone interessate.

Da tali accertamenti è risultato che l'evento calamitoso ha colpito principalmente parte del territorio della provincia di Bari, ove sono stati danneggiati in modo particolare i vigneti e gli oliveti specializzati delle aziende agricole dei comuni di Minervino Murge, Corato, Andria, Mola di Bari, Rutigliano, Noicattaro, Acquaviva delle Fonti ed Alberobello.

Il fortunale ha anche interessato parte del territorio della provincia di Taranto, danneggiando in varia misura le colture della vite, dell'olivo, del mandorlo e del fico delle aziende agricole dei comuni di Ginosa, Castellaneta, Martina Franca e Manduria.

Per favorire la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate, questo Ministero ha assegnato all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari la somma di 5 milioni di lire per la concessione, alle aziende agricole colpite di detta provincia, dei

contributi previsti dal decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

Si assicura inoltre che, in sede di applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, relativa alla concessione di contributi per l'acquisto di sementi selezionate (grano, patate, mais, ecc.) questo Ministero non mancherà di tener conto della situazione di particolare disagio in cui sono venute a trovarsi le popolazioni agricole colpite dalla cennata avversità.

Si fa infine presente che il Ministero dell'interno ha, da parte sua, messo a disposizione della prefettura di Bari una congrua sovvenzione straordinaria per l'assistenza alle persone bisognose che hanno maggiormente risentito dei danni provocati dall'avversa congiuntura.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga equo, opportuno ed urgente, per i concorsi direttivi in atto, A-2 e B-4 per titoli ed esami, promuovere apposito provvedimento legislativo che consenta l'inclusione nella speciale graduatoria ad esaurimento dei candidati ex combattenti e reduci che siano risultati idonei; che abbiano cioè raggiunto una votazione complessiva di 120/200 (pari ai 6/10) in deroga al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, che richiede il punteggio complessivo, relativamente molto alto, di 140/200.

Infatti, a parere dell'interrogante, una ragione di giustizia impone che a questi candidati appartenenti alla benemerita categoria degli ex combattenti e reduci sia fatto lo stesso trattamento fatto agli ex combattenti e reduci che hanno partecipato ai concorsi a cattedre di scuola media e a posti di maestro elementare, banditi contemporaneamente a questi, e per i quali, in seguito a successivo provvedimento legislativo, è richiesto, ai fini dell'inclusione nelle graduatorie ad esaurimento, un punteggio complessivo, rispettivamente, di 60/100 e di 105/175, corrispondente alla media di 6/10 anziché a quella di 7/10 prevista dai bandi di concorso.

In caso contrario resterebbe sanzionata una situazione di palese ingiustizia e di danneggiamento morale e materiale nei confronti di molti candidati ex combattenti e reduci, i quali, pur avendo superato le prove d'esame, scritte e orali, con una media anche superiore ai 7/10 non potrebbero essere inclusi nelle graduatorie ad esaurimento perché, per

raggiungere il punteggio finora richiesto di 140/200, dovrebbero cumulare la media di 7/10 anche nei titoli. Detta media è manifestamente eccessiva, specialmente nel caso specifico dei maestri elementari ammessi regolarmente ai concorsi direttivi A-2 e B-4 col solo titolo di ammissione dei 12 anni di servizio di ruolo (non valutato in sede di formazione della graduatoria), i quali maestri, per il fatto di essere sforniti del titolo accademico, vengono a trovarsi privi di una notevole quota-parte di punti (da 10 a 14) assegnati, nella valutazione complessiva dei titoli, alla laurea o al diploma di abilitazione alla vigilanza. (15590).

RISPOSTA. — I professori delle scuole medie e i maestri elementari ex combattenti furono immessi in ruolo, pur avendo conseguito la semplice abilitazione (6/10) anziché la idoneità (7/10), in virtù di una particolare disposizione legislativa (decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830) emanata esclusivamente a loro favore.

La ragione per la quale tale disposizione non è stata estesa ai concorsi a posti di direttore didattico (come del resto non lo fu per i concorsi a posti di preside) va ricercata nel fatto che, mentre per i professori ed i maestri elementari, si trattava — in sostanza — di dare una prima sistemazione ad una benemerita categoria, qual'è quella degli ex combattenti, senza occupazione alcuna, per i direttori didattici tale presupposto non si manifestava, trattandosi di personale già inquadrato nei ruoli statali degli insegnanti elementari.

Sta di fatto, comunque, che il Ministero si è attenuto in proposito (né poteva agire diversamente) a precise disposizioni legislative non estensibili certo, per interpretazione analogica, a categorie diverse da quelle espressamente previste dalla legge.

Circa l'opportunità di emanare, come suggerisce l'onorevole interrogante, una disposizione legislativa che estenda ai concorsi per direttori didattici le facilitazioni concesse ai professori ed ai maestri elementari col citato decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830, il Ministero è spiacente di non poter condividere al riguardo il parere dell'onorevole interrogante, non solo per i motivi di cui dianzi s'è fatto cenno, ma anche perché è nell'interesse della scuola che il reclutamento del personale di vigilanza delle scuole elementari sia effettuato attingendo fra gli elementi più preparati e sotto l'aspetto culturale e sotto il punto di vista didattico.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

gliersi e che abbiano detto che non erano permessi assembramenti in numero superiore a quattro persone.

Il Ministro: TAMBRONI.

DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende far adottare dai competenti uffici periferici in relazione a quanto espone.

In località Monte del comune di Sant'Ambrogio Valpolicella (Verona) la ditta Solito effettua scavi a mezzo anche di mine in posti vicini alle abitazioni delle famiglie Sartori Oreste, Borchia Antonio, Sartori Rizzieri, le quali sono quindi soggette a continuo pericolo.

Già le stesse case soffrono di alcune lesioni prodotte dagli scoppi, e quel che più è grave gli abitanti non sempre possono avvertire, specie se accudiscono a lavori, il segnale di allarme della tromba, con le conseguenze che facilmente possono derivare in deprecato caso che proprio in quel momento dovessero per qualsiasi necessità uscire all'aperto.

L'interrogante non ritiene che sufficiente sia il fatto che attorno al perimetro di pericolo siano state poste delle tabelle di avvertimento, dato che le case di cui trattasi sono all'interno di quella zona.

Il pericolo, oltre che della incolumità delle case, quello per la sicurezza delle persone, spinge l'interrogante a chiedere dal ministro una sollecita iniziativa che ridia tranquillità alle famiglie. (15981).

RISPOSTA. — Si risponde per ragione di competenza in luogo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La licenza per lo sparo di mine nella cava di marmi sita in contrada Forte della frazione Monte del comune di Sant'Ambrogio Valpolicella, che risulta concessa alla ditta Solito il 25 luglio 1955 dal sindaco del luogo, è stata provvisoriamente ritirata in attesa dell'esito di accertamenti disposti in merito alla regolarità dell'autorizzazione stessa.

Il Ministro: TAMBRONI.

FAILLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda promuovere una severa inchiesta presso la Cassa mutua coltivatori diretti della provincia di Ragusa per accertare se corrisponde al vero che gli assistiti non riescono ad ottenere il prescritto libretto (modulo C. D. 4) se non previo acquisto della tessera della federazione bonomiana dei coltivatori diretti.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere per quale motivo si è negato il libretto della mutua ai seguenti coltivatori diretti, tutti residenti a Ragusa: Cabibbo Vincenzo (via M. P. Arezzo 63); Migliorisi Giovanni (via Carubba 52); Cavalieri Salvatore (via Raniolo 1); Judice Emanuele (via M. Schinà 24); Migliorisi Gaetano (via Chiaramonte 27); Antoci Santo (vico Augusto 2). (14904).

RISPOSTA. — Premesso che i certificati di ammissione alle prestazioni assistenziali in favore dei coltivatori diretti (moduli C.D. 4) sono compilati dagli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati e trasmessi alle Casse mutue provinciali di malattia dei coltivatori diretti, le quali provvedono poi, tramite le Mutue comunali, a far pervenire i certificati stessi ai singoli interessati, questo Ministero ha provveduto ad appositi accertamenti in merito a quanto è stato fatto nella provincia di Ragusa, oggetto della interrogazione.

Al riguardo è risultato che l'ufficio provinciale contributi unificati ha provveduto (dal 24 marzo al 19 aprile 1955) a compilare e consegnare a quella Cassa mutua provinciale coltivatori diretti 6.299 moduli C.D. 4, relativi ai titolari di azienda accertati a quella data.

Inoltre, dal 19 aprile al 31 agosto 1955, il predetto ufficio ha inviato alla Mutua provinciale altri 69 moduli C.D. 4, relativi a titolari di azienda non precedentemente accertati, i quali si trovano nella condizione di usufruire delle prestazioni di malattia.

In particolare i moduli C.D. 4, per i coltivatori diretti signori Cabibbo Vincenzo, Antoci Santo, Cavalieri Salvatore, Judice Emanuele, Migliorisi Gaetano di Giovanni sono stati trasmessi dall'ufficio predetto alla Cassa mutua provinciale in data 19 aprile 1955, mentre per Migliorisi Giovanni di Carmelo il modulo è stato consegnato alla stessa Mutua in data 27 luglio 1955, a seguito di richiesta avanzata dall'interessato tramite l'ente predetto per ottenere con urgenza le prestazioni mutualistiche.

Nessun elemento è, poi, risultato, per il quale possa ritenersi fondato, che gli assistiti non riescano ad ottenere il prescritto modulo se non previo acquisto della tessera della Federazione dei coltivatori diretti.

Il Ministro: VIGORELLI

FERRARIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, a seguito dei gravissimi danni subiti dagli abitanti e dagli agricoltori dei comuni di Cor-

neliano d'Alba, Piobesi, Vezza d'Alba, Neive, Guarene, Barbaresco, Monte Roero, Alba (Cuneo) a seguito di recente straripamento dei torrenti Bobore e Riddone, ed al furioso nubifragio e grandinata che hanno distrutti i prodotti dei vigneti e dei frutteti e degli orti, svelendo anche le piante e compromettendo pure il prodotto del prossimo anno, non intendano adottare adeguati provvedimenti di soccorso e di sgravio delle imposte, a favore dei danneggiati già duramente colpiti da una eccezionale siccità primaverile; ed ordinare lavori pubblici di approfondimento e di arginatura dell'alveo dei due sopracitati torrenti, causa di permanente pericolo per i proprietari rivieraschi. (14853).

RISPOSTA. — Spiace dover far presente che, come è noto, questo Ministero non ha possibilità di adottare provvidenze particolari a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità meteoriche, in quanto mancano disposizioni legislative specifiche che lo consentano.

Per altro, non si mancherà di esaminare la possibilità di accordare, nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio, ogni altra possibile agevolazione intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

In particolare, si fa presente che, con circolare in data 8 settembre 1955, sono state impartite disposizioni ai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura in merito alla erogazione, per la campagna agricola 1955-56, ai coltivatori diretti che ne facciano richiesta, del contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Tale beneficio verrà accordato, di preferenza, ai coltivatori diretti che risultino danneggiati da avversità meteoriche.

Il Ministero dei lavori pubblici ha da parte sua comunicato che il nubifragio ha particolarmente colpito la zona di Cornigliano d'Alba, dove, per lo straripamento del torrente Riddone, che attraversa il capoluogo, e del suo affluente Rio Piccolo, sono state scalzate le spalle in muratura di tre ponticelli sul Rio Piccolo ed è stato demolito un ponte sulla strada per Monticello d'Adda.

In genere sono state danneggiate le vie comunali; per altro, i comuni interessati sono subito intervenuti per assicurare la transibilità, avvalendosi all'uopo anche dell'opera dei vigili del fuoco e dei soldati.

Il predetto Ministero ha infine informato di aver messo a disposizione del Provveditore alle opere pubbliche di Torino i fondi occorrenti per la esecuzione di opere di pronto soccorso, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

In quanto poi alla richiesta di sgravi fiscali, si fa osservare che il Ministero delle finanze ha ripetutamente fatto presente che, per l'articolo 112 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, ecc., sono stati già contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo e, pertanto, non possono dar luogo ad alcuna moderazione delle imposte dovute, anche nel caso che si sia verificata la perdita totale del prodotto.

Per quanto concerne, invece, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari, danneggiati dalle cennate avversità atmosferiche, potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste
COLOMBO.

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi coi quali il questore di Siena ha giustificato il divieto da lui opposto domenica 25 settembre 1955 a tutte le manifestazioni in luogo pubblico promosse nella provincia dal partito socialista italiano.

L'interrogante chiede anche di conoscere se risponde a verità che nella stessa denuncia fu autorizzata una pubblica manifestazione promossa dalla C.I.S.L. a Montallese in comune di Chiusi, e se il ministro non intenda richiamare il questore di Siena al rispetto dell'articolo 17 della Costituzione. (15716).

RISPOSTA. — Il 5 settembre 1955 la questura di Siena informò la federazione provinciale del partito socialista italiano che il ciclo delle manifestazioni *Pro-Avanti*, iniziate il 14 agosto 1955, non avrebbe potuto prolungarsi per oltre un mese e avrebbe dovuto aver termine domenica 18 settembre.

In data 21 settembre, la detta federazione faceva pervenire alla questura il preavviso per due comizi indetti per il giorno successivo, sempre nel quadro delle feste *Pro-Avanti*.

Poiché era chiaro il proposito di prolungare a tempo indefinito le manifestazioni del cosiddetto « Mese della stampa », il questore vietava i detti comizi.

Risulta rispondente al vero che per lo stesso giorno 25 furono, invece, autorizzati alcuni pubblici comizi di carattere sindacale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

tra i quali quello citato dall'onorevole interrogante, in frazione Montallese del comune di Chiusi. I predetti comizi furono autorizzati in quanto non avevano né potevano avere, atteso il loro scopo sindacale, alcun riferimento diretto o indiretto con le manifestazioni della stampa.

Il Ministro: TAMBRONI.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dovere ripristinare la concessione delle agevolazioni particolari (riduzione del 50 per cento sulle tariffe) a favore dei soci poveri e bisognosi dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, diretti alla casa di riposo di Bordighera, per cure climatiche. (16087).

RISPOSTA. — L'Associazione nazionale famiglie caduti in guerra fruiva nell'anteguerra delle seguenti concessioni di viaggio:

a) concessione speciale IV, che accordava la tariffa n. 7 (70 per cento) per i viaggi di indigenti, inviati in luoghi di cura da enti ed opere assistenziali. Tra tali enti era inclusa l'Associazione famiglie caduti in guerra;

b) concessione eccezionale temporanea, sempre alla tariffa n. 7 (70 per cento) a favore della detta Associazione per i viaggi di andata e ritorno dei propri associati inviati alla casa di riposo di Bordighera.

Dopo la guerra, nel riordinamento generale di tutte le concessioni speciali ed eccezionali, reso necessario dalla considerazione che le tariffe ridotte incidevano con una elevata tangente e che col nuovo livello tariffario tali oneri non erano più sopportabili, si conferì anche alla ex concessione speciale IV, divenuta poi concessione II, una portata più ristretta, limitandone l'applicazione ai soli indigenti inviati in luoghi di cura a spese prevalenti dello Stato, province, comuni, o, per gli indigenti tubercolotici, dei consorzi provinciali antitubercolari e dell'Istituto della previdenza sociale.

Nonostante le suindicate limitazioni, la concessione speciale II ha comportato, per il 1954, un minore introito per il bilancio di circa 25 milioni di lire.

Quanto alla possibilità di fare una eccezione per l'Associazione delle famiglie dei caduti in guerra, pur militando, a favore di tale soluzione, motivi di alto valore sociale, è da tener presente che una eccezione del genere non potrebbe non costituire un precedente per numerose altre applicazioni del genere.

Allo stato attuale ed in considerazione dei motivi esposti, un ripristino delle concessioni anteguerra non può essere ritenuto consigliabile.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — tenuto conto che la provincia di Chieti conta ben 37 comuni montani ed altri 17 ricadenti in comprensori montani di bonifica; che sino ad ora le provvidenze previste dalla legge n. 991/1952 non hanno trovato quella eco che era da attendersi, soprattutto per la mancata conoscenza dei benefici della legge suddetta; che, invece, a seguito di riuscite riunioni illustrative tenute dal prefetto di Chieti, con la preziosa collaborazione dell'ispettorato delle foreste, vi è stato un notevole afflusso di domande all'ispettorato delle foreste, domande che importano contributi per oltre un miliardo — non ritenga di volere accreditare all'ispettorato dipartimentale di Chieti, per l'esercizio finanziario 1955-56, fondi adeguati alle necessità e, comunque, nella più elevata misura possibile, sicché possa cominciarci a porre effettivo freno e quello spopolamento delle montagne d'Abruzzo che il dissesto dei terreni e la mancanza di ogni attività produttiva, purtroppo, oggi giustificano. (14971).

RISPOSTA. — Nella assegnazione dei fondi per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, questo Ministero non ha mancato di tener conto, nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio, delle particolari esigenze della provincia di Chieti, assegnando per il corrente esercizio finanziario all'ispettorato dipartimentale delle foreste di detta provincia la somma di 23 milioni di lire.

È da avvertire, comunque, che, a seguito dell'intervento della Cassa per il Mezzogiorno anche nel finanziamento di opere di miglioramento fondiario nei territori montani, disposto fin dal 7 maggio scorso, buona parte delle richieste di contributi avanzate a detto ispettorato avranno possibilità di essere soddisfatte con i fondi assegnati dalla Cassa, senza quindi incidere sulle normali assegnazioni disposte sul bilancio di questo Ministero.

Il Ministro: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli intendimenti dei superiori organi ministeriali in merito alla richiesta avanzata dal consiglio d'amministrazione della scuola tecnica agraria di Scerni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

(Chieti) per la trasformazione della predetta scuola in istituto tecnico agrario, trattandosi di una vecchia sentitissima aspirazione delle popolazioni interessate. (16199).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha avuto modo di prendere in considerazione la domanda intesa ad ottenere la trasformazione della scuola tecnica agraria di Scerni in istituto tecnico dello stesso tipo, stante la insufficienza dei fondi stanziati in bilancio per la creazione o la trasformazione di scuole.

Ove lo consentirà la situazione di bilancio o lo consiglierà un approfondito esame delle esigenze locali, la domanda in parola, qualora fosse rinnovata, potrà essere presa in esame per l'anno scolastico 1956-57.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

GAUDIOSO, ANDÒ, MUSOTTO E FIORENTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessaria, in attesa di nuovi provvedimenti legislativi, la proroga delle disposizioni di cui alla legge 4 marzo 1952, n. 137, in favore dei profughi di Africa, e ciò in considerazione che la legge 17 luglio 1954, ha creato per le sue difficoltà interpretative equivoci e confusioni specie in danno dei vecchi e degli ammalati che si sono visti privare del sussidio per aver riscosso, come nel caso generale, il premio di primo stabilimento. (16220).

RISPOSTA. — La sospensione del sussidio giornaliero ai profughi d'Africa ed ai profughi di qualsiasi altra provenienza non è consequenziale di un provvedimento amministrativo adottato dal Ministero dell'interno, bensì effetto della stessa norma di legge.

Infatti la legge 4 marzo 1952, n. 137, stabiliva in un anno la durata del sussidio da corrispondere ai profughi. Tale termine venne successivamente prorogato fino al 30 giugno 1955, con legge 17 luglio 1954, n. 594.

Scaduto tale termine, il Ministero, mentre ha predisposto uno schema di disegno di legge che sarà presentato al Parlamento e che disciplina in base ai nuovi criteri l'assistenza ai profughi, si è preoccupato di fronteggiare, sia pure in via provvisoria, la situazione. A tale fine ha emanato ai prefetti la circolare 28 giugno 1955, in base alla quale vengono esclusi dal sussidio i profughi che siano rimpatriati da oltre 10 anni o che abbiano beneficiato del sussidio per cinque anni.

I profughi in età superiore ai 65 anni e inabili al lavoro continueranno a fruire del sussidio, mentre tutti i profughi che si trovano in stato di bisogno potranno beneficiare del-

l'assistenza praticata dagli E.C.A., a favore dei quali il Ministero si è preoccupato di accreditare speciali fondi.

Si assicura, infine, che il Ministero del tesoro, interessato al riguardo, ha assicurato di avere impartito istruzioni ai dipendenti uffici perché siano accelerati i procedimenti per la liquidazione degli indennizzi per danni di guerra ai profughi assistiti, specialmente nei confronti di coloro che, essendo ancora ricoverati nei campi di raccolta, hanno assoluta necessità di poter disporre delle liquidazioni per sistemarsi definitivamente nella vita civile.

Il Ministro: TAMBRONI.

GIANQUINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non sia a conoscenza delle nuove disposizioni che — dopo la soppressione dell'Istituto medico-legale di Milano — regolano la visita fisiopsicologica per il rinnovo o il conseguimento del brevetto di pilotaggio civile.

A Milano è stata insediata una delegazione medica che visita piloti ed allievi, ma non ha competenza di giudizio sull'idoneità al pilotaggio. Essa si limita a redigere le cartelle cliniche che trasmette all'Istituto di medicina legale di Firenze il quale, sentito il Ministero, formula il giudizio.

Per conoscere:

a) di quale natura siano le informazioni ministeriali;

b) se non si ritenga assurdo e defatigatorio tale sistema: assurdo perché è financo inconcepibile che ad una commissione medica ad alto livello e specializatissima come quella di Milano, che esamina il soggetto, venga negata la competenza del giudizio di idoneità, mentre tale giudizio viene demandato ad un'altra commissione che non vede il pilota ed esamina soltanto le carte, assurdo ancora, perché si impegnano due commissioni, mentre ne basta una sola; defatigatorio perché la esperienza ha insegnato che trascorre quasi un mese prima che all'Aeroclub di competenza pervenga il referto; laddove prima, il giudizio veniva emesso seduta stante, e conseguentemente non veniva interrotta l'attività di volo.

Per sapere se il ministro, per la serietà stessa del servizio, non intenda revocare la predetta circolare, conferendo piena competenza alla delegazione di Milano, una volta che giustamente venne riconosciuto che, per gli appartenenti agli aereo clubs dell'Italia settentrionale, sarebbe troppo gravoso, economicamente, recarsi, anche ogni sei mesi, a Firenze. (15766).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

RISPOSTA. — Premesso che il giudizio di idoneità al pilotaggio, sia militare che civile, non può non essere riservato agli istituti medico-legali, ai quali è devoluto dalla legge, si fa presente che già prima della presentazione della interrogazione di cui sopra, erano stati adottati provvedimenti idonei a risolvere in linea pratica gli inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante e già rilevati dalla amministrazione.

Per quanto concerne le informazioni ministeriali, si chiarisce che le stesse si riferiscono ai precedenti anamnestici degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

GIOLITTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — in forma di sussidi e di sgravi fiscali — a favore dei montanari residenti nel comune di Valloriate (Cuneo) che dalla grandinata del 7 agosto 1955 hanno avuto distrutti i loro miseri raccolti di grano, fieno e castagne, uniche fonti dei loro scarsissimi redditi. (15424).

RISPOSTA. — La grandinata abbattutasi nel pomeriggio del 7 agosto 1955 sul territorio del comune di Valloriate (Cuneo) e particolarmente nelle zone di Piantacotta, Caricatore, Grangè, Sapè e Lagnano, ha provocato danni in varia misura alle colture del frumento, della segale, delle patate, dei prati e dei pascoli per un ammontare complessivo di lire 3.400.000.

Com'è noto, questo Ministero non ha possibilità di adottare provvidenze particolari a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità meteoriche, in quanto mancano disposizioni legislative specifiche che lo consentano.

Tuttavia, non si mancherà di esaminare la possibilità di accordare, nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio, ogni altra possibile agevolazione, intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

In particolare, si fa presente che, con circolare in data 8 settembre 1955, è stato tra l'altro disposto che, nella concessione ai coltivatori diretti che ne facciano richiesta, del contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme per la campagna agricola 1955-56, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, detto beneficio venga accordato di preferenza agli aventi diritto che, nel corrente anno, abbiano subito danni alle colture in atto, in dipendenza di avversità atmosferiche.

Con la stessa circolare è stato inoltre disposto che il quantitativo di grano da seme sussidiabile per la provincia di Cuneo venga elevato, da quintali 2 mila della decorsa campagna, a quintali 3.500 per la campagna agricola 1955-56, con un sussidio complessivo di 12 milioni di lire.

Per quanto concerne la richiesta di sgravi fiscali, si fa presente che le leggi vigenti consentono al Ministero delle finanze — in caso per altro di eventi eccezionali non previsti nella formazione delle tariffe di estimo — di accordare moderazioni di imposte e savraimposte, qualora siano andati perduti almeno i due terzi dell'ordinaria produzione.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste
COLOMBO.

GIOLITTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di ovviare alle gravi conseguenze provocate dal recente permesso concesso dal Ministero del commercio con l'estero per l'esportazione di fortissimi quantitativi di materie gregge tartariche. Tale massiccia esportazione ha determinato un fortissimo rallentamento nella produzione del cremore di tartaro e degli altri sali tartarici, dato che la produzione italiana di materie tartariche gregge è scarsamente sufficiente ad alimentare il fabbisogno della industria italiana di trasformazione; e ciò ha ridotto al minimo l'esportazione dei suddetti prodotti lavorati, anche a causa dell'aumento del prezzo della materia prima divenuta scarsamente disponibile, sì che risulta ulteriormente indebolita la posizione competitiva della produzione italiana (la quale si giova soltanto di un premio del 2 per cento all'esportazione) rispetto a quella dei paesi concorrenti (tra i quali soprattutto la Francia e la Spagna che beneficiano di un premio di esportazione pari al 10-12 per cento). (15441).

RISPOSTA. — L'esportazione di tartaro greggio dall'Italia è stata piuttosto notevole in passato ed ha raggiunto, negli ultimi anni, cifre che sono comunque inferiori al livello toccato in precedenza (vedi allegato).

Per quanto riguarda la produzione di materie tartariche, deve essere rilevato che essa ha raggiunto nel 1954 l'indice medio mensile di 220 (base 1938 = 100) in confronto di un indice medio di 152 nell'anno 1953. Durante

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

l'anno in corso, l'indice della produzione di derivati dal tartaro, dopo essersi limitato a 153, 148, 143 rispettivamente nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, è risalito a 168, 178, 181, nei mesi di aprile, maggio, giugno, e mantiene un andamento crescente.

Si ritiene opportuno inoltre far presente che l'importazione di tartaro grezzo, dai paesi aderenti all'Unione europea dei pagamenti, è attualmente liberalizzata e non è assoggettata ad alcun dazio doganale.

Per le ragioni suesposte, sembra allo scrivente che non siano da nutrirsi particolari preoccupazioni, anche per il fatto che non risulta che la produzione del settore delle materie tartariche abbia subito il serio rallentamento, di cui è fatto cenno nell'interrogazione.

In merito alla concessione di premi all'esportazione, occorre precisare che la nostra legislazione in rapporto agli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale, non ammette tali premi, e l'ammontare del 2 per cento citato dall'onorevole interrogante, rappresenta la restituzione dell'imposta sull'entrata sui prodotti, quali il cremore di tartaro, che vengono esportati.

Il Ministro: MATTARELLA.

Allegato.

ESPORTAZIONE DI TARTARO GREZZO.

1935	Quintali	56.678,—
1939	»	87.640,52
1946	»	42.650,19
1947	»	63.830,02
1948	»	61.122,08
1949	»	57.490,99
1950	»	50.956,—
1951	»	46.743,—
1952	»	24.439,—
1953	»	19.400,—
1954	»	41.700,—

GRIFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene doveroso rivedere il piano elaborato dell'ufficio provinciale del lavoro di Avellino per cantieri di lavoro 1955-56, sottoporlo al parere della apposita commissione provinciale e stanziare altre somme, perché nel periodo invernale sia assicurato almeno un cantiere di lavoro per ogni comune della provincia. (15853).

RISPOSTA. — Si deve fare rilevare, al riguardo, che, al momento, le disponibilità del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » — particolarmente limitate nel

corrente esercizio — non consentono di dare piena ed integrale attuazione ai « piani » di cantieri-scuola, predisposti in ogni provincia dai competenti organi (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura).

A maggior ragione, pertanto, non è consentito di assegnare ulteriori contingenti di giornate lavorative in vista della istituzione di cantieri neppure inclusi nei piani ordinari.

Si assicura, comunque, che, ove si acquisiscano, come auspicabile, ulteriori e congrue disponibilità, non si mancherà, dato corso ai piani in questione, di tenere in attenta considerazione le esigenze della provincia di Avellino, nella eventuale possibilità di programmazioni suppletive di cantieri, ad opera degli organi di cui sopra è cenno.

Il Ministro: VIGORELLI.

GRILLI. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire affinché ai lavoratori dei seguenti stabilimenti tessili: Torres, Cini, Buogo, Torcitura di Vittorio Veneto, siti in Vittorio Veneto (Treviso) venga corrisposta la paga per la giornata della festività del patrono (San Tiziano, 16 gennaio 1955). I proprietari di detti stabilimenti si sono rifiutati di corrispondere la detta giornata di paga, essendo la festività caduta in domenica. (15578).

RISPOSTA. — In proposito devesi, anzitutto, osservare che le ricorrenze festive, in occasione delle quali è previsto uno speciale trattamento economico, sono tassativamente elencate nell'articolo 2 della legge 27 maggio 1949, n. 260. Poiché, fra di esse, non risulta contemplata la festività del santo patrono summenzionata, ne discende che nessuna particolare retribuzione compete per legge ai lavoratori occupati negli stabilimenti tessili di che trattasi.

Risulta, invece, che la festività in parola è indicata, unitamente alle altre, all'articolo 17 del Contratto nazionale di lavoro di categoria, il quale dispone « per i giorni festivi anzidetti, sarà corrisposta agli operai la normale retribuzione, intendendosi per tale quella che avrebbero percepito se avessero lavorato secondo l'orario normale stabilito. Agli effetti delle disposizioni del presente articolo, la festività del santo patrono è riconosciuta nel giorno della sua ricorrenza in calendario.

Trattasi, pertanto, di una questione regolata non dalla legge, ma dal contratto di lavoro, e, nel merito, l'Ispettorato del lavoro non ha potere di intervento repressivo.

Per altro, fra le stesse parti interessate sussistono dubbi interpretativi circa l'obbligo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

della corresponsione della retribuzione ai lavoratori, quando la ricorrenza delle festività del Santo Patrono cada di domenica. Risulta infatti che talune aziende (lanificio P. Cerruti e C.; lanificio Bottoli e lanificio Torres) hanno provveduto alla corresponsione della paga per la festività in parola, contrariamente al lanificio Cini, alla Torcitura di Vittorio Veneto ed al lanificio Buogo.

Si ha, comunque, notizia che, nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, sarebbe stata ora raggiunta un'intesa con la quale si sancisce espressamente il pagamento della retribuzione per la festività del Santo Patrono, anche se cade di domenica.

Il Ministro: VIGORELLI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per conoscere in quale conto abbiano tenuto i voti espressi da molte associazioni economiche di categoria ed, in particolare, dell'Ente vitivinicolo, olivicolo-oleario interregionale appulucano, di cui alla lettera-telegramma agli stessi ministri interrogati indirizzata in data 6 ottobre 1954.

I detti voti tendono ad ottenere che l'articolo 12 del recente decreto-legge 16 settembre 1955, n. 836, relativo al nuovo regime fiscale degli spiriti sia mantenuto in vigore e sia disposto il rigoroso rispetto delle norme restrittive sui vini e sulle materie zuccherine e sia applicato il divieto di importazione degli spiriti in maniera da non aumentare le già esistenti cause che profondamente turbano il mercato vitivinicolo. (16263).

RISPOSTA. — La situazione delle insolvenze nella regione lucana non differisce sensibilmente, secondo le risultanze statistiche, dalla manifestazione media del fenomeno nell'intero territorio nazionale.

Limitando l'esame all'ultimo triennio (1952-1954) ed al primo trimestre dell'anno corrente, si rileva quanto segue

le dichiarazioni di fallimento sono state in Lucania 20 nel 1952, 21 nel 1953 e 27 nel 1954.

Nell'anno corrente vi sono stati n. 10 dichiarazioni di fallimento.

Il numero e l'ammontare dei protesti cambiari in Lucania sono stati i seguenti:

	n	ammontare
1952	28.121	627.000.000
1953	39.499	943.000.000
1954	49.958	1.506.000.000
1955 (1° trimestre)	13.733	399.000.000

Anche in questo settore il fenomeno delle insolvenze presenta, in Lucania, aspetti comuni a tutto il Paese.

Circa gli sgravi fiscali, si fa presente che i finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie e delle imprese artigiane sono ampiamente facilitati dalle leggi attualmente vigenti, le quali, agli istituti di credito all'uopo autorizzati, in luogo del normale trattamento tributario, accordano il beneficio fiscale dell'abbonamento annuo, in ragione di centesimi dieci per ogni cento lire di capitale impiegato (legge 16 aprile 1954, n. 135, per il credito alle medie e piccole imprese industriali; decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418, e legge 25 luglio 1952, n. 949, per il credito alle imprese artigiane).

Per quanto concerne poi, in particolare, l'imposta di ricchezza mobile occorre tener presente che essa viene applicata sui redditi effettivamente realizzati nell'anno precedente a quello in cui è presentata la relativa dichiarazione e, pertanto, si adegua automaticamente alla situazione economica delle aziende. D'altra parte, la vigente legislazione e più ancora il fondamentale principio dell'uguaglianza tributaria non danno la possibilità di concedere agevolazioni ad una particolare categoria di contribuenti.

Giova tuttavia rilevare, a tale proposito, che le piccole ditte artigiane, commerciali e industriali godono già, nei confronti degli altri contribuenti, di notevoli benefici, in quanto è loro consentita la classificazione dei redditi in categoria C/1 anziché in categoria B — ove ricorrano le condizioni stabilite con circolari del Ministero delle finanze n. 2160 e n. 4080, rispettivamente, del 5 aprile e 12 giugno 1946, di recente modificate, con la circolare del 4 giugno 1955, n. 302220.

Per quanto attiene agli invocati provvedimenti creditizi a favore delle medie e piccole ditte industriali e commerciali e delle aziende artigiane della Lucania si fa presente che, come è noto, le ditte stesse, come tutte le imprese operanti nel Mezzogiorno, possono avvalersi dei fondi resi disponibili con i seguenti provvedimenti.

decreto legislativo luogotenenziale 14 dicembre 1947, n. 1598, e successive modificazioni e integrazioni;

decreto legislativo 15 dicembre 1947, numero 1419:

legge 9 maggio 1950, n. 261,

legge 11 aprile 1953, n. 298,

legge 16 aprile 1954, n. 135.

e qualora trattasi di imprese artigiane, della legge 25 luglio 1952, n. 949.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

Con tale legge la « Cassa per il credito alle imprese artigiane » (istituita con decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1419) è stata trasformata da banca di finanziamento diretto in istituto di riscontro di operazioni effettuate da istituti ed aziende di credito ai sensi dell'articolo 35 della stessa legge n. 949; prevedendo, altresì, la concessione di contributi governativi nel pagamento degli interessi sulle operazioni a medio termine.

Pertanto, anche gli artigiani della Lucania possono richiedere prestiti attraverso i locali sportelli bancari (in particolare del Banco di Napoli), che attuano il credito, disciplinato da detta legge, al tasso di favore del 6,50 per cento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

GUARIENTO E VALANDRO GIGLIOLA.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi l'ammontare del contributo integrativo agli E.C.A. della provincia di Padova per l'attuazione del programma assistenziale nell'esercizio 1955-56 ha subito una notevole diminuzione (20 milioni) così da destare serie preoccupazioni negli amministratori degli enti medesimi che in tal modo saranno costretti a ridurre la già esigua assistenza in atto, nel momento in cui per molti motivi, fra i quali il crescente numero dei bisognosi e l'aumento del costo della vita, sarebbe richiesto invece un incremento delle disponibilità.

L'interrogante chiede inoltre se il ministro non intenda rivedere il provvedimento in modo da riportare il contributo complessivo per la provincia di Padova almeno al livello degli esercizi precedenti in vista anche che col 1° luglio 1955 sono cessati i sussidi alle famiglie dei profughi d'Africa e dalla Venezia Giulia e tenendo presente anche i nuovi oneri posti a carico dell'E.C.A. dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136. (15768).

RISPOSTA. — Conformemente a quanto disposto dall'articolo 17 del decreto presidenziale 19 agosto 1954, n. 968, all'inizio del corrente esercizio si è provveduto al riparto fra le varie province dei 4/5 del fondo stanziato in bilancio per l'integrazione agli E.C.A.

Distribuendo solo detta percentuale la somma messa a disposizione delle singole prefetture è risultata inferiore a quella messa a disposizione all'inizio del decorso esercizio.

L'altro quinto disponibile è stato accantonato per esigenze straordinarie ed imprevedibili e per fronteggiare anche i gravosi oneri

derivanti dall'assistenza ai profughi di guerra nei cui confronti sono venute a cessare le specifiche provvidenze di legge.

Si assicura comunque che nel caso in cui — per una auspicabile tenuità di eventi calamitosi e per un eventuale alleggerimento degli oneri relativi all'assistenza ai profughi — il fondo presentasse in prosieguo delle residue disponibilità non si mancherà di tenere in considerazione la situazione della provincia di Padova.

Per quanto riguarda in particolare le nuove necessità, derivanti agli E.C.A. dal passaggio all'assistenza generica dei profughi già fruitori di quella specifica, questo Ministero provvede all'erogazione di contributi straordinari, sul fondo E.C.A., in base al fabbisogno segnalato dalle prefetture interessate.

Il Ministro: TAMBRONI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che i coltivatori diretti della provincia di Coma, hanno l'obbligo di depositare lire 30 mila per ogni ricovero in ospedale non dichiarato urgente e se non crede che tale procedura contrasti con lo spirito e la lettera della legge e metta in serie difficoltà coloro che hanno diritto all'assistenza.

Per sapere inoltre quali disposizioni intende dare per ovviare a tale stato di cose. (14545).

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 22 novembre 1954, n. 1136, sull'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, non disciplina i rapporti tra gli assicurati e le istituzioni ospedaliere in caso di ricovero. Tale materia è demandata dalla legge a particolari convenzioni da stipularsi in sede provinciale e la cui approvazione spetta al consiglio direttivo della cassa mutua provinciale, competente a provvedere per l'espletamento dell'assistenza a favore degli assicurati.

Ad oggi, tutte le mutue provinciali hanno perfezionato e stanno man mano perfezionando il loro piano di convenzionamento con gli ospedali e case di cura, e pertanto è da presumersi che l'onorevole interrogante intenda riferirsi a qualche singolo ospedale che, nell'attesa di stipulare una regolare convenzione con la Cassa mutua provinciale di Como, abbia ritenuto di adottare le norme ospedaliere in vigore concernenti il ricovero di ammalati non assicurati.

Nella eventualità che l'onorevole interrogante intenda far seguito alla interrogazione,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

segnalando di quale ospedale si tratti, questo Ministero potrà promuovere le opportune determinazioni ad ovviare il lamentato inconveniente.

Il Ministro: VIGORELLI.

LA SPADA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritiene opportuno predisporre un provvedimento legislativo riguardante la modifica alla legge del 31 luglio 1954, n. 599, relativa allo stato giuridico dei sottufficiali dell'esercito, marina ed aeronautica circa la indennità di riserva a tutti coloro che lasciarono liberamente il servizio con diritto a pensione ordinaria e che in seguito a richiamo conseguirono il massimo del servizio. (15682).

RISPOSTA. — L'indennità di cui all'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, è stata istituita:

1°) per i sottufficiali che cessano dal servizio permanente (già carriera continuativa) per età, allo scopo di attenuare il divario esistente rispetto ai dipendenti civili dello Stato, i quali normalmente permangono in servizio fino a 65 anni;

2°) per i sottufficiali che cessano dal servizio permanente per ferite, lesioni o infermità dipendenti da ragioni di servizio, in relazione alla maggior frequenza con la quale questa causa di cessazione dal rapporto di impiego si verifica per i militari.

Poiché i motivi che giustificano il beneficio non sussistono nel caso dei sottufficiali che lasciarono liberamente il servizio, il Tesoro non consentirebbe ad un provvedimento nel senso proposto dall'onorevole interrogante, che non potrebbe non estendersi anche agli ufficiali, la cui posizione relativamente all'indennità di riserva è regolata analogamente a quella dei sottufficiali in base all'articolo 68 della legge 10 aprile 1953, n. 113, sullo stato degli ufficiali.

Il Sottosegretario di Stato. Bosco.

LATANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti soccorsi intende disporre a favore dei comuni del Salento colpiti dal recente nubifragio ed in modo particolare dei comuni di Muro Leccese, Maglie, Martano, Calimera, Ruffano e Collepasso. (15830).

RISPOSTA. — Il nubifragio al quale si riferisce l'onorevole interrogante ha interessato quasi tutto il territorio della provincia di Lecce colpendo con maggiore intensità la zona meridionale.

Il prefetto si è proficuamente interessato per la somministrazione di un adeguato trattamento assistenziale ai sinistrati bisognosi nonché per la pronta esecuzione dei lavori di riparazione delle case danneggiate.

A Maglie, località maggiormente colpita, 43 famiglie hanno dovuto sgomberare le loro abitazioni e sono state subito sistemate in alloggi provvisori ricevendo anche assistenza vittuaria.

Successivamente 19 di tali famiglie sono state definitivamente sistemate in alloggi popolari mentre le altre 24 hanno fatto ritorno alle loro case debitamente riparate.

Si soggiunge infine che il prefetto segue col massimo interessamento le iniziative prese localmente per risolvere il problema delle abitazioni malsane e ha preannunciato l'erogazione di una sovvenzione quale concorso nella spesa occorrente per la esecuzione del programma dei lavori.

Il Ministro: TAMBRONI.

LENOCI. — *Al Presidente de Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità che, magari promuovendo una variante alla legge che istituisce le commissioni per le assegnazioni alloggi ai lavoratori, vengano chiamati a far parte delle predette commissioni anche i rappresentanti delle amministrazioni comunali, le quali concedono assai spesso gratuitamente i suoli edificatori e assumono l'onere per l'approvvigionamento idrico, per i servizi igienici e per la rete di illuminazione.

Oltre a tali benemerienze i rappresentanti dei comuni porterebbero, in seno alle commissioni assegnazioni alloggi I.N.A.-Casa, i più precisi elementi di fatto sul diritto dei concittadini aspiranti alle predette assegnazioni. (15011).

RISPOSTA. — Poiché la questione concerne la competenza di questo Ministero, si comunica quanto segue.

La circostanza della fornitura dell'area e dell'approntamento dei servizi indispensabili, da parte del comune, non sembra elemento tale da richiedere la inclusione di un rappresentante dell'amministrazione degli alloggi I.N.A.-Casa.

D'altra parte, la composizione della Commissione, prevista dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43 e la procedura per la formazione delle graduatorie (rigorosamente stabilita dal regolamento di attuazione della legge medesima con riferimento alle condizioni di alloggio dei richiedenti), danno ogni garanzia di

obiettività, né sembra che l'apporto di elementi di giudizio, da parte del rappresentante del comune, possa modificare le valutazioni o riuscire praticamente vantaggioso.

E da aggiungere, anche, che la prenotazione per l'assegnazione degli alloggi costruiti in un comune è aperta ai lavoratori che prestano la loro opera in tutti i comuni della circoscrizione di zona: comuni che, spesso, sono molto numerosi, ciò che complicherebbe la scelta dei rappresentanti.

Comunque, al momento di una eventuale revisione delle norme in vigore, ai fini di modifiche o integrazioni in sede legislativa, la segnalazione ed l'onorevole interrogante potrà essere oggetto di studio nel complesso quadro delle particolari esigenze, rilevate durante il trascorso periodo di attività della gestione I.N.A.-Casa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

LUCIFERO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende definitivamente rinunciare al progetto di un raccordo ferroviario fra Sagrado e San Giovanni di Manzano nell'ambito del progetto di ampliamento della ferrovia « pontebbana »; raccordo che, nel mentre non porterebbe alcun sensibile vantaggio nelle comunicazioni fra Trieste e l'Austria danneggerebbe in modo irreparabile Gorizia, che verrebbe ad essere tagliata fuori da ogni comunicazione ferroviaria.

Per Gorizia sarebbe invece di grandissimo interesse il raccordo ferroviario con Cervignano, che la metterebbe in comunicazione diretta con Venezia, agevolando eventualmente in tal senso i traffici con la Jugoslavia e anche, attraverso questa con l'Austria, per la linea ferroviaria delle Caravanche. (16125).

RISPOSTA. — Da tempo è in atto un piano di potenziamento della linea pontebbana al fine di accrescere le possibilità di traffico dal punto di vista della celerità e del numero che possono transitare su detta linea.

Tale lavoro di potenziamento, che si svolge prevalentemente a cura dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, fallirebbe al suo scopo ultimo di acquisire una rilevante aliquota del traffico adriatico, se non si addivesse ad un accorciamento della linea stessa e per questo motivo le ferrovie dello Stato, il Ministero lavori pubblici e le autorità della città di Trieste hanno convenuto, su istanza di queste ultime, sulla necessità di costruire un accorciamento tra Sagrado e San Giovanni al Natisone, tale da consentire l'istadamento

del traffico merci diretto da Trieste a Tarvisio, secondo il percorso Trieste-Monfalcone-Sagrado-San Giovanni al Natisone-Udine-Tarvisio.

Con tale accorciamento il percorso totale tra Trieste C.M. e Villaco (via Taranto), attualmente di chilometri 202, diminuirà a chilometri 178, dopo l'attuale altre piccole rettifiche di tracciato previste dal piano.

In tal modo l'itinerario Trieste C.M.-Villaco (via Tarvisio), che ora è chilometri 19 più lungo dell'itinerario via Jesenice (chilometri 183), diverrà più breve rispetto ad esso di chilometri 5.

Tale accorciamento di percorso potrà avere favorevoli ripercussioni dal punto di vista tariffario, nella ripartizione del traffico dell'alto Adriatico con l'Austria, traffico che oggi è sottratto all'istadamento italiano a causa del principio della via più breve che favorisce l'itinerario di Rosenbach.

Premesso che oggi i trasporti in parola vengono passati per la via più breve Trieste-Cervignano-Udine-Tarvisio, anziché per la via di Gorizia, va precisato che sulla deviazione Sagrado-San Giovanni al Natisone dovranno venire istradati solo i treni merci in servizio diretto Trieste-Villaco, che non hanno alcuna importanza agli effetti della economia della città di Gorizia e della sua provincia, poiché questi treni non vi apportano né ricevono merci, ma vi transitano semplicemente.

Invariato rimarrà l'istadamento del traffico interessante l'economia dell'intera provincia ed in particolare il traffico viaggiatori.

Da quanto precede è evidente l'interesse a realizzare l'opera.

Per quanto riguarda il raccordo Gorizia-Cervignano, si informa che l'apposita Commissione presso il Ministero dei lavori pubblici, fin dal 1931, ammise nel piano regolatore delle ferrovie la nuova linea Portogruaro-Bertiolo-Gorizia-Sasseto, progetto che prevedeva la diramazione Bertiolo-Udine nonché la costruzione del raccordo Gorizia-Cervignano.

I lavori di costruzione della nuova linea fino ad oltre Palmanova, vennero sospesi durante le operazioni belliche.

Dopo l'armistizio furono ripresi i lavori delle tratte Portogruaro-Tagliamento ed iniziati quelli della Bertiolo-Udine per costruire la linea Portogruaro-Bertiolo-Udine destinate a realizzare una diretta comunicazione fra Venezia-Udine e Tarvisio con un accorciamento di circa 25 chilometri rispetto all'attuale itinerario, mentre rimasero sospesi quelli del completamento Bertiolo-Sasseto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

La commissione suddetta, però, ripresa in esame la situazione, in seguito alle mutilazioni subite dal nostro confine orientale dopo la seconda guerra mondiale, e tenuto conto del preminente interesse commerciale della linea Portogruaro-Bertiolo-Udine, ha stabilito d'iscrivere quest'ultima fra le opere da eseguire in un primo tempo, subordinando l'esecuzione delle opere al nulla osta del Ministero della difesa. Il tronco Bertiolo-Gorizia è stato invece iscritto fra le opere da eseguire in un secondo tempo con la stessa riserva, mentre per il raccordo Gorizia-Cervignano, la commissione non ravvisandone più la necessità, lo ha escluso dal piano regolatore.

Il Ministro ANGELINI ARMANDO.

LUZZATTO. — *Al Ministro dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se può considerarsi assicurata la continuità di lavoro allo stabilimento Montecatini di Sinigo del comune di Merano (Bolzano) ed esclusa la prospettiva di una ulteriore diminuzione del personale impiegato presso lo stabilimento stesso. (15565).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dell'industria e commercio.

A quanto risulta, lo stabilimento Montecatini di Sinigo lavora a ritmo normale, né si prevedono contrazioni dell'attività dello stabilimento stesso.

È stato accertato — inoltre — che non si sono verificate riduzioni di personale; lo stabilimento è uno dei più vecchi della Montecatini, per cui si è reso necessario procedere ad un graduale ammodernamento degli impianti. Ciò ha provocato, ovviamente, una eccedenza di mano d'opera che però non è stata licenziata, in quanto verrà compensata dalle normali eliminazioni che man mano si verificheranno per raggiunti limiti di età o per dimissioni volontarie.

Risulta che lo scorso anno detto stabilimento, allo scopo di ridurre il costo di produzione del « metano », trasferì l'intero reparto a Ferrara ove è possibile utilizzare come combustibile, il metano al posto del carbone: con il reparto vennero anche trasferiti circa trenta lavoratori, che volontariamente hanno seguito gli impianti.

La produzione dello stabilimento è in aumento e vengono continuamente eseguiti importanti lavori per migliorare l'efficienza dello stabilimento stesso.

Da circa un anno lo stabilimento ha in forza circa 550 dipendenti fra operai e impiegati; in detto periodo sono stati effettuati sol-

tanto 11 licenziamenti per raggiunti limiti di età, mentre sono stati assunti alcuni lavoratori figli di dipendenti pensionati o infortunati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti adottati o da adottare a carico della cooperativa edile S.I.P.I.E. che lavora a Napoli al corso Vittorio Emanuele e che da cinque settimane non dà il salario ai dipendenti. (15298).

RISPOSTA. — Risulta che la società S.I.P.I.E., appaltatrice in Napoli di lavori di costruzione di case per la cooperativa « Case C.N.A. D.E.P. » è debitrice, nei confronti dei propri 40 dipendenti addetti al cantiere di corso Vittorio Emanuele, della somma di lire 185 mila, quale residuo di paga relativa alla settimana 9-15 settembre 1955.

L'unione C.I.S.L. di Napoli ha promosso vertenza sindacale per la quale è in corso il tentativo di conciliazione presso l'ufficio del lavoro.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se intendono tutelare la onorabilità dei lavoratori degli stabilimenti metalmeccanici napoletani e particolarmente individuando gli autori di una lettera anonima in possesso della C.I.S.L. di Napoli, e riferentesi alla recente agitazione dell'Ilva di Torre Annunziata, quando è noto che si impiega l'arma della provocazione per squalificare le azioni sindacali. (16031).

RISPOSTA. — Il 21 settembre 1955, la F.I.O.M. promosse nello stabilimento « Ilva » di Torre Annunziata uno sciopero di protesta per la mancata corresponsione alle maestranze della indennità di mensa.

Alla vigilia dello sciopero agli operai Manzo e Casale, attivisti della C.I.S.L., pervenne una lettera anonima con la quale venivano formulate minacce qualora i due operai non si fossero astenuti del lavoro.

Le indagini subito iniziate dal commissariato di pubblica sicurezza di Torre Annunziata, in collaborazione con l'ufficio politico della questura di Napoli, non hanno ancora portato alla identificazione degli autori delle anonime e vengono, pertanto, continuate con il massimo impegno.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è sua conoscenza che l'Ente riforma di Puglia, Lucania e Molise, nel centro di colonizzazione di Cerignola, non disdegna neppure la restaurazione dell'istituto della corvée feudale, a danno degli assegnatari.

Infatti, tra il direttore del suddetto centro di colonizzazione dottor Sergio Solimini e l'assegnatario Giuliano Giuseppe fu Onofrio, alla presenza di due testimoni, il giorno 13 aprile 1955 fu firmata la seguente convenzione:

« Convenzione affidamento lavori. Assegnatario Giuliano Giuseppe fu Onofrio, podere n. 806, azienda San Giovanni. L'anno 1955 il giorno 13 del mese di aprile tra la sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, nella persona del direttore del centro di colonizzazione di Borgo Libertà dottor Sergio Solimini ed il signor Giuliano Giuseppe fu Onofrio, assegnatario del podere n. 806, si è convenuto quanto appresso: il dottor Sergio Solimini nella sua espressa qualità affida al signor Giuliano Giuseppe che accetta l'esecuzione del lavoro di semina meloni sul podere n. 807 in D/D alle seguenti condizioni: l'assegnatario Giuliano Giuseppe si impegna ad eseguire senza alcun compenso ed aiuto, la concimazione, la semina, le necessarie zappature e cimature, oltre tutte le eventuali operazioni colturali che si presentassero necessarie. La superficie da investire è di ettari 0.50.00 circa.

Il signor Giuliano si obbliga ad eseguire il lavoro interamente e da buon padre di famiglia secondo gli accorgimenti della migliore tecnica agraria e le buone norme che i tecnici incaricati riterranno opportuno suggerire. Letto ed approvato viene dalle parti sottoscritte ».

Tale convenzione fu la condizione posta al suddetto funzionario al Giuliano perché questi ottenesse un ettaro seminativo a grano in cambio di altrettanta estensione completamente improduttiva del podere assegnatogli. Per tale ettaro avuto, beninteso, il Giuliano è impegnato a pagare tutte le spese relative ai lavori, ai semi ed ai concimi.

L'interrogante chiede che lo scandaloso obbligo di carattere feudale imposto all'assegnatario in nome e per conto di un ente della Repubblica italiana fondata sul lavoro venga annullato, che sia richiamato ai suoi doveri di funzionario di uno Stato democratico il citato dottor Solimini e che vengano date precise disposizioni affinché scandali del genere non abbiano più a verificarsi. (14354).

RISPOSTA. — In sostituzione di una zona improduttiva di ettari 1.22.16, esistente nel podere n. 806 assegnato al signor Giuliano Giuseppe, in centro di colonizzazione di Cerignola dell'Ente di riforma in Puglia, Lucania e Molise cedette, temporaneamente, allo stesso una superficie di ettari 1.25 di terreno seminativo. Col raccolto di 13 quintali di grano ottenuto su detto terreno, l'assegnatario ha, così, potuto integrare il proprio reddito.

Il suddetto centro — sempre allo scopo di venire incontro alle necessità del Giuliano — mise a disposizione dello stesso, temporaneamente, mezzo ettari circa di terreno destinato a meloni. L'aratura, frangizollatura e zappatura erano già state eseguite a cura della sezione speciale di riforma fondiaria del predetto ente, che fornì pure gratuitamente i semi, il letame ed il perfosfato minerale.

Il Giuliano dovette soltanto provvedere alla semina ed alle altre operazioni colturali, col vantaggio di far propria metà del prodotto che si aggira sui 100 quintali.

Risulta che il Giuliano ha già venduto quintali 30 di meloni al prezzo di lire 2 mila il quintale, introitando lire 60 mila.

Questi i termini dell'accordo, che non furono tutti trascritti nella convenzione, perché il funzionario dell'ente non volle consacrare in atto scritto la misura dell'aiuto dato, di propria iniziativa, al Giuliano.

Il Ministro: COLOMBO.

MARZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e necessario, quanto indilazionabile, istituire una sezione distaccata della cantina sperimentale di Barletta, Lecce, capoluogo del Salento, rinomata regione di intensiva produzione vinivola e sede (Lecce) del più importante specifico mercato d'Italia.

Tale sezione, reclamata ed auspicata da tempo, dovrebbe aver gli stessi compiti della cantina madre, realizzerebbe un antico sogno ed appagherebbe le valide esigenze dei numerosissimi ulivicoltori, frantoiani, viticoltori e vinificatori delle tre estese province salentine (Lecce, Brindisi e Taranto), che, fra l'altro, per ottenerci un ufficiale certificato di analisi — spese volte avente carattere di urgenza — son costretti a portarsi alla non vicina Barletta con evidentissimo spreco di tempo, aggravio economico e disagio fisico. (15775).

RISPOSTA. — Le attuali disponibilità di bilancio non consentono di provvedere alla istituzione in Lecce di una sezione staccata della cantina sperimentale di Barletta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

Si fa per altro presente che, per quanto riguardo in particolare il rilascio di certificati ufficiali di analisi chimiche, gli olivicoltori e viticoltori delle province di Lecce, Brindisi e Taranto possono rivolgersi ai competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, i quali sono forniti di idonea attrezzatura per l'esecuzione di dette analisi.

Il Ministro. COLOMBO.

MESSINETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono i motivi che spingono il prefetto di Catanzaro ad impedire il normale funzionamento della legittima amministrazione dell'ospedale civile di Crotona (Catanzaro), regolarmente eletta da quel consiglio comunale, col rimandare alle calende greche la nomina del presidente, di competenza prefettizia, ottenendo, così, lo scopo di imporre all'ente, da oltre nove mesi, in violazione della legge ed in spregio del buon costume amministrativo, un'illeale e pertanto, arbitraria gestione commissariale.

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti il ministro intende adottare perché nella provincia di Catanzaro venga instaurato il dominio della legge e non vi imperi, così come invece avviene, l'arbitrio incontrastato del prefetto. (15792).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Crotona venne sospeso dal prefetto di Catanzaro, con decreto del 31 gennaio 1955, essendo risultato da una ispezione sul funzionamento della pia opera che il cennato organo rappresentativo non assicurava il regolare svolgimento dei compiti istituzionali ed agiva con sistematica violazione delle leggi vigenti sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. In particolare, gli accertamenti ispettivi avevano messo in luce, per quanto attiene all'andamento funzionale dell'ospedale, le seguenti irregolarità:

1°) il primario medico, (nella persona dello stesso onorevole interrogante), illegalmente nominato per chiamata diretta e non per concorso, era assente in via continuativa per tre giorni alla settimana e a volte per lunghi periodi di tempo, senza che venisse provveduto alla sua temporanea sostituzione;

2°) il primario chirurgo, per ragioni di età — avendo raggiunto i settanta anni —, non era in grado di attendere alle sue delicate mansioni;

3°) l'aiuto chirurgo, assente per malattia, non era stato sostituito;

4°) i servizi igienici e sanitari non erano efficienti per difetto di organizzazione e di sorveglianza.

Le risultanze degli accertamenti vennero successivamente sottoposte al comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica il quale, avendo rilevato che le deficienze riscontrate avevano gravemente pregiudicato gli interessi dell'ospedale, si pronunziò in senso favorevole per lo scioglimento dell'amministrazione, provvedimento che il prefetto adottò con decreto del 3 giugno 1955.

Lo stesso prefetto ha fatto ora presente che l'opera di riorganizzazione della pia istituzione, avviata dal commissario, è in atto e sarà compiuta nei prossimi mesi con l'espletamento dei concorsi ai posti di primario chirurgo e di primario medico; pertanto, la nomina del presidente della ricostituenda amministrazione, di competenza prefettizia, avrà luogo allorquando la gestione commissariale avrà portato a termine le attività intraprese.

Ciò posto, giova rilevare che il prefetto si è valso dei poteri conferitigli dalle vigenti disposizioni per la tutela degli interessi dell'opera pia.

Infine è da porre in rilievo che la durata dell'incarico commissariale è contenuta nei limiti previsti dalla legge, essendo anche subordinata alla necessità di ultimare il riassetto dell'istituzione.

Il Ministro. TAMBRONI.

MICELI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Sul fatto che l'Opera valorizzazione Sila, ente pubblico, finanziato dai contribuenti italiani, ed a finalità istitutive sociali, è all'avanguardia di quei datori di lavoro i quali, specie nel Mezzogiorno, sistematicamente ed impunemente violano a danno dei lavoratori le clausole dei contratti sindacali e le norme delle leggi previdenziali.

A tale riguardo il quotista Pisano Andrea di Giuseppe, da Monstarace (Reggio Calabria), ha già denunciato al ministro dell'agricoltura e foreste che l'ufficio dell'Opera valorizzazione Sila di Roccella Ionica (Reggio Calabria), alle dipendenze del quale il Pisano ha lavorato nella zona Campo Marzo, non ha avuto corrisposti né le indennità di chilometraggio, né gli assegni familiari, né il caropane, né le maggiorazioni per lavoro straordinario e festivo. Il Pisano ha denunciato che l'Opera valorizzazione Sila non ha rispettato neppure le tariffe minime di paga base e non ha pagato attraverso la prescritta paga.

L'interrogante chiede ai ministri interrogati di provvedere al più presto perché tale illegale ed assurda situazione venga eliminata. (14694).

RISPOSTA. — L'assegnatario Pisano Andrea di Giuseppe, da Monstarace (Reggio Calabria), è stato assunto nel maggio 1955 dalla sezione di Roccella Jonica dell'Opera per la valorizzazione della Sila, in occasione della costruzione di una strada interpoderale in località Campomarzo.

Al predetto è stata corrisposta la retribuzione complessiva giornaliera di lire 850, costituita dai seguenti elementi: paga base giornaliera lire 632; caropane al lavoratore e al familiare a carico lire 50; scala mobile lire 8; maggiorazione del 6 per cento sulla paga base in luogo delle ferie e festività come previste dall'articolo 8 del contratto collettivo nazionale di lavoro lire 40; indennità di percorrenza, che non competerebbe al lavoratore in parola, in quanto la distanza dal luogo di dimora (Monstarace superiore) al posto di lavoro (fondo Campomarzo) non supera i quattro chilometri richiesti dal citato patto collettivo per la corresponsione di essa e che tuttavia, viene forfettariamente concessa a tutti i lavoratori nella misura di lire 120.

Gli assegni familiari saranno corrisposti agli interessati direttamente dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, come da accordi recentemente raggiunti tra questo Ministero, la direzione centrale del servizio contributi unificati e la direzione generale dell'Opera Sila.

Nessuna maggiorazione per lavoro straordinario e festivo era dovuta al Pisano; infatti, a quest'ultimo non sono state richieste prestazioni di lavoro straordinario o in giorni festivi.

Da parte dell'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria è stato tuttavia, rilevato che, effettivamente, l'Opera valorizzazione Sila ha corrisposto la paga base nella misura in vigore dal 1° dicembre 1953, ignorando che questa aveva subito degli aumenti, di cui l'ultimo con decorrenza dal 1° marzo 1955, in base ai quali la paga sopraindicata deve essere aumentata nella misura di lire 61,50 giornaliera.

Inoltre, al pagamento delle retribuzioni veniva provveduto quindicinalmente, a mezzo di un foglio paga nel quale erano elencati tutti i lavoratori occupati, ed indicati, distinti in varie colonne regolarmente intestate, i singoli elementi della retribuzione sopra illustrati. Ogni prestatore di opera, nel percepire la retribuzione, non riceveva il prescritto prospetto paga, ma si limitava ad apporre la propria firma per quietanza nel suddetto foglio paga.

L'ispettorato, in relazione a tali inadempienze, ha provveduto a prescrivere alla se-

zione speciale di Roccella Jonica di pagare la retribuzione con il detto prospetto-paga, a norma di legge, ricevendo altresì assicurazione dalla sezione stessa che, entro il 10 corrente mese, sarebbe stata corrisposta la differenza di retribuzione a tutti gli aventi diritto e ciò a decorrere dalla data di assunzione di ciascuno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui fatti seguenti. In occasione della disastrosa alluvione dell'autunno 1953, al fine di sopperire all'urgente ricovero delle famiglie povere senza tetto, i sindaci di diversi comuni della Calabria furono costretti a requisire od a prendere in fitto numerose case appartenenti a privati. L'importo dei canoni locativi veniva dalle prefetture rimborsato ai comuni secondo le norme della legge 23 dicembre 1953. Da tempo però le prefetture, insieme ai sussidi agli alluvionati, hanno spesso il rimborso dei canoni locativi ai comuni.

Non essendosi ancora costruiti gli adeguati ricoveri, né essendosi provveduto al finanziamento per le ricostruzioni delle case distrutte o pericolanti, giustamente, i senza tetto si rifiutano di abbandonare gli alloggi di fortuna loro forniti dai comuni, mentre d'altro canto a ragione i proprietari di tali alloggi pretendono dalle amministrazioni il pagamento dei fitti scaduti.

In tale situazione, particolarmente grave ed insostenibile nel comune di Grifalco (Catanzaro), i sindaci, i quali hanno agito per le requisizioni quali ufficiali di governo, non possono rischiare di essere convenuti in giudizio o di appesantire di un altro onere le finanze comunali particolarmente dissestate proprio a causa delle alluvioni.

L'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno intervenire perché ricoveri ed alloggi siano al più presto costruiti per gli alluvionati bisognosi dei comuni calabresi, provvedendo nel frattempo alla sollecita rimessa ai comuni degli importi dei fitti maturati, sui fondi straordinari dell'assistenza. (15636).

RISPOSTA. — La prefettura di Catanzaro, per tutto il periodo di validità della legge 27 dicembre 1953, n. 938, ha provveduto regolarmente al pagamento dei canoni di affitto degli alloggi occupati da cittadini che avevano dovuto abbandonare la propria abi-

tazione a seguito dell'alluvione dell'autunno del detto anno.

Per quanto concerne la costruzione di case per detti alluvionati, si informa che in quella provincia con i fondi previsti dalla sovracitata legge si è provveduto alla costruzione di 381 alloggi con 1.143 vani, mentre altri 529 alloggi con 1.597 vani sono in avanzato stato di costruzione; inoltre per 40 alloggi sono in corso di approvazione i relativi progetti presso il Provveditorato alle opere pubbliche e per altri 46 è in corso la progettazione.

Si soggiunge che, oltre alle provvidenze della sopracitata legge n. 938, questo Ministero è intervenuto con propri fondi, tramite l'U.N.R.R.A.-Casas per la costruzione di 64 alloggi.

Il prefetto di Catanzaro non mancherà di svolgere ogni utile interessamento per il più rapido completamento dei sovracitati programmi.

Il Ministro TAMBRONI.

MUSCARIELLO E SCIAUDONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai moltissimi pensionati — funzionari e salariati — ex dipendenti del comune di Napoli, non sono stati ancora liquidati delle loro pensioni dall'Istituto di previdenza per i dipendenti enti locali di Roma e dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

In tal senso sono state avanzate innumerevoli sollecitazioni e reclami dagli interessati, ma non hanno ottenuto risposta alcuna; fino ad oggi, dai sunnominati enti.

Taluni di questi ex dipendenti attendono la definizione delle loro pratiche, in corso fin dal 1949.

Per sapere inoltre quali provvedimenti intende adottare affinché gli interessati, che vivono in condizioni disagiatissime, possano finalmente ottenere l'auspicata regolarizzazione della loro posizione. (13715).

RISPOSTA. — La liquidazione delle pensioni I.N.P.S. ai dipendenti di enti locali comporta, speso, il superamento di notevoli difficoltà in ordine all'accertamento dell'Istituto assicuratore competente per i singoli periodi in cui si articola la carriera lavorativa (periodi assicurabili o meno presso la Cassa per le pensioni ai dipendenti dagli enti locali; periodi riscattati, ecc.).

Per tale motivo, non è sempre agevole procedere con l'augurabile rapidità alla definizione delle posizioni assicurative e, di conseguenza, al computo delle pensioni.

Si assicura, comunque, che si è provveduto già da tempo a richiamare l'attenzione dell'I.N.P.S. su quanto nella interrogazione viene lamentato, in particolare circa la liquidazione delle pensioni da parte della sede di Napoli.

A seguito delle disposizioni impartite da questo Ministero, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha già diramato opportune istruzioni alle dipendenti sedi ed ha posto in attuazione tutti i possibili accorgimenti, al fine di rendere più agevole e sollecita la definizione degli accertamenti relativi al regime previdenziale da applicarsi nei casi, nei quali, in passato, si erano verificati ritardi dovuti agli ostacoli sopraccennati.

Il Ministro: VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e necessario portare a termine la costruzione dell'acquedotto per l'abitato di Scilla (Reggio Calabria) la cui carenza di acqua non solo determina sofferenze nella popolazione, da decenni reclamante quest'opera civile ed igienica, ma anche impedisce lo sviluppo di attività turistica per quel centro il cui incomparabile panorama di fama mondiale potrà costituire una fonte importante economica per il comune, finanziariamente dissestato, e per la popolazione che soffre di una grave e persistente disoccupazione. (16277).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella seduta del 12 ottobre 1955, ha proceduto alla approvazione del progetto di variante dell'acquedotto di Scilla e che, pertanto, i relativi lavori di completamento saranno ripresi quanto prima.

Il Presidente del comitato dei ministri CAMPILLI.

MUSOTTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la grave crisi del prodotto « manna » che da tempo danneggia la popolazione agricola di un gruppo di comuni della provincia di Palermo.

La manna viene esclusivamente prodotta nei territori di questo gruppo di comuni, le cui popolazioni traggono dal lavoro di coltivazione e dalla raccolta del prodotto, che un

tempo fu prezioso, le ragioni esclusive del loro sostentamento.

Il fabbisogno nazionale, in rapporto alla consumazione e all'uso di tale prodotto, è limitatissimo, se non addirittura trascurabile.

Prima della guerra, infatti, la manna trovava largo sbocco nei paesi esteri, e specie nel Brasile, dove talvolta si esportavano circa millecinquecento quintali annui del prezioso prodotto.

Da anni è cessata l'esportazione nei paesi esteri e quasi anche nel Brasile, nei cui mercati arriva annualmente una quantità irrisoria, a causa — principalmente — del fastidioso sistema dell'abbinamento a merci brasiliane, e dei relativi premi di abbinamento.

Perciò il prodotto rimane invenduto con gravissimo danno dei produttori, quasi tutti piccoli produttori, pel particolare sistema di frazionamento del territorio, e della massa dei contadini coltivatori che quest'anno sono rimasti senza lavoro, e nella miseria, per l'abbandono di coltivazione e del successivo raccolto da parte di questi piccoli produttori.

Né le particolari caratteristiche dei terreni consentono altro genere di colture, che sono terreni unicamente adatti alla coltivazione dell'albero di frassino, dal cui tronco viene estratta la manna.

E si potrebbe anche — per rilevare i produttori, e dare lavoro e pane a tanti contadini e braccanti agricoli — ricorrere ad un sistema di ammasso volontario, così come lo Stato provvede per altri prodotti nazionali.

Il problema — che riveste carattere di particolare gravità — deve essere studiato e risolto con prontezza di adeguati provvedimenti. (15248).

RISPOSTA. — La contrazione dell'esportazione della manna verso l'estero, in confronto con il passato, va imputata a cause di ordine generale, quali l'elevato costo del prodotto, la diminuita richiesta ed infine la sostituzione della manna con altri prodotti farmaceutici — a buon mercato — aventi proprietà similari.

Per quanto riguarda i sistemi che regolano l'importazione del prodotto nei principali paesi interessati si fa presente che detta importazione non è soggetta — da parte estera — a restrizioni di natura quantitativa negli Stati Uniti d'America, nella Francia, nella Germania Federale, nel Regno Unito ed in diversi altri Stati aderenti alla Organizzazione economica per la cooperazione europea.

Nel Brasile, invece, che costituisce il principale mercato di sbocco del Sud America del prodotto stesso, l'importazione della manna italiana può essere consentita in abbinamento con la importazione in Italia di merci brasiliane nel rapporto di 90 a 100, a valore sul nostro contingente di prodotti farmaceutici del valore di dollari 400 mila annuali. Tale forma di regolamento, che è attualmente richiesta per tutte le merci importate dal Brasile, ha finora consentito di mantenere il normale svolgimento dei traffici con detto Stato, laddove esso presentava considerevoli difficoltà.

Ciò non toglie, tuttavia, che, in avvenire, possano essere adottati sistemi di scambio più aderenti alle necessità dei due mercati.

Si aggiunge che la manna — con provvedimento dell'anno 1954 — è stata trasferita, da parte brasiliana, nella prima categoria secondo l'ordine di essenzialità dei prodotti, il che facilita certamente la sua importazione in Brasile.

Per quanto riguarda, poi, gli altri paesi interessati dell'America e gli altri continenti (ad esempio Colombia, altri territori dell'America, Iran, ecc.) legati da accordi commerciali con l'Italia, si informa che l'esportazione della nostra manna in detti paesi può essere effettuata a valere sui contingenti di « prodotti farmaceutici », o, in mancanza, sui contingenti di « merci varie » previsti dagli accordi stessi. Si ritiene invece difficile di poter stabilire, in sede di trattative commerciali, qualche contingente specifico all'esportazione di manna e del prodotto derivato mannite; e ciò principalmente per il fatto che i due citati prodotti hanno un interesse molto modesto per i paesi di cui trattasi.

Si fa comunque presente che la esportazione della manna registra una certa ripresa. Nell'anno 1948 essa era scesa a soli 117 quintali, ma nel 1949 risaliva a quintali 223 e nel 1950 a quintali 325.

Durante gli anni 1951 e 1952 l'esportazione registrava ancora una diminuzione anno 1951: quintali 237; anno 1952 quintali 186) ma, negli anni successivi fino ad oggi, la ripresa continua, registrando quintali 266 nell'anno 1953, quintali 292 nell'anno 1954 e quintali 183 nei primi sei mesi dell'anno 1955.

Attualmente, l'esportazione del prodotto si dirige principalmente verso la Germania Federale, la Francia, gli Stati Uniti ed il Brasile.

Per quanto concerne infine la proposta di attuare l'ammasso volontario della manna a prezzo garantito e a mezzo di contributi dello Stato, si fa presente che, almeno per il

momento, le attuali disponibilità di bilancio non ne consentono l'accoglimento.

Questo Ministero, tuttavia, ha sollecitato la Federazione italiana dei consorzi agrari perché, d'intesa con il consorzio agrario di Palermo, esamini la possibilità di istituire l'ammasso volontario del prodotto a norma della legge 20 novembre 1951, n. 1297.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

ORTONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in sede di regolamento esecutivo della legge 10 marzo 1955, n. 96, non ritiene opportuno stabilire le condizioni in base alle quali i perseguitati razziali possono usufruire del disposto dell'articolo 5, nello stesso modo in cui usufruiscono dell'articolo 1 al quale l'articolo 5 stesso fa riferimento, tenendosi conto del fatto che, per loro, l'impossibilità di proseguire i versamenti per assicurazioni obbligatorie per l'invalidità e la vecchiaia derivava dalla sola circostanza del venire forzatamente licenziati dagli imprenditori. (15711).

RISPOSTA. — Con la interrogazione cui si risponde, l'onorevole interrogante chiede che quanto disposto dall'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 96, venga esteso, in sede di applicazione, a quei lavoratori che, per effetto delle leggi razziali, vennero licenziati da ditte private e che non hanno potuto rioccuparsi sino al 1945, rimanendo, così, sprovvisti di tutela assicurativa obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia.

Al riguardo è da osservare che la legge sopra richiamata non prevede una sanatoria, ai fini assicurativi, dei periodi in questione, né è possibile in sede esecutiva l'applicazione di quanto prospettato, in quanto esorbitante dalle precise ipotesi delimitate nella norma.

L'articolo 5 della legge infatti, non sembra fare distinzione fra perseguitati politici e perseguitati razziali. Prevede, per altro, espressamente, che il riconoscimento dei periodi utili a pensione debba essere effettuato soltanto per i cittadini soggetti a imputazione, a condanna o ad assegnazione di confino e limitatamente ai periodi trascorsi in carcere, al confino o all'estero, rispettivamente in esecuzione di condanne o per sottrarsi a condanne od ai mandati di cattura.

Non è sufficiente, pertanto, sia per l'una che per l'altra categoria di perseguitati, il semplice licenziamento, anche se determinato da disposizioni di legge, a determinare il diritto alle previste disposizioni riparatrici.

Il riconoscimento richiesto dall'onorevole interrogante può essere pertanto, concesso solo agli interessati che, avvalendosi tempestivamente della facoltà di prosecuzione volontaria prevista dalle norme del tempo, abbiano potuto conservare in funzione il rapporto assicurativo obbligatorio.

Il Ministro: VIGORELLI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando l'amministrazione delle ferrovie dello Stato riprenderà, con i dovuti accorgimenti tecnici, lo sfruttamento della cava di calcarea esistente presso lo scalo ferroviario di Balvano sulla linea Napoli-Taranto, sfruttamento consigliato anche dal corpo statale delle miniere non soltanto nell'interesse dello Stato, ma anche nell'interesse della massa dei disoccupati di quella zona. (16266).

RISPOSTA. — Lo sfruttamento della cava privata situata presso la stazione di Balvano (linea Battipaglia-Potenza), è subordinato a numerose limitazioni tecniche imposte dalla vicinanza della medesima ai binari di corsa ed al fabbricato della stazione.

Tuttavia, anche nel caso in cui vi fosse un'impresa disposta ad assumerne lo sfruttamento, si deve far presente che l'amministrazione ferroviaria non è in grado di ritirare, da detta cava, nessun quantitativo di pietrisco, essendo impegnata con contratti triennali con altre cave e segnatamente con quella di Santa Lucia, di sua proprietà, ubicata ed appaltata sulla stessa linea e la cui produzione è di già esuberante rispetto alle possibilità di assorbimento delle linee comprese nel suo raggio d'azione economico.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

PIGNI. — *Al Ministro per lo spettacolo, turismo e sport.* — Se ritenga ammissibile che la richiesta di licenza per l'apertura di un cinema-teatro avanzata trenta mesi or sono dalla cooperativa Mozzatese di Mozzate (Como) giaccia tuttora inevasa presso la competente commissione funzionante presso la direzione generale dello spettacolo.

Va rilevato che non sono mancate le sollecitazioni e le pressioni per il regolare disbrigo della richiesta da parte di diversi parlamentari ai quali venivano date sistematicamente assicurazioni.

Sollecitazioni attraverso lettere direttamente al ministro sono rimaste sempre inevase.

L'interrogante chiede pertanto che la pratica abbia la sua conclusione ai termini delle precise disposizioni di legge in materia senza perpetuare una situazione che ha comportato e continua a causare notevoli danni all'organismo interessato e costituisce un atto di discriminazione nei confronti di analoghe domande posteriormente presentate. (13077).

RISPOSTA. — Istruita la pratica, è stato concesso il nulla osta alla apertura del cinema-teatro della cooperativa Mozzatese di Mozzate (Como) il 29 settembre ed è stata data comunicazione alla prefettura di Como con nota 21178/C.S.11149 dello stesso giorno.

Il Sottosegretario di Stato RUSSO.

PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che a Villanovatutto (Nuoro) il cantiere n. 021393/L, istituito per occupare 40 operai per complessive 5.080 giornate lavorative, ne occupa soltanto 26;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire per ottenere che vengano assunti altri 14 operai. (15726).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno chiarire, al riguardo, che le norme regolanti la gestione dei cantieri di lavoro prevedono la possibilità, da parte dell'ufficio del lavoro, di disporre la immissione graduale dei lavoratori nei cantieri medesimi per ragioni di ordine tecnico, debitamente valutate dall'ufficio tecnico vigilatore.

Ciò premesso, risulta che, il cantiere di lavoro n. 021393/L ha iniziato la sua attività con soli 26 operai, successivamente aumentati fino al numero massimo previsto dal decreto ministeriale di istituzione del cantiere, allo scopo di evitare che i lavori venissero svolti contemporaneamente nelle varie vie del paese con grave danno per il transito.

Il Ministro: VIGORELLI.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'entità delle sovvenzioni concesse ad impresari stranieri per attività artistiche da svolgersi all'estero, per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, quali impresari stranieri abbiano fruito di dette sovvenzioni e per quali programmi, quali sovvenzioni ed a quali impresari stranieri siano previste nell'esercizio finanziario 1955-56; quale sia la sua opinione sulla utilizzazione di tali sovvenzioni da parte degli impresari stranieri; e se non ritenga che tali sovvenzioni debbano essere il più possibile

limitate, per devolvere maggiori sovvenzioni rivolte al potenziamento del teatro lirico italiano ed all'allestimento in Italia di spettacoli più largamente aperti al popolo. (14725).

RISPOSTA. — Nessun impresario straniero fruisce di sovvenzioni statali; vengono invece talvolta sovvenzionati dalla direzione generale dello spettacolo impresari italiani che organizzano recite liriche all'estero o compagnie di prosa che effettuano rappresentazioni drammatiche in paesi stranieri.

Si tratta sempre di formazioni composte interamente di elementi nazionali che, oltre ad operare una larga ed efficace azione di propaganda artistica, assicurano lavoro a personale italiano.

L'importo annuale delle sovvenzioni erogate a tale scopo, rappresenta all'incirca il 20 per cento delle sovvenzioni concesse per manifestazioni teatrali nel territorio nazionale.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

POLANO. — *Ai Ministri dei trasporti e marina mercantile.* — Per conoscere:

1°) se, in collaborazione con l'Ente nazionale del turismo ed i suoi organi periferici, non intendano provvedere ad istituire in Olbia (Sassari), e particolarmente nell'Isola Bianca, ove approdano le motonavi del servizio marittimo Olbia-Civitavecchia, un ufficio di informazioni per i viaggiatori,

2°) se non intendano intervenire presso le società concessionarie di autotrasporti che hanno capolinea nell'Isola Bianca, perché mettano cartelli ben visibili sui finestrini laterali e sulla parte posteriore degli autobus per facilitare ai viaggiatori la ricerca del mezzo occorrente;

3°) se non intendano disporre perché vengano messi segnali fissi chiaramente indicativi delle destinazioni sia per le vetture ferroviarie destinate a Cagliari e Sassari, sia per le linee automobilistiche. (15996).

RISPOSTA. — 1°) La società di navigazione « Tirrena » dispone di una propria agenzia, oltre che ad Olbia città, anche alla stazione marittima di Isola Bianca, dove approdano le navi della linea Civitevecchia-Olbia. Tali agenzie sono in grado di fornire ai passeggeri ogni informazione relativa ai servizi marittimi esercitati fra la Sardegna e il continente.

Per quanto riguarda le ferrovie, deve essere presente che finora non era stata sentita la necessità di istituire un ufficio informazioni a Olbia o all'Isola Bianca. La questione per

altro sarà esaminata d'accordo con l'Ente del turismo.

2°) In quanto alla applicazione, ai finestrini laterali e nella parte posteriore degli autobus, di cartelli che ne indichino la destinazione, si assicura che — pur non essendoci particolari prescrizioni al riguardo — sono state invitate le società concessionarie di auto-linee ad applicare i cartelli in parola.

3°) Le medesime società sono state anche invitate a far impiantare segnali fissi che indichino la destinazione delle singole linee automobilistiche.

Per quanto riguarda invece il servizio ferroviario, si fa presente che nella stazione di Olbia marittima esistono due soli binari; i treni in partenza sono in numero di 5 nelle 24 ore e partono nell'unica direzione di Chilivani. Le vetture dirette a Cagliari o a Sassari recano i cartelli con le rispettive destinazioni.

Non si ravvisa pertanto la necessità di segnali fissi.

Il Ministro dei trasporti ANGELINI ARMANDO.

POLANO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno abbia programmato od intenda programmare — e nell'affermativa, entro quale periodo di tempo — la situazione di scuole agricole e industriali in Sardegna ed in quali località.

Si fa presente che la Sardegna è fra le regioni più bisognose di scuole di preparazione professionale, per cui l'interrogante raccomanda che tale eventuale programmazione sia fatta con i criteri della maggiore larghezza ed urgenza possibili. (16163).

RISPOSTA. — Riguardando il programma per gli istituti professionali per l'agricoltura principalmente le zone oggetto della riforma agraria, la regione sarda è stata ovviamente compresa fra quelle nelle quali avranno sede i detti istituti.

Sono stati, infatti, già previsti due istituti del genere, uno nella provincia di Cagliari per la parte meridionale dell'isola e l'altro in quella di Nuoro per la parte settentrionale: il primo da costituirsi *ex novo* e l'altro risultante dal potenziamento di quello già esistente a Bosa.

Gli istituti di che trattasi si articolano mercé una serie di corsi propedeutici e di scuole di specializzazione, dislocate in varie località a seconda delle esigenze soprattutto

in rapporto allo stanziamento delle famiglie degli assegnatari di terreni.

Pertanto, i due indicati istituti si diramano nelle seguenti località:

Istituto di Bosa:

1. — Montresta.
2. — Borore.
3. — Laconi.
5. — Gavoi.
6. — Bolotana.
7. — Orgosolo.
8. — Siniscola.
9. — Santa Maria di Bosa.
10. — Tadasuni.

Istituto di Cagliari:

1. — Santa Maria la Palma.
2. — Castiadas.
3. — Chilivani.
4. — Sant'Anna.
5. — Santa Margherita.
6. — Flumini Maggiore.
7. — Barega.
8. — Giba Maisainas.
9. — San Bartolomeo.

Già lo scorso anno, presso le 10 sedi dell'Istituto di Bosa e le prime 2 di quello di Cagliari hanno funzionato i corsi propedeutici. Col nuovo anno scolastico, anche presso la terza, quarta e quinta sede dell'Istituto di Cagliari funzionerà il corso propedeutico, mentre nelle prime due sedi cominceranno a funzionare le scuole professionali.

Per l'Istituto di Bosa è prevedibile ancora un'ulteriore diramazione verso il sassarese.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i suoi intendimenti nei riguardi dell'E.N.A.L. il quale, pur essendo un ente pubblico, delegato ad una importante funzione di assistenza sociale, si trova esso stesso da anni carente verso i propri dipendenti per:

1°) stipendi arretrati, talvolta perfino per 10-12 mesi;

2°) liquidazione delle indennità di quiescenza alle vedove e alle famiglie dei dipendenti deceduti anche da diversi anni;

3°) arretrati per miglioramenti economici da tempo deliberati dal Governo;

4°) mancati versamenti all'Istituto nazionale previdenza sociale, per cui molti dipendenti non possono percepire i maturati assegni di pensione;

5°) mancato versamento alla cassa di previdenza del personale delle quote dovute dall'Ente e persino di quelle trattenute mensilmente sugli stipendi per un'ammontare pari al fondo totale della cassa.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché tale situazione dei dipendenti dell'E.N.A.L. venga sanata. (16241).

RISPOSTA. — Si risponde per contro del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Le note inadempienze dell'E.N.A.L. nei riguardi del proprio personale costituiscono una delle conseguenze delle difficoltà finanziarie in cui l'ente, per vari motivi, è venuto a trovarsi; appunto per dare inizio alla risoluzione della questione, il Governo presentò al Parlamento (Atto Camera deputati n. 1600) il disegno di legge che stabilisce l'anticipata liquidazione a favore dell'ente dei danni di guerra nella misura forfetaria di quattrocento milioni e che è stato approvato dalla Camera dei deputati il 19 ottobre.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
Russo.

QUINTIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per assicurare all'industria centro-meridionale la riserva di legge sulle commesse di armi e munizioni. L'esaurimento di tali commesse e la mancata assunzione di nuove ha infatti recentemente provocato massicci licenziamenti nelle ditte Bombrini Parodi Delfino di Collesferro e polverifici Stacchini di Bagni di Tivoli, interessanti lavoratori di circa quaranta comuni delle province di Roma e Frosinone quasi del tutto sprovvisti di stabilimenti industriali.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non sia possibile, data la natura particolarmente delicata delle predette produzioni, determinare un prezzo unitario fisso per ogni tipo; con il che sarebbe più facile realizzare gli scopi voluti dalle norme sulla riserva delle commesse ed assicurare una certa stabilità nel campo della occupazione operaia nello specifico settore. (15134).

RISPOSTA. — L'amministrazione militare adempie esattamente all'obbligo di riservare un quinto delle forniture e lavorazioni agli stabilimenti industriali delle regioni meridionali e del Lazio e detta quota, nel settore delle munizioni, è assorbita in misura prevalente dagli stabilimenti del Lazio, tra i quali quelli cui l'onorevole interrogante si riferisce.

Questi ultimi infatti hanno in corso lavorazioni per conto dell'amministrazione militare per importi rilevanti e saranno prossimamente invitati a gare per importi altrettanto rilevanti.

In ordine all'ultima parte dell'interrogazione, è da far presente che l'amministrazione militare è vincolata dalle leggi sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato che non consentono di adottare, quanto alla determinazione dei prezzi di appalto, il sistema suggerito.

Il Sottosegretario di Stato Bosco.

REALI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ha accolto la domanda d'acquisto della casa ex fascio di Santo Arcangelo di Romagna, presentata da quell'amministrazione comunale, dato che la legge che regola quella materia le dà diritto di precedenza su ogni altro ente che ne abbia fatto domanda. (15986).

RISPOSTA. — Dispone l'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, che i beni del cessato partito fascista devono essere destinati, su proposta dell'Alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo, « a servizi pubblici o a scopi di interesse generale, anche mediante cessione ad enti pubblici o ad associazioni assistenziali, sportive e simili » con decreto del Presidente del Consiglio di concerto con i ministri competenti.

Soppresso l'Alto commissariato per l'epurazione e trasferite, con il decreto legislativo 31 luglio 1945, n. 452, all'amministrazione finanziaria le attribuzioni demandate per i beni ex fascisti all'Alto commissariato medesimo, spetta a questo Ministero promuovere l'utilizzazione dei beni appartenenti alle organizzazioni fasciste nel modo più aderente ai fini d'interesse pubblico, cui si ispirano la devoluzione allo Stato dei beni medesimi e la loro successiva destinazione.

La formulazione delle norme accennate non consente per altro di ritenere che, allorché concorrano più enti od associazioni all'acquisto di un immobile dell'ex partito fascista, i comuni abbiano un diritto di precedenza su tutti gli altri richiedenti.

Invero nel caso segnalato l'amministrazione finanziaria ha proceduto ad obbiettivo esame delle domande di acquisto dell'ex casa del fascio di Sant'Arcangelo di Romagna, presentate sia dall'A.N.P.I., sia dalla chiesa parrocchiale, sia dal comune della menzionata località, e dopo attenta considerazione degli

scopi preposti da detti enti con la disponibilità dell'immobile, in rapporto alle esigenze della popolazione, ha ritenuto meritevole di accoglimento la richiesta dell'ente religioso, intesa a destinare l'edificio stesso a specifici scopi assistenziali, ricreativi e di beneficenza (ufficio assistenza e circolo ricreativo operaio, laboratorio di preparazione e di avviamento al lavoro, ambulatorio del povero, doposcuola per ragazzi e colonia diurna permanente per bambini poveri e bisognosi di cure) nonché a sede dell'ufficio postale.

Questo Ministero, di concerto con quello delle poste e telecomunicazioni, ha quindi proposto alla Presidenza del Consiglio dei ministri la cessione dello stabile di cui trattasi in favore della chiesa parrocchiale di Sant'Arcangelo di Romagna e la Presidenza medesima ha autorizzato la relativa vendita con decreto attualmente in corso di perfezionamento.

Il Ministro. ANDREOTTI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare a favore delle popolazioni delle zone nolana e vesuviana a causa della completa distruzione delle patate seminate e di altre piante, nonché dei frutteti. (13968).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Napoli è risultato che le gelate tardive verificatesi nel napoletano nel mese di aprile hanno causato danni ai fagioli, che erano nella prima fase vegetativa e alle patate.

Si può in genere affermare che per le patate che è la coltura più importante, il danno si è tradotto in un ritardo nella raccolta per effetto della risemina e in una minore resa unitaria che oscilla, per la coltura irrigua dal 20 al 30 per cento della prevedibile produzione dell'annata e intorno al 40 per cento per la coltura asciutta.

Tra le colture legnose, la vite ha subito danni di maggiore entità, ma circoscritti ad estensioni limitate, con una minore produzione prevedibile di circa 3 mila ettolitri di vino.

I danni alle altre specie fruttifere non sono invece da addebitare completamente al gelo, bensì a cause diverse, quali gli attacchi parassitari verificatisi in precedenza.

Questo Ministero, com'è noto, non ha la possibilità di adottare provvidenze particolari a favore dei produttori agricoli danneggiati, stante la inesistenza di disposizioni legislative specifiche al riguardo.

Per altro non mancherà di esaminarsi la possibilità di accordare — nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio — ogni altra possibile agevolazione intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

Il Ministero delle finanze, dal canto suo, ha fatto conoscere che nessun provvedimento di sgravio delle imposte sui terreni e sui redditi agrari è stato possibile adottare a favore dei possessori di fondi rustici danneggiati, poiché, a prescindere dalla circostanza che i danni stessi non sono, in genere, di notevole entità, trattasi d'infortunio contemplato nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non si è verificata la condizione essenziale cui l'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, subordina la concessione della moderazione dell'imposta fondiaria.

I danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, sono stati, infatti, tenuti presenti nella formazione delle tariffe in parola e, quindi, non possono dar luogo all'anzidetta moderazione d'imposta, anche nel caso di perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle predette tariffe d'estimo gli infortuni di cui trattasi sono considerati ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

Ove, per altro, i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura tale da importare un minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere la revisione dell'estimo catastale in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contributi portano tenere conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

ROBERTI E MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato dell'ente comunale di assistenza (E.C.A.) di Buompensiere (Caltanissetta), sospeso dalle sue funzioni per asserite irregolarità il 25 febbraio 1953, non abbia avuto an-

cora contestato gli addebiti delle eventuali irregolarità, mentre, a circa tre anni di distanza, l'E.C.A. suddetto è ancora retto da un funzionario di prefettura che si reca presso il predetto comune un paio di volte al mese.

Per conoscere ancora i motivi per i quali la prefettura di Caltanissetta non ha accettato la proposta degli amministratori del comune di affidare il lavoro di segreteria ad un impiegato comunale con il compenso forfettario di lire 6 mila al mese, ed ha invece preferito mantenere in servizio un segretario ed un bidello, che vengono pagati dalla erogazione mensile di lire 64.870 assegnate alla E.C.A., rimanendo quindi all'intera popolazione bisognosa l'esigua somma residuale di lire 20 mila. (15353).

RISPOSTA. — Il comitato amministrativo dell'E.C.A. di Bompensiere fu sospeso con decreto prefettizio del 23 febbraio 1953 a seguito dell'accertamento di gravi irregolarità che ne compromettevano il regolare funzionamento e che avevano ingenerato discredito nei confronti degli amministratori e vivo malcontento tra la popolazione bisognosa.

In conseguenza di tale provvedimento, la temporanea gestione dell'ente venne affidata ad un funzionario di prefettura che tuttora esplica l'incarico.

Le cennate irregolarità, riscontrate in sede di ispezione, consistevano principalmente nella arbitraria esclusione dei bisognosi dal beneficio alla assistenza e nelle sperequazioni e parzialità commesse nella erogazione di provvidenze alle famiglie degli emigrati, dei braccianti avviati al lavoro e dei pensionati.

Ciò premesso, va rilevato che non corrisponde a realtà l'asserzione secondo cui le risultanze della ispezione non furono contestate agli amministratori; sta di fatto, invece, che con prefettizia del 9 dicembre 1952, spedita a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, vennero notificati al presidente dell'E.C.A. i fatti emersi dagli accertamenti con assegnazione di un termine per provvedere alla loro eliminazione. Alla sospensione del comitato amministrativo il prefetto addivenne, infatti, a seguito di una successiva ispezione, effettuata nel febbraio 1953, dalla quale era risultato che le manchevolezze sopra cennate non erano state sanate.

I componenti della amministrazione furono anche edotti delle irregolarità rilevate nel corso della seconda ispezione, in quanto in tale sede furono interrogati ed invitati, dal funzionario ispettore, a fornire giustificazioni del loro operato.

Quanto al fatto che la gestione straordinaria dell'ente sia stata affidata ad un funzionario di prefettura, è da rilevare che questi, essendo estraneo all'ambiente, da maggiore affidamento di adempiere con imparzialità al delicato compito.

Il commissario si reca sul posto soltanto saltuariamente onde non gravare sulle finanze dell'ente; tale prestazione è tuttavia sufficiente ad assicurare il buon andamento della gestione, tanto che non si è avuto alcuna lamentela al riguardo.

Per quanto riguarda « i motivi per i quali la prefettura non ha accettato la proposta degli amministratori del comune di affidare il lavoro di segreteria ad un impiegato comunale », deve considerarsi che il detto comune, il quale conta appena 1353 abitanti, dispone di un solo impiegato, in età avanzata, il quale a mala pena riesce ad espletare le mansioni del proprio ufficio; né l'incarico anzidetto avrebbe potuto essere conferito al segretario comunale, la cui attività, stante la carenza di personale impiegatizio, è totalmente assorbita dal servizio d'istituto.

D'altra parte, il licenziamento del segretario dell'E.C.A., che per altro versa in condizioni di grave bisogno, comporterebbe la soppressione del posto, trattandosi di impiegato di ruolo.

Circa, poi, l'altro dipendente dell'E.C.A., che l'onorevole interrogante qualifica « bidello », si precisa che trattasi di una guardia comunale, assegnata saltuariamente all'ente stesso per servizi di messo, usciere e informatore.

Ciò posto, non è esatta l'affermazione che, tolte le spese per il personale, restino all'E.C.A. per l'erogazione della assistenza soltanto 20 mila lire al mese, in quanto il segretario dell'ente percepisce uno stipendio di appena 30 mila lire mensili e la guardia comunale riceve soltanto modesti compensi straordinari; mentre l'E.C.A., oltre all'assegnazione ordinaria, a titolo di integrazione di bilancio, di lire 1.247.600 ha fruito durante l'ultimo esercizio finanziario delle seguenti sovvenzioni

lire 382.900 per soccorso invernale;

lire 435.408 per maggiorazione assistenziale;

lire 154.000 per assegnazione straordinaria.

Il Ministro TAMBRONI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Per conoscere se si intende affrontare radicalmente con i provvedimenti adeguati e gli opportuni stanziamenti,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

nella misura minima già richiesta dagli enti interessati, il gravissimo problema della zona collinare e montana romagnola riguardante i comprensori di bonifica di Brisighella, Predappio, Volte, Savio, Borello e Uso (Forlì).

L'interrogante precisa a tal fine che la mancanza di un intervento urgente ed adeguato comprometterebbe in via definitiva il raggiungimento di un'opera di bonifica ormai in atto da una ventina di anni, e da circa dieci anni languente per mancanza di fondi e di valide iniziative, nonché di rendere definitivo l'esodo da quelle terre di centinaia di famiglie, il cui numero tende paurosamente ad aumentare, con conseguenze di carattere economico e sociale facilmente intuibili. (14927).

RISPOSTA. — Per le zone di Brisighella, Predappio, Savio, Borello e Uso (Forlì), ricadenti in bacini montani dichiarati depressi, è in corso di esecuzione, ormai da un quinquennio, un programma di opere di sistemazione idraulico-forestale, per un importo annuo di complessive lire 166 milioni, in attuazione della legge 10 agosto 1950, n. 647.

Inoltre, nel primo triennio di applicazione della legge recante provvedimenti a favore dei territori montani sono stati disposti finanziamenti per opere pubbliche di bonifica montana da attuarsi nei comprensori di Brisighella e del Savio, Bidente, Rabbi e della montagna forlivese, per un importo complessivo di lire 237 milioni.

Si assicura che anche in avvenire non si mancherà di tenere presenti le necessità delle zone segnalate e di disporre ulteriori finanziamenti nei limiti delle disponibilità di bilancio ed in relazione alle necessità degli altri comprensori di bonifica montana.

I predetti finanziamenti saranno volti soprattutto alla realizzazione di un'adeguata rete stradale, allo scopo di porre le premesse necessarie per la creazione di migliori condizioni ambientali delle zone citate, idonee, tra l'altro, a contenere l'esodo delle popolazioni locali verso territori più progrediti.

Il Ministro: COLOMBO.

ROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono i « motivi di ordine pubblico » per i quali il questore di Vicenza ha ritenuto di poter vietare l'effettuazione della carovana dell'Unità » (composta da una automobile e alcuni motociclisti) il giorno 4 settembre 1955. Poiché non si trattava di una manifestazione per la quale fosse necessaria l'autorizzazione e neanche il preavviso all'autorità di pubblica sicurezza (la quale ne è ve-

nuta a conoscenza perché le è stata chiesta l'autorizzazione di usare, in quella occasione, di un altoparlante), il divieto costituisce un ostacolo posto alla circolazione dei cittadini, che non si giustifica senza gravi ragioni. (15831).

RISPOSTA. — Il questore di Vicenza ha vietato l'effettuazione delle carovane propagandistiche de l'Unità, organizzate per il 4 settembre 1955 dalla federazione provinciale comunista, perché l'iniziativa, che si sarebbe risolta nello svolgimento di comizi in quasi tutti i comuni della provincia, avrebbe avuto luogo in concomitanza con le manifestazioni, di interesse nazionale, del « Settembre vicentino ».

Il Ministro: TAMBRONI.

RUBEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottati od intenda adottare per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, allo scopo di regolarizzare la posizione dei numerosi agenti subalterni utilizzati dall'amministrazione ferroviaria in mansioni amministrative e se intende estendere i diritti previsti dal decreto citato al personale esecutivo di grado inferiore al 10° che si trova nelle condizioni richieste. (16228).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1955, n. 448, concernente « sistemazione di talune situazioni del personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato », secondo quanto previsto all'articolo 2 del decreto stesso, deve essere adeguato alle disposizioni del regolamento del personale dell'amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato con apposito decreto presidenziale.

L'adeguamento di cui trattasi è in corso di studio e, non appena possibile, il relativo schema di decreto verrà sottoposto al prescritto parere del Consiglio di Stato.

La questione relativa all'applicazione alla amministrazione ferroviaria delle disposizioni di cui all'articolo 4 (sistemazione nel grado iniziale del gruppo C dei subalterni utilizzati in mansioni di archivio e di copia) formerà oggetto di un particolare ed attento esame.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

RUBINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno ed equo estendere agli operai canapierei i be-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

nefici stabiliti dal decreto 27 maggio 1955, n. 430, che prevede la corresponsione di una integrazione salariale per la durata massima di sei mesi agli operai dipendenti dalle aziende industriali cotoniere, che siano sospesi dal lavoro o che lavorino a orario ridotto in dipendenza della crisi che investe il settore della industria cotoniera.

È noto che le condizioni dell'industria canapiera non sono migliori di quelle dell'industria cotoniera: i licenziamenti, le riduzioni di ore lavorative hanno assunto un ritmo assai preoccupante per la classe operaia: nel prossimo anno, dato l'andamento stagionale, si prevede poca disponibilità di canapa, con conseguente rialzo del prezzo e aggravamento delle difficoltà di vendita, il che porterà per conseguenza a una ulteriore riduzione di lavoro e di mano d'opera. (15437).

RISPOSTA. — D'intesa con il Ministero dell'industria e commercio, si comunica quanto segue.

Nella campagna settembre 1954-settembre 1955, alla industria canapiera si è dovuta assegnare una quantità di materia prima sensibilmente inferiore alla capacità di lavorazione degli impianti e inferiore, altresì, a quella normalmente assorbita negli anni precedenti.

Tale situazione ha determinato la chiusura di vari stabilimenti, la riduzione degli orari di lavoro in altri e la diminuzione delle maestranze in altri ancora.

Le previsioni, per quanto riguarda le possibilità di approvvigionamento per la campagna testé iniziata, non appaiono favorevoli, né alcun dato certo è in possesso del Ministero dell'industria circa la produzione della canapa.

Soltanto negli ambienti competenti e interessati si accenna, sulla base del terreno messo a coltura e in rapporto all'andamento stagionale, ad una produzione, ed un correlativo conferimento di canapa agli ammassi, pressoché corrispondente a quello della campagna passata.

A differenza della precedente campagna 1954-55, durante la quale fu possibile fare assegnamento sulle rimanenze della campagna 1953-54 (dichiarate in circa 120 mila quintali), nella campagna 1955-56 si potrà disporre soltanto della nuova produzione.

Ciò premesso, per quanto può avere attenzione con gli aspetti economici e produttivi dell'attuale situazione dell'industria canapiera, si aggiunge che non sono sfuggite all'attenzione dello scrivente le sensibili ripre-

cessioni avutesi nell'impiego della mano d'opera.

È stata, in effetti, presa anche in considerazione la possibilità di estendere ad altri settori le provvidenze adottate per i lavoratori cotonieri con il decreto-legge 27 maggio 1955, n. 430. Come è ben noto, purtroppo, la Cassa integrazioni guadagni dei lavoratori della industria presenta già un notevole disavanzo finanziario, ciò che rende impossibile il sostenere oneri ancora maggiori.

La estensione delle provvidenze del decreto-legge n. 430, anche ai dipendenti delle aziende canapiere importerebbe l'emanazione di un nuovo provvedimento, che prevedesse anche il reperimento di mezzi finanziari adeguati, ciò che, in atto, non appare realizzabile.

Si desidera, comunque, fare rilevare che — in sede di conversione in legge del decreto-legge suindicato — la estensione in parola fu discussa, ma lo stesso Parlamento non ritenne doversi ampliare la sfera di applicazione del provvedimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al ripristino, più volte invocato, degli uffici del registro in Capracotta, Carovilli, Frosolone, importanti centri del Molise. (15987).

RISPOSTA. — Gli uffici del registro di Capracotta, Carovilli e Frosolone furono soppressi, il primo nel 1933 e gli altri nel 1937, perché di scarsa importanza tributaria, con una popolazione, rispettivamente, di 3.781, 2.425 e 5.309 abitanti, dedita in prevalenza all'agricoltura.

Le autorità amministrative di quei comuni hanno chiesto il ripristino dei predetti uffici del registro, adducendo le difficoltà che gli abitanti di Capracotta, Carovilli e Frosolone incontrano per accedere ad Agnone, Isernia e Boiano, rispettive sedi degli attuali uffici finanziari.

Al riguardo si partecipa che dalle risultanze dell'istruttoria disposta in conseguenza della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria, che ha imposto il riesame delle circoscrizioni finanziarie, non sono emersi elementi favorevoli agli invocati provvedimenti.

Tuttavia la commissione per la revisione generale delle circoscrizioni finanziarie non mancherà di esaminare attentamente le richieste avanzate dalle autorità amministrative

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

di Capracotta, Caravolli e Frosolone per il ripristino, in quelle sedi, dell'ufficio del registro, non appena in possesso dei risultati di una nuova istruttoria disposta per quella zona.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere, per la parte di rispettiva competenza, quali provvedimenti intendano adottare al fine di alleviare le tristi condizioni in cui sono venuti a trovarsi gli agrumicoltori delle province di Catania ed Enna, in seguito ai gravi danni recentemente arrecati dalla grandine alle colture agricole, che, secondo anche i dati in possesso dei rispettivi ispettorati provinciali dell'agricoltura, risultano seriamente compromesse.

L'interrogante chiede, in particolare, ai predetti ministri se non ritengano doveroso allo scopo di venire incontro ad una categoria di cittadini duramente colpiti da tale calamità:

a) di impartire opportune, precise disposizioni agli uffici distrettuali delle imposte, ai fini di esoneri e sgravi fiscali a favore degli agrumicoltori in questione;

b) di disporre l'erogazione di congrui contributi a carico dello Stato, a favore dei predetti;

c) di disporre, a mezzo di apposito istituto bancario, solleciti finanziamenti, nonché mutui a favore dell'agrumicoltura. (14736).

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero non ha la possibilità di adottare provvidenze particolari a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità meteoriche, stante l'inesistenza di disposizioni legislative specifiche al riguardo.

Per altro non mancherà di esaminarsi la possibilità di accordare — nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio — ogni altra possibile agevolazione intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

Nei confronti degli agrumicoltori delle province di Catania ed Enna, danneggiati dalla recente grandinata, nessun provvedimento di sgravio d'imposta può adottarsi in quanto i danni provenienti da infortuni del genere sono stati contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo e non possono, pertanto, dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del testo unico ottobre 1931, n. 1572, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto.

Ciò non esclude, per altro, che, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto concerne, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agraria, gli affittuari potranno tenere conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Comunque, si assicura che sono state interessate le intendenze di finanza di Catania e di Enna, affinché riferiscano sollecitamente circa i danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SCHIRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi che hanno indotto il questore di Messina a negare il permesso di caccia all'incensurato cittadino italiano La Lima Rosario di Antonino, residente nel comune di Tusa (Messina).

Per sapere inoltre quali provvedimenti adotterà onde salvaguardare il diritto dell'interessato ad ottenere quanto richiesto a termini di legge. (15650).

RISPOSTA. — Il diritto alla concessione o alla rinnovazione delle licenze di porto d'armi è — come è noto — subordinato al possesso da parte dei richiedenti dei requisiti prescritti dagli articoli 11 e 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

In base alle disposizioni di cui agli articoli citati, gli organi di pubblica sicurezza curano l'accertamento del possesso di detti requisiti nei richiedenti l'autorizzazione di polizia, sia per quanto attiene ad eventuali precedenti penali a carico, sia per valutare se i richiedenti diano affidamento di non abusare dell'arma.

Il diniego opposto dalla questura di Messina alla concessione di tale licenza nei confronti del signor La Lima Rosario di Antonio, residente nel comune di Tusa, è stato effettivamente determinato da mancanza dei ripetuti requisiti da parte del richiedente.

Il Ministro: TAMBRONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

SCHIRÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno far effettuare i lavori di riparazione ed ammodernamento della nave-traghetto Messina presso uno degli attrezzati cantieri di Messina, in considerazione del rilevante numero (oltre 500) di operai metallurgici messinesi che sono disoccupati da oltre un anno. (16140).

RISPOSTA. — Per la sostituzione dei motori dell'apparato di propulsione ed altri lavori alla nave traghetto *Messina*, è già stata indetta la gara fra le ditte idonee del Meridione, fra cui la ditta Casaro di Messina.

Se le offerte di quest'ultima saranno favorevoli, il lavoro potrà essere assegnato a Messina.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SCHIRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere il motivo per cui fino ad oggi non ha proceduto alla nomina della commissione che deve esaminare le domande tendenti a conseguire i benefici a favore dei perseguitati politici antifascisti di cui all'articolo 8 della legge 10 marzo 1955, n. 96.

Per conoscere poi quali assicurazioni intenda dare circa l'immediata emanazione del decreto istituente la commissione stessa. (16419).

RISPOSTA. — La commissione prevista dall'articolo 8 della legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali e dei loro familiari politici, è già stata costituita con decreto presidenziale 6 agosto 1955.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risultati la grave disoccupazione esistente nel comune di Longobardi (Cosenza), e se non creda intervenire perché siano autorizzati il cantiere di lavoro per il completamento della costruzione della strada forestale, ed il cantiere di rimboschimento, inclusi nel piano della provincia di Cosenza ai nn. 52 e 53. E ciò anche ad evitare che i lavori già fatti vadano a male per difetto di completamento. (15956).

RISPOSTA. — Questo Ministero confida di poter disporre per la autorizzazione dei cantieri in questione, non appena potranno essere acquisite nuove disponibilità finanziarie, indispensabili ad integrare i fondi in atto concessi e con i quali non si rende ora possibile finanziare tutti i cantieri di lavoro e di rimbos-

schimento programmati con i piani predisposti dai competenti organi periferici (uffici provinciali del lavoro, d'intesa con le prefetture e con le commissioni del collocamento).

Il Ministro: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — con riferimento alla depressione esistente nella regione della Sila (Cosenza) — se non creda opportuno promuovere provvedimenti per la riduzione delle tariffe trasporti ferroviari, quanto meno, per le patate e le barbabietole, prodotti di massima produzione di quella località. (16141).

RISPOSTA. — Premesso che, in occasione della revisione delle tariffe ferroviarie, attuata con decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1953, n. 88 — previa intesa con i competenti organi e sentite le categorie economiche interessate, i prodotti ortofrutticoli in genere sono stati tenuti nella massima considerazione, tanto che, di fronte ad un aumento pressoché generale del 10 per cento delle tariffe merci, per tali prodotti l'aumento stesso è stato contenuto nella tenue misura del 5 per cento — per quanto riguarda segnatamente le patate e le barbabietole si fa presente:

tanto le patate che le barbabietole godono attualmente di tariffe eccezionalmente favorevoli, cosicché, per trasporti del genere, vincolati al peso minimo di 15 tonnellate, sono previste classi di prezzo che sono fra le più basse del sistema tariffario;

considerato che i rendimenti per tonnellate chilometro per tali trasporti sono rispettivamente di lire 5,60 per le patate e di lire 5,20 per le barbabietole, appare evidente come essi siano scarsamente remunerativi per la ferrovia, tanto da non coprire neppure il costo vivo del trasporto.

Stando così le cose, non si vede come possano essere eventualmente concretati i provvedimenti di favore auspicati, tanto più che provvedimenti del genere, dovendosi necessariamente adottare su scala nazionale, onde ovviare alle legittime rimostranze degli altri settori interessati, appesantirebbero in modo notevole il bilancio dell'azienda ferroviaria.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SORGI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendono adottare provvedimenti per favorire l'elevazione del tenore di vita della categoria dei pastori piccoli proprietari allevatori di-

retti transumanti. Occorre curare l'istruzione e l'addestramento professionale dei loro figlioli, tenendo presente che prima ancora di completare il corso elementare cominciano a seguire il gregge, vangando tutto l'anno fra il piano e il monte. Non si possono trascurare per questa categoria le necessarie forme di assistenza sociale e bisogna provocare o incoraggiare tutte quelle iniziative che tendano alla trasformazione delle attuali antigieniche e spaventose capanne di paglia in abitazioni più degne e mirino in genere a diffondere sistemi più razionali di allevamento sia per diminuire i disagi dei pastori che per migliorare in quantità e qualità la produzione della lana, della carne, del latte e dei formaggi. (14928).

RISPOSTA. — Questo Ministero svolge annualmente, a mezzo dei dipendenti ispettorati agrari, corsi professionali in tutte le province e perciò anche nelle zone maggiormente interessate alla pastorizia.

In tali corsi, che sono destinati ad essere intensificati ed ulteriormente estesi, i giovani pastori vengono istruiti sui metodi di miglioramento dei pascoli, sulla alimentazione del bestiame, sulla tecnica dell'allevamento e sul caseificio, e ricevono in dono, o a titolo semi-gratuito, attrezzi utili all'esercizio della loro professione.

Il Ministero della pubblica istruzione, da parte sua, ha provveduto ad istituire in provincia di Nuoro, e precisamente a Bosa, fin dal 1° ottobre 1954, un istituto professionale per l'agricoltura, il quale va gradatamente attuando, anche in altre località della provincia, il previsto funzionamento di scuole professionali per l'agricoltura generica, per la zootecnia ed il caseificio, per il miglioramento fondiario e per l'economia aziendale.

Lo stesso Ministero ha inoltre istituito in Cagliari, fin dal 1° ottobre 1954, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno e l'E.T.F.A.S., un altro istituto professionale per l'agricoltura, il quale opera in particolare nei comprensori di riforma agraria attraverso scuole professionali coordinate in altri centri, previste in numero di undici.

Un terzo istituto professionale per l'agricoltura sarà poi aperto, sempre d'intesa con i citati enti, per la provincia di Sassari.

Si fa anche presente che l'ufficio regionale del lavoro di Cagliari inoltrerà al Ministero del lavoro e della previdenza sociale le proposte intese alla istituzione dei corsi di addestramento professionale, di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, in favore di figli di pastori piccoli proprietari diretti, non appena avrà

esaminato le richieste che, al riguardo, gli perverranno da parte di enti od istituti.

Sulla base delle proposte di cui sopra, il predetto Ministero, nei limiti delle disponibilità finanziarie, disporrà per la eventuale autorizzazione.

Per quanto riguarda infine il miglioramento dei ricoveri dei pastori e del bestiame, si fa presente che gli interessati possono chiedere i benefici previsti dalla legge 13 febbraio 1933, n. 115, la quale ha avuto utili applicazioni soprattutto nell'Italia centrale, e potrà essere utilizzata ovunque e in più larga misura da parte dei proprietari dei terreni pascolivi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui l'Ente riforma di Venosa (Potenza) dovrà costruire 180 casette rurali prefabbricate.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere se si abbia notizia del grave malcontento della popolazione del comune poiché — mentre gli alloggi da assegnare non saranno certamente tali da soddisfare le più modeste esigenze — il fatto che essi siano prefabbricati non consentirà neppure di assorbire nel lavoro di costruzione una parte della mano d'opera disoccupata, favorendo ditte che non sono neppure lucane e perpetuando il sistema delle abitazioni provvisorie, che abbisognano di revisioni e riparazioni annuali.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se non si ritenga opportuno costruire gli alloggi di cui sopra con opere murarie che daranno lavoro ai disoccupati e sicurezza agli assegnatari. (14231).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, trattandosi di questione che rientra nella competenza di questo Ministero.

Al riguardo si fa presente che in data 9 agosto 1955 sono stati appaltati i lavori per la costruzione, nell'abitato dei centri di colonizzazione di Venosa e Genzano, di 200 case coloniche e relativi annessi (forno, porcile, pollaio, concimaia e silos).

Non è esatto che si tratti di case prefabbricate; vero è soltanto che nella costruzione delle stesse saranno impiegati, in luogo dei concii di tufo, blocchetti di conglomerato cementizio, il

cui uso è ormai largamente diffuso, sia per ragioni di solidità che di igiene.

L'uso dei blocchi — anziché dei conci di tufo — non comporta alcuna diminuzione — né quantitativa né qualitativa — nell'impiego della mano d'opera per i lavori di costruzione. Al contrario, poiché lo stabilimento per la produzione dei blocchi di cemento sorgerà *in loco*, esso costituirà una nuova e permanente fonte di lavoro per gli operai locali e concorrerà certamente allo sviluppo industriale della zona.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come possa conciliarsi la disposizione della legge 13 febbraio 1933, n. 215 (che prevede la concessione di un contributo del 38 per cento sulla spesa di costruzione di edifici rurali), con la disposizione della legge sui territori montani che non solo prevede — per le medesime opere — la concessione di un contributo del 50 per cento, ma anche di vantaggiose anticipazioni sul contributo stesso, previa presentazione degli stati di avanzamento dei lavori

Si tenga presente, in proposito, che in provincia di Potenza, mentre l'ispettorato agrario compartimentale ottiene dalla Cassa per il Mezzogiorno i fondi necessari alla concessione dei contributi richiesti, l'ispettorato delle foreste (cui compete l'applicazione della legge sui territori montani) dispone solo di mezzi irrisori, insufficienti per soddisfare le richieste, anche se più numerose di quelle presentate all'ispettorato agrario, per ragioni di convenienza.

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno, nei comuni dichiarati montani, di concedere all'ispettorato delle foreste la possibilità di accogliere tutte le domande di contributo, magari stornando i fondi attualmente a disposizione dell'ispettorato agrario. (14314).

RISPOSTA. — L'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991 recante provvedimenti a favore dei territori montani ha elevato il limite massimo del contributo previsto dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, per la costruzione o per il riattamento dei fabbricati rurali, alla misura del 50 per cento, nei casi in cui tali opere vengano eseguite nei territori dichiarati montani ai sensi della stessa legge n. 991. Non vi è, quindi, inconciliabilità tra

le due misure del 38 per cento e del 50 per cento, in quanto quella di maggior favore si applica soltanto nei territori montani.

Circa la somministrazione dei contributi, si osserva che in nessun caso vengono concesse anticipazioni. E invece prevista la possibilità, sia nell'applicazione della legge per la montagna, sia nell'applicazione del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, di concedere acconti in corso d'opera da liquidarsi a seguito di collaudi parziali, per opere o per parti di opere che possano considerarsi funzionali.

Circa il secondo punto della interrogazione cui si risponde, deve desumersi che l'onorevole interrogante non sia informato delle disposizioni impartite fin dal 7 maggio scorso, con le quali il finanziamento delle opere di miglioramento fondiario, accordato dalla Cassa per il Mezzogiorno tramite gli ispettorati compartimentali agrari e che era limitato alle sole aziende agrarie ricadenti in comprensori di bonifica, è stato esteso anche alle aziende incluse in comprensori di bonifica montana o in territori montani compresi in bacini delimitati ai sensi di legge, mettendosi i relativi fondi a disposizione degli ispettorati forestali.

Pertanto, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Potenza può concedere contributi per una entità di gran lunga superiore a quella consentita dalle sole assegnazioni di fondi effettuate sul bilancio di questo Ministero.

E da avvertire, infine, che il passaggio di fondi dall'ispettorato compartimentale agrario a quello delle foreste non è possibile, dato che essi vengono concessi ai due uffici suddetti in forza di due diversi provvedimenti di legge.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato il trasferimento del centro di colonizzazione della sezione di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania, da Avigliano (Potenza) alla sede provvisoria di Potenza, in attesa dell'adattamento della nuova sede.

A precedente, analoga interrogazione (numero 9640), si rispose infatti che il centro di cui sopra « dovrà aver sede in località più centrale rispetto a terreni espropriati, e ciò in rispondenza alle istanze e alle esigenze degli assegnatari locali.

Il trasferimento definitivo avrà luogo dopo la stagione invernale, allorché sarà possibile eseguire i necessari lavori di adattamento dei nuovi locali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

L'attuale sede di Potenza, determinata da ragioni contingenti, ha carattere del tutto provvisorio ».

In proposito si osserva che il comune di Avigliano si trova proprio al centro dei terreni espropriati, in posizione, quindi, di vantaggio rispetto ad altre possibili località, per cui riesce difficile considerare a centinaia di persone, che debbono aver rapporti con l'ente in questione.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno accogliere « le istanze e le esigenze » autentiche degli assegnatari, ripristinando il centro di colonizzazione nella vecchia e funzionale sede di Avigliano. (14827).

RISPOSTA. — Il centro di colonizzazione della sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania, già funzionante ad Avigliano e poi trasferito, in via provvisoria, a Potenza, sarà, quanto prima, sistemato nella sede definitiva di Piano del Conte, dove sono stati ultimati i lavori di ampliamento e adattamento dei locali già esistenti.

La nuova sede è stata prescelta, non solo per ragioni di economia, derivanti dalle disponibilità dei fabbricati necessari, ma anche perché è più centrale rispetto al territorio di competenza del suddetto centro di colonizzazione.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui ai militari richiamati per le recenti manovre in Lucania — dopo un primo periodo — sia stata aumentata l'indennità giornaliera, in considerazione dei disagi cui sono incorsi a causa del servizio e dopo le rimostranze degli interessati in occasione di una rivista del generale Buonanno ai reparti, in località Piano Ferraro nel territorio di San Fele (Potenza).

In caso affermativo per conoscere se non si ritenga opportuno aumentare l'indennità di cui sopra anche agli ufficiali e sottufficiali richiamati, soprattutto considerando che organi di stampa interessati e voci di varie fonti avevano diffuso la certezza che alle truppe impegnate nelle manovre di cui sopra sarebbe stata corrisposta una indennità speciale.

Quanto suesposto, per compensare — almeno in minima parte — i danni economici derivati a un gran numero di cittadini, che hanno dovuto lasciare le loro normali occupazioni per rispondere al richiamo in servizio. (15137).

RISPOSTA. — L'indennità giornaliera corrisposta al personale della divisione Pinerolo, richiamato in occasione delle recenti esercitazioni svoltesi in Lucania, è stata concessa a tutto il personale militare (ufficiali, sottufficiali e truppa) nella più favorevole misura — indennità maggiorata — prevista dalle vigenti disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'inizio dei lavori di costruzione del primo blocco dei fabbricati I.N.A.-Casa del comune di Vietri di Potenza tenendo presente che ormai da due mesi, con regolare gara di appalto, i lavori di cui sopra furono aggiudicati alla ditta Federico di Boscotrecase, senza che — da quel momento — si siano avute ulteriori notizie della questione che appare urgente e indilazionabile per il benessere della popolazione. (15217).

RISPOSTA. — Poiché la questione concerne la competenza di questo Ministero, si comunica che il ritardo della costruzione in parola deriva esclusivamente dalla difficoltà di reperimento di un'area idonea.

A seguito di laboriose ricerche, venne a suo tempo presa in esame dalla gestione I.N.A.-Casa un'area proposta dal comune di Vietri di Potenza e fu svolta la gara di appalto con esito positivo.

Iniziati i saggi per le fondazioni, i lavori dovettero, per altro, essere sospesi a causa di una imprevedibile inconsistenza degli strati non superficiali dell'area, in vista della quale si sarebbe dovuto adottare un nuovo progetto per un diverso tipo di struttura con fondazione in cemento armato.

Per lo studio di tale progetto, la gestione I.N.A.-Casa ha dato incarico ad un proprio tecnico di recarsi sul posto; senonché, in tale sopralluogo, è risultato che il terreno, essendo situato su versante definito franoso dal Genio civile, non è assolutamente utilizzabile per la costruzione. Si è dovuto pertanto disporre per il reperimento di una nuova area, avente i requisiti richiesti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno rendere valide le dichiarazioni integrative al foglio matricolare, al fine di facilitare agli ex militari combattenti il rilascio delle dichiarazioni di cui sopra, tanto necessarie nei con-

corsi e nella produzione di altri documenti presso pubbliche e private amministrazioni, tenendo presente che molti di questi benemeriti della patria trascurarono a suo tempo — per motivi spiegabili — di precisare ai distretti competenti la loro posizione militare dopo l'armistizio. (15386).

RISPOSTA. — Questo Ministero già da tempo ha impartito disposizioni perché, ai fini dell'aggiornamento delle posizioni matricolari per il rilascio delle « dichiarazioni integrative » e di ogni altra attestazione, siano accettate, previo controllo della loro veridicità, dichiarazioni di ufficiali diretti superiori degli interessati e, in casi eccezionali, anche di comilitoni.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il Consorzio di bonifica dell'Alta Val d'Agri esegua nel quadro dei lavori in corso — una variante al tracciato della strada di bonifica Tramutola-Grumento Nova (Potenza), al fine di collegare la strada stessa alla statale n. 103. La variante di cui sopra, mentre comporterebbe una spesa minima per la brevità del percorso (meno di mille metri), risulterebbe sommamente utile per il razionale e rapido collegamento di tutti i comuni consorziati. (15443).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo relativo al 1° tronco della strada di bonifica Grumento Nova-Tramutola fu a suo tempo approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno per un importo di lire 101.160.000 ed i relativi lavori sono in corso di ultimazione. Tale progetto prevede l'innesto della nuova strada alla rotabile comunale che unisce l'abitato di Grumento Nova alla strada statale n. 103.

Per quanto riguarda la variante di tracciato sollecitata, si fa presente che nessuna richiesta in tal senso risulta formulata dal Consorzio di bonifica dell'Alta Val d'Agri alla Cassa.

Comunque, non si rinvia l'opportunità dell'opera, perché la variante richiesta non solo comporterebbe, date le particolari caratteristiche del terreno, un notevole onere di spesa, ma mancherebbe allo scopo di abbreviare il collegamento col centro di Grumento, verso il quale si svilupperà maggior traffico della nuova strada.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — accogliendo la richiesta della amministrazione comunale — di istituire un cantiere di lavoro ad Armento (Potenza), tenendo presente che il precedente cantiere nella zona Canarda-Madonna Stella ha assorbito lire 5 milioni (su una perizia di lavori di 30 milioni) e la locale comunità dei braccianti auspica che almeno la stessa somma sia impiegata per il secondo cantiere che offrirebbe ad una parte della popolazione una possibilità di lavoro e di sostentamento. (15871).

RISPOSTA. — Come già fatto presente in occasione di analoghe interrogazioni, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, nonché del reddito medio *pro-capite*.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto concerne, tuttavia, l'istituzione del cantiere sollecitato, nessuna richiesta risulta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno (accogliendo la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale, tramite il locale ufficio provinciale del lavoro) istituire un cantiere di lavoro nel comune di Rapolla (Potenza) denominato « Passerella al Cerro », tenendo presente che la documentazione fu presentata sin dal 1952 e si riferisce a n. 150 giornate lavorative nella zona « Cerro » per un totale di n. 100 operai, l'apertura del quale allevierebbe il grave disagio della popolazione in ansia per il grande numero di disoccupati esistenti nel comune. (15872).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15871, dello stesso interrogante, pubblicata a pagina LXIII).

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali i lavoratori del comune di Rapolla e Rapone (Potenza) da oltre quattro anni sono sistematicamente esclusi dall'elenco delle emigrazioni per la Bolivia, l'Australia, il Belgio e la Svizzera, in contrasto con quanto avviene per altri comuni della provincia di Potenza, i cui lavoratori emigrano con notevole frequenza e facilità. (15873).

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'emigrazione nella Bolivia, si precisa che nessun reclutamento di lavoratori italiani ha avuto corso, negli ultimi quattro anni, tramite questo Ministero, per mancanza di richiesta di detta mano d'opera da parte dei competenti organi di detto Stato.

Circa l'emigrazione in Australia, si fa rilevare che la provincia di Potenza, unitamente alle altre province del Mezzogiorno, è in attesa che vengano riprese le operazioni di reclutamento, sospese temporaneamente su richiesta delle autorità australiane, in considerazione della necessità di accertare le effettive possibilità di graduale assorbimento in Australia della mano d'opera italiana immigrata.

Per quanto concerne, infine, l'emigrazione nel Belgio e nella Svizzera, dai dati in possesso di questo Ministero non risulta che per i comuni di Rapone e Rapolla siano stati adottati particolari criteri di esclusione: negli ultimi quattro anni i lavoratori dei detti comuni, aspiranti all'espatrio e risultati in possesso dei requisiti richiesti, sono, infatti, regolarmente emigrati in numero di 30 per il Belgio e di 25 per la Svizzera, senza tener conto di circa altri 25 lavoratori che, già accettati per l'espatrio, hanno successivamente rinunciato all'espatrio stesso.

Né il predetto numero di lavoratori espatriati è da considerare esiguo, se rapportato all'entità non rilevante delle unità complessivamente richieste da parte straniera, per la quale limitazione la distribuzione numerica per provincia risulta assai modesta.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se abbia notizia del fatto che, nelle operazioni di riporto a fine mese nelle borse, le banche largheggino in questi investimenti a breve termine, praticando tassi del

7,5 per cento per i riporti normali e sino al 12 per cento per quelli staccati.

Ciò dimostra le grandi disponibilità liquide delle banche che — mentre largheggiano in questi investimenti, o addirittura li sollecitano — si trincerano, per contro, dietro i cosiddetti criteri prudenziali quando si tratta di concedere fidi bancari anche limitati, a ditte che offrono le più solide garanzie, con grave danno alle attività commerciali, industriali, artigiane ed agricole, messe in disparte per operazioni esclusivamente speculative. (15896).

RISPOSTA. — Dalle periodiche segnalazioni che vengono inviate al Ministero del tesoro dai propri ispettori addetti alla vigilanza sulle borse valori, non è dato desumere conferma del fatto denunciato.

Non risulta, infatti, che, di recente, le banche abbiano fatto affluire alle borse disponibilità liquide in quantità tale da turbare la normalità, né che abbiano variato la misura dei tassi di interesse usualmente praticati.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — nelle sue funzioni di controllo delle Borse valori — intervenire per frenare la corsa al rialzo nel mercato azionario, ad opera di note *holdings* finanziarie settentrionali, quali « La Centrale », la « Invest », la « Bastogi », la « Cofina » e di imprese assicuratrici quali le Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.

Si tenga presente in proposito che anche i più noti ed esperti operatori di borsa deplorano questa ingiustificata corsa al rialzo che si verifica da oltre un anno e che si alterna ad oscillazioni, spesso rilevanti, nei due sensi, senza che nessun avvenimento giustifichi tali variazioni puramente fittizie e a scopo speculativo.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno — così come praticato in America — aumentare il deposito a garanzia, dal 25 al 60 per cento per le operazioni speculative a termine, obbligando alla effettiva consegna dei titoli alla scadenza, al fine di prevenire disastri borsistici che si profilano tutt'altro che eventuali. (15897).

RISPOSTA. — Il mercato dei valori mobiliari non ha mai, per sua particolare natura, un senso univoco ma è oscillante come si conviene ad un sismografo, quale è la Borsa valori — la tendenza al ribasso di questi ul-

timi giorni ne è chiara conferma — il quale anche da una interrogazione come quella dell'onorevole interrogante può essere influenzato in modo da dare adito a fenomeni speculativi.

Il favorevole andamento dei valori mobiliari nel corso di quest'anno è giustificato dalla tendenza lievitatrice che hanno registrato anche i mercati di altri Stati per la naturale aderenza ai parametri monetari post-bellici e per il ritmo produttivo mondiale spinto da tendenze volte a costante miglioramento.

L'indice per il luglio scorso, difatti, elaborato negli U.S.A. dal *Federal Reserve Board* è stato pari a 140 (base 1947-49=100) contro 139 del giugno 1955 e 129 del luglio 1954.

Sul nostro mercato, in particolare, hanno anche contribuito al rialzo il dinamismo economico-industriale italiano, lo sviluppo di nuove fonti di energia e non ultimi gli investimenti di capitali esteri. Non risulta che si siano innestate azioni speculative da parte di *holdings* finanziarie, oltre quei limiti che favoriscono le lievitazioni di mercato perché dal maggior volume delle contrattazioni si addivenga poi al « giusto prezzo ».

Per quanto attiene al deposito in garanzia si precisa che sin dal 14 giugno 1949 tale richiesta non è in atto presso le Borse valori e si deve aggiungere che i provvedimenti adottati in merito recentemente dagli U.S.A. riguardano operazioni in contanti e mirano a temperare gli inconvenienti del sistema cosiddetto *call money* che è basato sui riporti giornalieri non vigenti nel sistema borsistico italiano.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno far disporre dalla società che gestisce l'esercizio delle ferrovie meridionali calabro-lucane i necessari lavori di ampliamento e di rinnovamento a tutti i servizi annessi e connessi al fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria di Matera si da renderla adeguata all'importanza che va assumendo di giorno in giorno la città lucana ed alle esigenze del traffico della stazione medesima. (16143).

RISPOSTA. — La stazione di Matera delle ferrovie calabro-lucane è stata rimessa a nuovo dalla società concessionaria sin dal 1942, analogamente a quanto fatto per le stazioni di Bari e di Potenza delle stesse ferrovie.

In particolare è stata costruita la pensilina lungo la facciata interna del fabbricato viaggiatori, sono stati sistemati i marciapiedi ed eseguiti gli altri lavori necessari anche per migliorare l'estetica dei vari fabbricati.

Al momento attuale si ritiene che il complesso degli impianti siano adeguati alle esigenze del traffico ed al decoro dell'importante capoluogo.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risulti la grave situazione in cui ancora si trova la scuola elementare a Napoli per la carenza dei locali.

Risulta che a Napoli, passati ormai molti anni dalla fine della guerra con le relative distruzioni, e mentre si incrementa ogni sviluppo edilizio, anche di lusso, le scuole, elementari non ancora hanno visto risolvere, e nemmeno affrontare il loro problema. Ad esempio nelle scuole « De Amicis » e « Rava-schieri » la commissione tecnica comunale ha dichiarato fuori servizio 40 aule sulle 70 disponibili, col risultato che i 2.600 iscritti dovranno subire un doppio turno. Altro esempio, non meno preoccupante, quello della scuola « Giacomo Leopardi » a Fuorigrotta, dove non solo dovranno istituirsi altri turni oltre quello doppio, ma le classi dovranno essere portate a 60 scolari. Né i nuovi edifici scolastici dell'Arenella, di via Stadera e di via Orazio, che non raggiungeranno le 70 aule, contribuiranno a eliminare gli inconvenienti derivanti al normale funzionamento dell'ordine elementare dalla mancanza di aule calcolata in 1.200.

L'interrogante chiede quale azione il ministro intenda svolgere nei confronti di questo improrogabile problema anche per quanto concerne i compiti, in questo settore, della Cassa per il Mezzogiorno e l'applicazione dei benefici derivanti dalla legge speciale per Napoli. (16150).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha seguito e continua a seguire con particolare interesse la situazione dell'edilizia scolastica della città di Napoli: una situazione che presenta purtroppo aspetti di grave disagio, nonostante l'interessamento delle autorità locali.

È noto però che le conseguenze e gli eventi bellici, la vetustà di molti edifici scolastici, lo straordinario aumento della popolazione, rendono la soluzione del problema dell'edilizia scolastica della città di Napoli lenta e difficile.

A tale situazione è stato vivamente interessato il sindaco, il prefetto e il provveditore agli studi, i quali hanno sollecitato lo sgombero dei locali occupati dagli estranei e si sono adoperati per predisporre un programma di opere da eseguirsi mediante i fondi concessi dalla legge speciale, con il concorso della Cassa per il Mezzogiorno.

È stato anche suggerito di elaborare un vero e proprio piano regolatore per l'edilizia scolastica da inserire nel più vasto piano regolatore dell'intera città di Napoli, in modo da ottenere la eliminazione dell'attuale carenza di aule scolastiche e da consentire che allo sviluppo dei quartieri di nuova costruzione corrisponda un adeguato incremento dei servizi scolastici.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

SPARAPANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga equo ed opportuno disporre, nei concorsi direttivi A-1, B-3, A-2 e B-4 (e specialmente nell'A-2 e nel B-4 che sono per titoli e per esami) la inclusione nelle graduatorie ed esaurimento dei candidati ex combattenti e reduci che siano risultati idonei, i quali, cioè, abbiano raggiunto una votazione complessiva di 120-200 (cioè i 6/10) e ciò in deroga al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, che richiede il punteggio, relativamente molto alto di 140-200.

Infatti un saggio ed indispensabile criterio di equità impone, a parere dell'interrogante, che si faccia a questi candidati appartenenti alla benemerita categoria degli ex combattenti, lo stesso trattamento fatto in numerose altre circostanze agli ex combattenti che hanno partecipato ai concorsi a cattedre di scuole medie e a posti di maestro elementare, concorsi per i quali è richiesto, ai fini della inclusione nelle graduatorie ad esaurimento, il punteggio complessivo, rispettivamente di 60-100 e di 105-175, cioè in entrambi i casi, la media di 6/10 anziché di 7/10.

In caso contrario resterebbe sanzionata una situazione di palese gravissima ingiustizia e di danneggiamento morale e materiale nei confronti di molti candidati ex combattenti e reduci i quali, pur avendo superato le prove d'esame scritte e orali con una media anche superiore ai 7/10 non potrebbero essere inclusi nelle graduatorie ad esaurimento perché, per raggiungere il punteggio finora richiesto di 140-200 dovrebbero cumulare la media dei 7/10 anche nei titoli. Il che è mani-

festamente eccessivo, specialmente nel caso specifico dei maestri elementari ammessi regolarmente ai concorsi direttivi A-2 e B-4 col solo requisito dei 12 anni di anzianità di ruolo, i quali maestri, sforniti del titolo accademico, vengono a trovarsi privi di una notevole quota parte del punteggio assegnato, nella valutazione complessiva dei titoli, alla laurea o al diploma. (15153).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante chiede — in sostanza — che il Ministero della pubblica istruzione provveda ad includere nelle graduatorie cosiddette ad esaurimento i candidati ai concorsi per posti di direttore didattico, che abbiano conseguito una votazione di 6/10, e ciò in deroga al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, che richiede il punteggio di 7/10.

Premesso che non si vede in qual modo l'amministrazione potrebbe emanare un provvedimento contenente disposizioni in deroga ad una precisa norma di legge, e corre l'obbligo di precisare che i professori delle scuole medie e i maestri elementari ex combattenti furono immessi in ruolo, pur avendo conseguito la semplice abilitazione (6/10) anziché la idoneità (7/10), in virtù di una particolare disposizione legislativa (decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830) emanata esclusivamente a loro favore.

La ragione per la quale tale disposizione non è stata estesa ai concorsi per posti di direttore didattico (come del resto non lo fu per i concorsi a posti di preside) va ricercata nel fatto che, mentre per i professori ed i maestri elementari, si trattava — in sostanza — di dare una prima sistemazione ad una benemerita categoria, qual'è quella degli ex combattenti, senza occupazione alcuna, per i direttori didattici tale presupposto non si manifestava, trattandosi di personale già inquadrato nei ruoli statali degli insegnanti elementari.

Sta di fatto, comunque, che il Ministero si è attenuto in proposito (né poteva agire diversamente) a precise disposizioni legislative non estensibili certo, per interpretazione analogica, a categorie diverse da quella espressamente prevista dalla legge.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

TOGNONI E ZANNERINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in considerazione dei gravissimi danni arrecati alla produzione dell'uva e delle olive dalle violentissime grandinate abbattu-

LEGISLAZIONE II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

tesi a Pitigliano e Sorano (Grosseto), non creda opportuno accogliere la richiesta avanzata da quelle amministrazioni comunali per la istituzione di cantieri di lavoro per un modesto lavoro a quei contadini che, con la perdita totale di tali raccolti, sono rimasti privi di ogni risorsa finanziaria. (15847).

RISPOSTA. — Corre l'obbligo di chiarire, al riguardo, che nel « piano » di cantieri-scuola, a suo tempo redatto a cura dei competenti organi della provincia di Grosseto (ufficio del lavoro e prefettura) sentita la commissione provinciale del collocamento non figurano inclusi i comuni di Pitigliano e di Sorano, ai fini della istituzione di cantieri di lavoro.

Per quanto può concernere una istituzione in via straordinaria, a seguito delle avversità atmosferiche lamentate nella zona, spiace dover comunicare che non ne ricorre la possibilità, tenuto conto che — per l'attuale limitatezza di fondi — gli stessi cantieri, programmati dagli organi suindicati con i piani ordinari sono soggetti ad una attuazione parziale.

Si assicura, comunque, che — ove siano congruamente integrate le disponibilità del « fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », non si mancherà di tenere in attenta considerazione le esigenze rappresentate nell'interesse dei lavoratori di Pitigliano e di Sorano.

Il Ministro VIGORELLI ».

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se conosca il notiziario n. 4 dell'Aereo club d'Italia del 2 febbraio 1955, contenente il calendario sportivo 1955, in quanto la risposta alla precedente interrogazione n. 14458 sembra indicare l'ignoranza di detto calendario. (15610).

RISPOSTA. — La domanda sembra ignorare che il calendario dell'Aereo club d'Italia ha solo valore di programma di massima della attività sportiva e propagandistica, e che in esso sono da distinguere le gare vere e proprie dalle manifestazioni aeree in genere che comprendono avioraduni, convegni, ecc.

Infatti delle 11 gare previste in calendario soltanto 6 ne sono state effettuate, e di queste solo 4 valevoli per il titolo di campione sportivo.

È da ritenere esatto, pertanto, il parere espresso nella risposta alla precedente interrogazione, che cioè il numero delle gare aeree in Italia non sia eccessivo, e ciò tanto

più se raffrontato con il considerevole numero (66) degli Aero club federati all'Aero club d'Italia.

Il Sottosegretario di Stato BERTINELLI.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia allo studio l'introduzione nella nostra legislazione aeronautica delle raccomandazioni contenute negli allegati tecnici alla convenzione I.C.A.O.; in particolare se si intendano introdurre tali raccomandazioni nella legislazione riguardante le licenze di volo. (15611).

RISPOSTA. — Alla introduzione nella legislazione aeronautica italiana delle raccomandazioni contenute negli allegati tecnici alla convenzione I.C.A.O. sarà provveduto in sede di attuazione della delega legislativa di cui al disegno di legge in corso di esame al Senato (Atto n. 964).

Per quanto attiene alla disciplina delle licenze di volo, premesso che le differenze tra le norme I.C.A.O. e quelle della vigente legislazione sono in prevalenza formali, si informa che i criteri adottati dalle norme I.C.A.O. saranno tenuti presenti in sede di predisposizione, che trovasi già in fase avanzata, del regolamento per la navigazione aerea.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia allo studio un provvedimento inteso ad eliminare la differenza esistente nell'entità degli assegni familiari per i lavoratori dell'industria e quelli dell'artigianato. (15615).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante non ignora che le modificazioni delle misure degli assegni familiari sono realizzate — per prassi costante — mediante trattative sindacali fra le organizzazioni dei settori corrispondenti. Una volta intervenuto l'accordo in tale sede le misure concordate sono, quindi rese obbligatorie con provvedimento di legge.

Ciò premesso, si è in grado di comunicare che, allo stato attuale, sono in corso trattative fra le organizzazioni sindacali dell'artigianato per un adeguamento delle misure degli assegni familiari dei lavoratori del settore.

Il Ministro. VIGORELLI.